

136.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Testa Enrico	5-00860 8175
Torchio	7-00151 8167	Speranza	5-00861 8175
Piro	7-00152 8167	Sitra	5-00862 8177
Iotti	7-00153 8167	Sospiri	5-00863 8179
		Torchio	5-00864 8179
Interpellanze:		Montecchi	5-00865 8179
Bosi	2-00558 8169	Crippa	5-00866 8180
Mazzetto	2-00559 8169	Strada	5-00867 8181
Calzolaio	2-00560 8169	Albertini Renato	5-00868 8182
		Ingrao	5-00869 8182
Interrogazioni a risposta orale:		Rinaldi Alfonsina	5-00870 8182
Impegno	3-00720 8171	Strada	5-00871 8184
Pizzinato	3-00721 8171	Comino	5-00872 8184
Formica	3-00722 8172	Pizzinato	5-00873 8185
		Serra Gianna	5-00874 8186
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Pizzinato	5-00857 8174	Michielon	4-11030 8187
Foschi	5-00858 8174	Fumagalli Carulli	4-11031 8187
Conca	5-00859 8174	Folena	4-11032 8188

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Marenco	4-11033	8188	Butti	4-11084	8216
Marenco	4-11034	8189	Scalia	4-11085	8217
Savino	4-11035	8189	Mussolini	4-11086	8217
Lettieri	4-11036	8190	Melilla	4-11087	8218
Trabacchini	4-11037	8190	Lucchesi	4-11088	8218
Mussolini	4-11038	8191	Ciabarri	4-11089	8218
Parlato	4-11039	8192	Giannotti	4-11090	8219
Parlato	4-11040	8193	Marenco	4-11091	8220
Parlato	4-11041	8193	Marenco	4-11092	8220
Parlato	4-11042	8193	Grippo	4-11093	8220
Parlato	4-11043	8194	Fredda	4-11094	8221
Parlato	4-11044	8194	Salerno	4-11095	8222
Parlato	4-11045	8194	Mantovani Silvio	4-11096	8222
Parlato	4-11046	8194	Scarfagna	4-11097	8223
Parlato	4-11047	8195	Galasso Alfredo	4-11098	8223
Parlato	4-11048	8195	Gasparri	4-11099	8224
Parlato	4-11049	8195	Galasso Alfredo	4-11100	8224
Parlato	4-11050	8196	Galasso Alfredo	4-11101	8224
Parlato	4-11051	8197	Anedda	4-11102	8225
Berselli	4-11052	8198	Piro	4-11103	8225
Pecoraro Scanio	4-11053	8198	Fortunato	4-11104	8225
Marenco	4-11054	8199	Biasci	4-11105	8226
Marenco	4-11055	8199	Biasci	4-11106	8226
Ratto	4-11056	8199	Caroli	4-11107	8227
Pecoraro Scanio	4-11057	8200	Fincato	4-11108	8227
Sollazzo	4-11058	8200	Gasparri	4-11109	8228
Sollazzo	4-11059	8201	Martinat	4-11110	8228
Crippa	4-11060	8201	Fini	4-11111	8229
Parlato	4-11061	8201	Piscitello	4-11112	8229
Parlato	4-11062	8202	De Benetti	4-11113	8231
Torchio	4-11063	8204	Maira	4-11114	8231
Battaglia Augusto	4-11064	8204	Grippo	4-11115	8235
Testa Enrico	4-11065	8204	Parlato	4-11116	8235
Testa Enrico	4-11066	8205	Alterio	4-11117	8236
Russo Spena	4-11067	8205	Alterio	4-11118	8237
Marenco	4-11068	8206	Vozza	4-11119	8237
Padovan	4-11069	8207	Sanna	4-11120	8239
Paissan	4-11070	8207	Piscitello	4-11121	8240
Oliverio	4-11071	8209	Nucara	4-11122	8241
Impegno	4-11072	8209	Ratto	4-11123	8241
Impegno	4-11073	8209	Arrighini	4-11124	8241
Parlato	4-11074	8210	Azzolina	4-11125	8241
Parlato	4-11075	8210	Borgoglio	4-11126	8242
Parlato	4-11076	8211	Patuelli	4-11127	8242
Tripodi	4-11077	8211	Patuelli	4-11128	8242
Margutti	4-11078	8212	Battistuzzi	4-11129	8242
Sangiorgio	4-11079	8212	Piscitello	4-11130	8243
De Benetti	4-11080	8213			
Parlato	4-11081	8214	Apposizione di firme ad interrogazioni		8244
Parlato	4-11082	8215			
Parlato	4-11083	8215	Ritiro di un documento di indirizzo		8244
			ERRATA CORRIGE		8244

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE:**La XIII Commissione,**

premesso che la recente normativa, dalle ultime informazioni raccolte, non ipotizza ancora l'utilizzo di una sostanza colorante nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico;

considerato che si tratta di individuare una sostanza assolutamente innocua sia per la salute umana che animale, inodore ed insapore, in grado di non alterare colore, odore e sapore delle carni;

dato che quello che oggi viene importato è latte magro in polvere che può essere utilizzato sia dall'industria per l'alimentazione umana che per uso zootecnico e per quest'ultima destinazione è prevista, dopo l'importazione, la denaturazione con amido e/o farina di frumento e poiché la presenza di questi componenti può essere svolta con la semplice aggiunta di iodio che ne provoca il viraggio di colorazione al blu-violetto e sul territorio nazionale il latte destinato ai vitelli viene già tracciato,

impegna il Governo

a concordare in sede Comunitaria che il latte magro in polvere acquistato dagli italiani all'estero per uso zootecnico (a prezzo agevolato rispetto a quello alimentare umano) parta già denaturato dal Paese di origine e non possa quindi prendere la via fraudolenta dell'industria alimentare.

(7-00151) « Torchio, Savio, Zambon, Zampieri, Frasson, Giovanardi ».

La VI Commissione,

visto

che il Consiglio dei Ministri il 17 ultimo scorso ha deciso di procedere alla trasformazione della amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in via amministrativa seguendo le norme e le procedure di cui alla legge n. 35 del 1992;

considerato

che i problemi del personale che scaturiranno dalla trasformazione e dalla ristrutturazione dell'azienda non potranno trovare soluzione all'interno degli istituti previsti dalla attuale disciplina del pubblico impiego,

impegna il Governo

a garantire, attraverso idonei provvedimenti, i diritti economici giuridici acquisiti, un reale diritto di opzione tra lo stato giuridico attuale, il trattamento previdenziale in godimento e quelli di tipo privatistico, una mobilità esercitabile all'interno della provincia o delle province limitrofe nonché modalità e strumenti per un prepensionamento anticipato.

(7-00152) « Piro, Sbarbati Carletti, Pioli ».

La III Commissione,

premesso che:

i costi umani e sociali della guerra nella ex-Jugoslavia, e in particolare in Bosnia-Erzegovina, sono ormai giunti a livelli altissimi, sia per il numero dei morti che per le ripetute violazioni dei diritti umani (torture, maltrattamenti, e l'infame pratica della « pulizia etnica ») compiuti da tutte le parti in conflitto;

gli effetti di tale tragica situazione sono aggravati dalle condizioni climatiche e dai livelli di distruzione ormai raggiunti; cui conseguiranno decine di migliaia di morti per fame, freddo e malattia, anche se si giungesse ad un accordo di pace;

nelle ultime settimane sono giunte notizie particolarmente allarmanti sul diffondersi della violenza sessuale, utilizzata anche scientemente come metodo di tortura e di intimidazione verso la popolazione civile di etnia diversa dalla propria, sulla disperata situazione di abbandono e solitudine in cui versano le donne stuprate, su numerosi casi di abbandono e rifiuto dei bambini concepiti a seguito di tali « stupri di guerra »;

il Governo italiano ha ripetutamente ribadito, in passato, il proprio im-

pegno sul piano umanitario, dell'assistenza e accoglienza alle popolazioni colpite, secondo le modalità definite dalla legge 390;

sono state segnalate difficoltà dei profughi ad ottenere l'accesso in Italia, in particolare nelle procedure burocratiche al momento del passaggio sul territorio Sloveno,

impegna il Governo a:

presentare entro 15 giorni alla Camera una relazione dettagliata sulla situazione dei profughi finora accolti in Italia e sulle iniziative umanitarie finora effettuate: loro entità, costi, beneficiari, destinazione geografica, voci di bilancio utilizzate, modalità ispettive, tempi;

predisporre entro 15 giorni un piano straordinario per l'accoglienza anche temporanea, in Italia, di soggetti in situazioni di particolare rischio:

popolazione civile più debole (anziani, malati, bambini) delle zone più colpite dalla guerra e dalle privazioni, in particolare a Sarajevo e in Bosnia-Erzegovina;

donne stuprate e loro bambini;

internati in campi di detenzione e loro famiglie;

obiettori di coscienza e disertori (come previsto dalla legge 390);

dare disposizioni precise alle prefetture, alle autorità di frontiera e alle nostre ambasciate nei paesi interessati, perché vengano accelerate le procedure e sbloccata l'erogazione dei permessi d'ingresso, come previsto dalla legge 390, nonché organizzata attivamente l'accoglienza;

convocare immediatamente la Conferenza Stato-regioni, per articolare tale piano straordinario di accoglienza;

convocare immediatamente il « tavolo di coordinamento » con le organizzazioni umanitarie, sindacali e del volontariato ai fini di potenziare e coordinare meglio l'iniziativa di solidarietà già notevolmente diffusa nella società civile;

approntare (o sostenere, ove siano già avviati) progetti concreti per:

l'invio periodico e continuativo di convogli di aiuti nella città di Sarajevo e in Bosnia-Erzegovina, in accordo e collaborazione con gli organismi delle Nazioni Unite;

l'istituzione di centri di accoglienza e assistenza psicologica, medica e sociale per le donne stuprate, gestiti da organizzazioni di donne, Organizzazioni non governative e organizzazioni umanitarie specializzate;

procedure facilitate per l'adozione e/o affidamento temporaneo dei bambini concepiti a seguito delle violenze e rifiutati dalle madri;

sostegno a esperienze di convivenza interetnica;

sostegno al volontariato;

emanare direttive univoche a prefetti e enti locali in merito alle condizioni dei profughi già accolti e da accogliersi in Italia, in particolare per garantire:

uniformità di trattamenti e status giuridico omogeneo;

rinnovo dei permessi di soggiorno per tutta la durata del conflitto;

diritto allo studio;

permessi temporanei di lavoro;

assistenza sanitaria.

(7-00153) « Iotti, Ingraio, Dalla Chiesa Curti, Giuntella, Fronza Crepaz, Breda, Sestero Gianotti, Crippa, Beebe Tarantelli, Bertezolo, Bettin, Bolognesi, Ciabbari, Ciliberti, Silvia Costa, Carlo Casini, Di Prisco, Dorigo, Fava, Finocchiaro Fiddelbo, Garavaglia, Guidi, Innocenti, Lorenzetti Pasquale, Manisco, Raffaelli, Ronchi, Russo Spina, Sanna, Trabacchini, Trupia, Turco, Vendita ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

1) sono molto preoccupanti le dichiarazioni fatte dal Ministro dell'interno circa l'attuale situazione del Paese, particolarmente grave per i fenomeni di disoccupazione e di criminalità in continuo aumento;

2) questa situazione di assoluta precarietà è particolarmente acuta non solo in molte zone settentrionali ma soprattutto nelle aree depresse e « a rischio » del Centro-Sud;

3) questo Governo ritiene — per quanto si riferisce al Mezzogiorno — di continuare nella sua politica di sterile carattere assistenziale, presentando provvedimenti frammentari e che non affrontano i problemi di fondo collegati alla crisi generale che imperversa nel Paese;

4) questo Governo appare preoccupato esclusivamente della sua sopravvivenza a qualunque prezzo per il Paese, e deliberatamente blocca l'avvio delle riforme ormai improrogabili —:

quale sia lo stato attuale della situazione generale e quali rimedi siano stati effettivamente predisposti, con particolare riguardo alle crescenti emergenze in tutto il Paese e specialmente nelle zone del Mezzogiorno.

(2-00558) « Bossi, Formentini, Luigi Rossi ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere:

se intendano ampiamente illustrare alla Camera, sia l'attuale gravissima situazione determinatasi alla Breda SpA di Codoneghe (Padova) con il licenziamento degli ultimi trentasette lavoratori dipendenti, sia il motivo del provvedimento, che rappresenta l'epilogo di scelte gestionali e imprenditoriali basate, anziché sullo sviluppo degli investimenti e sul rilancio dell'azienda, su una logica che ha portato al decadimento fino al progetto di chiusura dell'azienda stessa. In questo quadro la sottoscritta sollecita ampie e documentate spiegazioni dal momento che la società Breda conobbe per la prima volta, nel 1981, la cassa integrazione guadagni, quando le forze lavorative erano di circa 285 unità. Al termine di questo primo periodo di cassa integrazione guadagni, gli addetti si ridussero ad un numero di circa settanta unità, senza che fosse messo in atto il piano di ristrutturazione presentato a suo tempo. Nonostante i fatti, l'attività produttiva, forte dell'immagine costruita in decenni di qualificata presenza sul mercato, continua fino al 1991, anno in cui iniziò un nuovo periodo di cassa integrazione guadagni chiesto dall'azienda stessa e sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica per la riorganizzazione ed il rilancio dell'attività produttiva;

ancora se intendano chiamare in causa i responsabili al fine di poter rivedere le proprie scelte ed ampia relazione in proposito.

(2-00559)

« Mazzetto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

lunedì 15 febbraio 1993, il Ministro della pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino è intervenuta a una manifestazione della DC in una sala pubblica di Ancona;

nella stessa data, prima dell'arrivo del Ministro, all'esterno dell'edificio e nel

centro cittadino, alcuni giovani hanno distribuito copie dell'opuscolo anti-aids detto « Lupo Alberto »;

prima dell'arrivo del Ministro agenti della Digos hanno sequestrato le copie dell'opuscolo e hanno provveduto all'identificazione di alcuni dei giovani —;

chi abbia ordinato l'intervento degli agenti della Digos;

se la turbativa dell'ordine pubblico possa essere fatta risalire alla denominazione dell'opuscolo;

come valuti il contenuto dell'opuscolo e se condivide le opinioni e i provvedimenti adottati dal Ministro della pubblica istruzione;

come giudichi il comportamento della Digos di Ancona;

se agenti della Digos siano intervenuti o intervengono in tutte le analoghe manifestazioni nel resto d'Italia.

(2-00560)

« Calzolaio ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

IMPEGNO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere le ragioni per cui, nonostante nell'opinione pubblica sia ancora vivo il ricordo degli attentati terroristici che colpiscono il Paese negli anni scorsi, nulla o poco si è fatto per aiutare coloro che da quelle stragi sono stati direttamente colpiti, vittime innocenti che hanno pagato, e pagano tuttora, il prezzo di anni di disinteresse politico e di promesse non mantenute. Emblematica pare la situazione delle vittime della strage sul treno rapido « 904 » del 23 dicembre 1984, costata 15 vite umane e centinaia di feriti. Al riguardo fu emessa una legge, la n. 302 del 20 ottobre 1990, riguardante proprio il risarcimento del danno per le vittime degli attentati e che prevedeva una risposta entro 45 giorni dalle domande e la liquidazione del danno in tempi brevi. « L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage sul treno 904 » ha più volte denunciato gli inspiegabili ritardi e la strana vicenda delle visite mediche che, effettuate già un paio di anni fa presso il Collegio Medico del Ministero della Difesa, sono state ripetute di recente su richiesta del Collegio senza una valida giustificazione. Sempre riguardo a tale legge andrebbe poi ridiscusso il principio che prevede l'accesso all'elargizione solo per coloro che superano il 25 per cento di invalidità con un risarcimento che arriva appena a 1.500 mila lire per punto percentuale. All'interrogante sembra auspicabile il più sollecito esame di tali richieste, sia per la doverosa attenzione che meritano persone così duramente colpite, sia per tante gravi necessità legate al riconoscimento di tali invalidità, come avviene ad esempio per la impossibilità di usufruire dell'esenzione totale dal *ticket* per le patologie invalidanti che, prevista nel decreto di attuazione del Ministero della sanità del 6 agosto 1991, è subordinata a

tale riconoscimento. « L'Associazione tra i familiari vittime della strage sul treno 904 » conscia delle difficoltà economiche in cui versa il Paese, ha auspicato che per il risarcimento del danno alle vittime delle stragi, siano esse di matrice politica o mafiosa, si possano utilizzare i beni che le forze dell'ordine sequestrano di continuo e si realizzi, quindi, quanto previsto dai dispositivi delle sentenze sui risarcimenti alle parti civili;

se intenda ricevere i rappresentanti di suddetta organizzazione convocando altresì i servizi interessati. (3-00720)

PIZZINATO, ANIASI, FORMIGONI e RAMON MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio milioni di lavoratori lombardi hanno scioperato dando vita ad imponenti manifestazioni svoltesi in ogni capoluogo di provincia, che hanno evidenziato la rinata combattività, la esasperazione, ma anche l'autodisciplina, per rivendicare una diversa politica economica e differenti risposte in materia di occupazione, di sviluppo produttivo, nonché strumenti di governo dei processi di ristrutturazione produttiva, adeguati ammortizzatori sociali, sistemi di formazione professionale ed una politica di investimenti che dia risposta ai processi di deindustrializzazione;

questo sciopero segue altri scioperi avvenuti in questi giorni in Campania, in Piemonte ed in settori strategici (quali le telecomunicazioni, la siderurgia etc.), quale conseguenza di una situazione drammatica che vede il tasso di disoccupazione superare l'11 per cento, i lavoratori in mobilità superare le 100 mila unità, 350 mila posti di lavoro a rischio tra grande, piccola impresa e artigianato ai quali

vanno aggiunti quelli persi nel corso del 1992 (circa 200 mila);

in Lombardia alla crisi strutturale, congiunturale ed ai processi di deindustrializzazione si aggiungono gli effetti indotti dal coinvolgimento di aziende ed imprese, manifatturiere, di servizi e di costruzione, nel drammatico fenomeno di tangentopoli, che ha determinato una ulteriore esasperazione della situazione economica e produttiva, con blocchi di attività, paralisi o chiusura di aziende, anche manifatturiere ed una drastica riduzione dei posti di lavoro, con un fortissimo aumento della cassa integrazione e del ricorso alle procedure di mobilità —

quali poteri si intendano attribuire alla regioni per la definizione delle aree a declino economico-produttivo, il governo dei processi di ristrutturazione e reinsediamento delle attività economiche e produttive, il coordinamento sinergico del mercato del lavoro tra assessorati regionali, agenzie pubbliche per l'impiego, uffici provinciali e regionali del lavoro, osservatori del lavoro, il sistema di formazione o riqualificazione professionale;

se non si intenda trasferire e delegare poteri di contrattazione e definizione alla regione da parte dei Ministeri del lavoro e dell'industria per l'applicazione della legge n. 223 del 1991 anche al fine di garantire la mobilità da luogo di lavoro a luogo di lavoro e per realizzare intese fra le parti sociali in materia di ristrutturazione e riconversione;

quali programmi sia di investimento che di realizzazione di grandi infrastrutture, in particolare nel settore trasporti, si intendano realizzare;

se non si intenda di concerto con la regione Lombardia, realizzare una convenzione che ridefinisca le linee di sviluppo di settori strategici dell'economia regionale e la ridefinizione degli assetti urbanistici a fronte dei milioni di metri quadrati di aree industriali dismesse. (3-00721)

FORMICA e PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, nella sua adunanza del 25 novembre 1992, ha espresso il seguente parere:

* Vista la legge 10 ottobre 1990, n. 287; visto l'articolo 120, comma 3, della legge n. 287/90; sentito il relatore dottor Giacinto Militello; visto l'atto della Banca d'Italia, trasmesso in data 29 ottobre 1992, con il quale si comunicava all'Autorità che la società Banco di Napoli s.p.a., al quale detiene il 44,86 per cento del fondo di dotazione dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale ISVEIMER intende acquisire ulteriori quote di tale fondo fino al raggiungimento del 50,5 per cento; considerato che l'operazione si configura come concentrazione ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), della legge n. 287 del 1990, in quanto in seguito all'operazione il Banco di Napoli deterrà la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria dell'ISVEIMER; considerato che la società Banco di Napoli s.p.a. controlla un gruppo creditizio operante nei mercati del credito ordinario e speciale, del leasing, del factoring e dell'intermediazione di valori mobiliari e di valute; considerato che l'ISVEIMER è un ente creditizio che opera prevalentemente nell'Italia meridionale nel settore del credito speciale e dei servizi finanziari alle imprese per lo sviluppo del Mezzogiorno; considerato che il credito speciale e il credito ordinario sono solo parzialmente sostituibili, a causa della permanenza allo stato di differenziazioni normative tra i rispettivi operatori, nonché dalle diverse caratteristiche dei prodotti sia per l'offerente che per il prestatore, e che pertanto gli effetti sulla concorrenza derivanti dall'operazione debbono essere valutati anche con riguardo ai suddetti segmenti del più complessivo mercato del credito; considerato che il mercato rilevante nel caso di specie è costituito dagli impieghi e che in detto mercato si assume normalmente a base di indagini l'ambito regionale degli impieghi; considerato che l'attività creditizia ed i servizi bancari offerti dall'ISVEIMER si rivolgono prevalentemente alle imprese situate nel territorio delle regioni Campania, Abruzzo,

Puglia, Basilicata e Calabria e che in ragione delle caratteristiche dei servizi offerti e della tipologia della domanda occorre valutare gli effetti dell'operazione in ciascuna delle regioni suddette; considerato che nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria, singolarmente considerate, l'operazione non sembra esercitare effetti di rilievo né nel complessivo mercato dell'erogazione del credito né in almeno dei suddetti segmenti di mercato; considerato che nella regione Campania:

a) nel segmento del credito ordinario l'impresa acquirente Banco di Napoli detiene una posizione di assoluto rilievo;

b) nel segmento del credito speciale l'ISVEIMER detiene una posizione di preminenza e che la quota di mercato aggregata delle imprese interessate nello stesso segmento è pari al 41 per cento;

c) nel complesso dell'erogazione del credito bancario alle imprese il Banco di Napoli e l'ISVEIMER detengono una quota pari rispettivamente al 19 e al 10 per cento e quindi la quota di mercato aggregata risulta pari al 29 per cento;

considerato che a seguito dell'operazione, il Banco di Napoli, con particolare riferimento ad alcuni specifici segmenti, verrà a detenere una quota del mercato rilevante particolarmente elevata; ritenuto che in base alle informazioni finora acquisite, l'operazione appare suscettibile di costituire o rafforzare una posizione dominante sul mercato creditizio della regione Campania tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza; ritenuto pertanto che, per valutare appieno gli effetti dell'operazione occorre procedere ad una approfondita analisi del mercato rilevante ai fini dell'operazione in esame e delle condizioni della concorrenza in quest'ultimo,

ESPRIME IL PARERE

che sussistano i presupposti per avviare l'istruttoria di cui all'articolo 16, comma 4, della legge n. 287/90 » —:

quali siano le valutazioni del Governo e i suoi intendimenti in ordine alla iniziativa del Banco di Napoli. (3-00722)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PIZZINATO, MONTECCHI, POLLASTRINI MODIANO, STRADA, TRUPIA ABATE, FREDDA e SOLAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione Manifatture Cameli-Gerolimich ha raggruppato, nel corso dell'ultimo decennio, numerose aziende che occupano migliaia di lavoratori;

in particolare fanno capo all'Unione Manifatture le seguenti aziende: GRUPPO INDUSTRIALE ETTORE MARELLI (Arzignano, Vicenza e Sesto San Giovanni, Milano: 1.200 dipendenti); LANDINI TRATTORI (Fabbrico, Reggio Emilia: 700 dipendenti); VEZZANI (Alessandria: 90 dipendenti); SWEDA (Pomezia, Roma); QUARER (USA); ARCOFALC E DANI STRUMENTI;

a causa della critica situazione finanziaria del gruppo, in diverse aziende si sono raggiunti accordi tra le parti sociali, presso le sedi degli uffici provinciali del lavoro, relativi a processi di ristrutturazione, cassa integrazione, ecc.;

l'indebitamento del gruppo Cameli-Gerolimich e della Unione Manifatture, e l'incertezza circa l'assetto azionario delle due holding, ampiamente e diffusamente descritta dalla stampa nazionale, hanno indotto 130 istituti bancari a bloccare i flussi finanziari ed i fidi bancari con la conseguente paralisi finanziaria delle aziende;

i dipendenti delle aziende, con grande senso di responsabilità, continuano a svolgere la loro attività nonostante non percepiscano salari e stipendi dal novembre 1992 —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro del tesoro per far sì che la trattativa tra il Gruppo Cameli-Gerolimich e il

comitato delle banche creditrici) rappresentato da quindici banche e, tra queste, numerose Casse di Risparmio, non abbia conseguenze drammatiche sulle singole aziende che, per quantità e qualità produttive, sono economicamente attive ed altamente competitive;

quali iniziative inoltre intenda assumere, di concerto con i Ministri dell'industria e del lavoro, per assicurare la continuità produttiva e l'erogazione dei salari ai lavoratori in aziende che operano in settori strategici — elettromeccanico strumentale e trattoristico — per l'economia del Paese.

(5-00857)

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la legge 91 del 5 febbraio 1992 sulla cittadinanza, ha trovato finora solo sporadica applicazione;

che l'articolo 1 della citata legge n. 91 riconosce che « è cittadino per nascita il figlio di padre o di madre cittadini »;

che i Consolati Italiani, in base a istruzioni del Ministero degli affari esteri, applicano il suddetto articolo in forma limitativa, considerando tale diritto operante soltanto per i nati da donna a partire dal 1° gennaio 1948 —;

se intendano rendere pubblici i criteri di regolamentazione seguiti per l'applicazione dell'intera legge, che a tutt'oggi non sembrano noti neppure agli uffici competenti —;

se non ritengano opportuno dare urgentemente istruzioni adeguate agli organi periferici perché detta legge sia applicata — com'è giusto — anche per i figli nati da donna prima del 1° gennaio 1948 poiché è evidente l'incostituzionalità di una diversa applicazione.

(5-00858)

CONCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 novembre 1992, n. 468, recante « Misure urgenti nel settore lattie-

ro-caseario», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1992, prevede, all'articolo 1, che la regolamentazione delle quote-latte e del prelievo supplementare sul latte bovino, si attua nel nostro paese secondo le modalità previste dalla normativa comunitaria, e, all'articolo 14, che entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge, siano emanate le relative norme di esecuzione;

i produttori del settore sono giustamente preoccupati, stante l'approssimarsi delle suddette date —:

a quali criteri intenda attenersi e quali decisioni voglia assumere in merito all'applicazione della richiamata disciplina delle quote-latte. (5-00859)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada, come è ormai noto, contiene una serie di sviste e di errori che ne inficiano la validità e l'applicabilità;

uno degli errori più gravi, tra quelli segnalati in questi giorni, è contenuto nell'articolo 231 con il quale il governo, nell'intento di cancellare leggi ormai superate dalla nuova normativa, ha dichiarato integralmente abrogata la legge 13 luglio 1966, n. 615, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico;

è questa una disposizione certamente corretta per quanto riguarda le norme relative all'inquinamento provocato dalle industrie, da tempo abrogate in seguito all'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, nonché le norme relative all'inquinamento provocato dai veicoli a motore, implicitamente superate dall'approvazione del nuovo codice della strada; ma foriera di gravissime conseguenze per quanto riguarda l'inquinamento provocato dagli impianti termici e dai relativi combustibili, per il quale il nuovo codice non contiene alcuna disposizione;

in seguito a questo errore, infatti, restano prive di una specifica disciplina di legge:

a) le procedure amministrative e i requisiti tecnici necessari per l'installazione di un nuovo impianto termico;

b) le caratteristiche dei locali destinati a ospitare un impianto termico;

c) il collaudo di tali impianti da parte dei vigili del fuoco;

d) le caratteristiche merceologiche dei combustibili utilizzati in tali impianti e le condizioni per la loro utilizzazione;

e) le modalità di conduzione degli impianti termici e i requisiti che devono essere posseduti dagli addetti;

f) le competenze e le procedure per la vigilanza sugli impianti termici —:

quali misure urgenti intendano adottare per restituire la necessaria normativa ai problemi dell'inquinamento provocato dagli impianti termici e dai relativi combustibili anche operando l'aggiornamento della legislazione alle disposizioni della CEE ed alle più moderne tecnologie di tutela dell'ambiente. (5-00860)

SPERANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1958 l'Istituto Nazionale Autonomo Case per i soci dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica decise di costruire cinque palazzine in località Ottavia — Via Bartolomeo Podestà, 12, da affittare ai soci mediante contratti di locazione con promessa di futura vendita;

i soci assegnatari prenotarono gli alloggi, in virtù del loro diritto in quanto orfani dei Caduti e Mutilati dell'Aeronautica con un versamento in contanti, a seconda dell'entità del nucleo familiare,

prima della consegna delle chiavi avvenuta tra l'anno 1966 e la fine del 1967: la rimanente somma della quota capitale veniva frazionata con un mutuo venticinquennale attraverso rate mensili stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti. In particolare era previsto che il riscatto si sarebbe potuto effettuare trascorsi dieci anni dalla assegnazione;

con Decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1972, n. 1036 tutti gli istituti che si occupavano di edilizia economica e popolare sono stati soppressi e sono stati sostituiti dagli Istituti Autonomi Case Popolari per cui anche i fabbricati in oggetto sono divenuti di proprietà dello IACP di Roma;

gli assegnatari di via Podestà, 12 hanno richiesto sin dal 1975 di divenire proprietari degli appartamenti senza ottenere alcuna risposta da parte dello IACP di Roma, per cui, nel 1979, hanno iniziato avanti al Tribunale di Roma - I Sezione Civile - un giudizio per ottenere l'acquisto della proprietà degli appartamenti a mezzo di sentenza, ma si sono trovati di fronte ad un muro di gomma da parte dello IACP, che preliminarmente ha eccepito che si sarebbe trattato di locazione semplice, senza la promessa di futura vendita, mentre nel frattempo gli assegnatari corrispondevano il prezzo di acquisto;

inoltre lo IACP, sempre allo scopo di ostacolare le richieste degli assegnatari eccepi, in giudizio, che non trovava nei suoi archivi la documentazione relativa al piano finanziario approvato dal Ministero dei Lavori pubblici e che da oltre venti anni era stata annullata la graduatoria di assegnazione per cui a suo dire, non era in condizioni di trasferire la proprietà degli appartamenti;

il Tribunale di Roma ha disposto una consulenza tecnica con la quale si è riconosciuto il piano finanziario che è stato rinvenuto presso la Cassa depositi e Prestiti, per cui la causa era ormai divenuta matura per la decisione (anche perché la riscossione del prezzo, unitamente a quella del lungo tempo trascorso senza che l'an-

nullamento della graduatoria sia stato dato seguito con la redazione di una nuova graduatoria, integrava gli estremi della caducazione dell'atto di annullamento, essendosi nel frattempo consolidata la situazione di fatto derivante dalla graduatoria di cui era stata dichiarata la nullità);

il giudizio è stato trattato, in un primo tempo (quasi nove anni) dal Giudice Istruttore Carmenini e nell'ultimo periodo (anno 1992) dal dottor Lanzellotto il quale con una sorprendente sentenza del 16 luglio 1992, n. 10049 del Tribunale di Roma vanificava le giuste aspettative degli assegnatari annullando tutti i diritti acquisiti dagli aventi diritto, i quali continuano però a versare il rimanente prezzo di acquisto con il pagamento delle rate di ammortamento mensili alla Cassa Depositi e Prestiti e l'assurdo di questa beffa è che lo IACP ancora riscuote, immoralmente le rate del frazionamento degli immobili in oggetto;

l'inaudita sentenza del 16 luglio 1992 ha creato tra gli assegnatari forti tensioni, rabbia e giustificate proteste e con l'ausilio dei loro legali hanno avanzato ricorso avverso l'ingiusta sentenza del Tribunale di Roma -:

quali iniziative intenda il Ministro dei Lavori pubblici impartire, in generale, nei confronti degli IACP e loro consorzi, che a seguito del trasferimento di tutti gli enti che si occupavano di edilizia economica e popolare così come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1972, n. 1036 non hanno adottato misure amministrative volte a definire questa grave ingiustizia;

quali provvedimenti, inoltre, intendano adottare i ministri interrogati nell'ambito delle proprie competenze per ridare fiducia nella giustizia che da oltre venti anni viene giustamente richiesta dagli assegnatari dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica di vedere riconosciuto il loro diritto alla proprietà dell'alloggio in cui vivono.

(5-00861)

SITRA, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO, SORIERO, BIAFORA, NAPOLI, PUJIA, ALOISE, OLIVO, MUNDO, ROMEO, BRUNETTI, BIRICOTTI GUERRIERI, LETTIERI, TURCI, GIANNA SERRA, SARTORI LANCIOTTI, TATTARINI, STANISCIÀ, GUIDI, CAMOIRANO ANDRIOLLO, SERAFINI, DE SIMONE, SANNA, LOIERO, RAPAGNÀ, DI PIETRO, CASTAGNOLA, TASSONE, ZAGATTI, CACCAVARI, TRUPIA ABATE, CALZOLAIO e LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi atti ispettivi degli interroganti concernenti la situazione di grave crisi dell'apparato industriale di Crotona, ed in particolare quelli riferiti alla vicenda Enichem-Selenia, nonostante i solleciti fatti e le assicurazioni date in Aula alla Camera dei Deputati non hanno ancora ricevuto risposta dal Governo, pur perdurando ed aggravandosi la tensione sociale dell'area di Crotona e della Calabria;

Enichem SpA in data 31 gennaio 1992 ha stipulato un accordo con Selenia SpA, per fare fronte in termini di reindustrializzazione alla chiusura delle attività dei fertilizzanti di Crotona e per recuperare trasferendo 169 lavoratori lì operanti all'impianto produttivo di manufatti in fibra di carbonio (racchette da tennis) della Selenia;

le problematiche relative agli assetti produttivi ed ai livelli occupazionali derivanti dal progetto di razionalizzazione di Enichem per l'area di Crotona (in uno a quelle di Gela ed Assemini) sono state riconosciute particolarmente rilevanti nel confronto sviluppatosi in sede di Presidenza del Consiglio, tra Governo, Eni, Enichem, Asap e sindacati nazionali confederali e di categoria, come evidenziato anche nel verbale d'incontro del 24 luglio 1991 (punto 4);

l'accordo sindacale del 20 ottobre 1991, nel quale l'Enichem confermava l'av-

vio operativo dell'iniziativa Selenia (allora Carbon Valley) ed il passaggio diretto dei lavoratori Enichem occupati nei fertilizzanti, contiene una clausola generale di salvaguardia che testualmente recita: « Eni ed Enichem al fine di assicurare stabilità occupazionale nelle aree dove verranno realizzate iniziative sostitutive di terzi, assumeranno in questo senso dagli imprenditori stessi garanzie reali per un periodo triennale. Qualora, per cause oggettivamente non prevedibili, nel corso di detto periodo dovesse verificarsi il venir meno di una iniziativa o il suo ridimensionamento, Asap, Eni ed Enichem assumono l'impegno ad attivarsi per la ricerca di nuove soluzioni occupazionali e per assicurare i necessari interventi di carattere sociale a favore dei lavoratori coinvolti »;

i 137 dipendenti (ex Enichem) avviati alla nuova attività della Selenia, mai andata in produzione, non si pagano sin dal mese di novembre 1992 e da circa 10 giorni in segno di protesta occupano l'Aula consiliare del comune di Crotona, attuando (a rotazione) lo sciopero della fame;

portatore del progetto industriale Selenia originariamente era Carbon Valley Industrie SpA. Quest'ultima, già prima del Protocollo d'Intesa del 24 luglio 1991 in sede di Presidenza del Consiglio e dell'accordo sindacale del 20 ottobre 1991, e precisamente il 10 aprile 1991, aveva ricevuto da Enichem un contributo a fondo perduto di 10 miliardi in contanti;

Enichem a più riprese ed in diverse sedi (Fulc, Governo, Eni, Business plain) prima di stipulare l'accordo del 31 gennaio 1992 con Selenia aveva pubblicamente dichiarato e sottoscritto di avere individuato, promosso, curato il progetto Carbon Valley garantendo sull'affidabilità dell'imprenditore terzo e sulla validità del progetto;

analogamente a quanto era già accaduto a Pisticci, Carbon Valley sembra essere scappata ancora una volta e questa volta da Crotona con la cassa di altri 10

miliardi elargiti da Enichem e lasciando nell'iniziativa gli imprenditori locali del Gruppo Tricoli;

Selenia rimasta sola nell'operazione ha portato a termine la realizzazione dell'impianto produttivo e la formazione del personale assumendo il controllo della Donnay Industrie, licenziataria del marchio Donnay (posseduto dalla regione Vallone belga) per assicurarsi la commercializzazione dei propri prodotti, grazie anche al prestito Enichem di circa 5,5 miliardi a tasso di mercato;

in forza di questo prestito e del pegno costituito da Enichem sulle azioni Donnay Industrie della Selenia, risulta che Enichem, « con la giustificazione di supportare anche sotto il profilo manageriale la Selenia, abbia inviato propri funzionari in Belgio che in breve, contrariamente a qualsiasi accordo, all'insaputa di Selenia e con la compromissione del management belga, di fatto passavano a gestire la Donnay Industrie;

inoltre, approfittando di questa posizione i funzionari Enichem mettevano a punto, all'insaputa di Selenia e secondo quanto da questa dichiarato, un piano per l'acquisto del marchio Donnay dalla regione Vallone al fine di rilanciare la produzione Selenia e successivamente dall'estero, e perciò al riparo dalle gravi inevitabili tensioni sociali che sarebbero scoppiate a Crotone, rivendere il marchio con il rientro degli investimenti Enichem in Crotone: nel tentativo così di correggere disconomie Enichem nel rapporto con Carbon Valley;

tale disegno criminoso veniva smontato, come dichiara Selenia dalla sua opposizione e dalla sua intransigente richiesta ad Enichem del rispetto degli impegni assunti, ricevendo in cambio da Enichem azioni di scompenso nella gestione della Donnay Industrie, con messa a rischio della intera iniziativa;

Selenia, su richiesta Enichem, rivisitava il fallimentare progetto iniziale Carbon Valley-Enichem presentando le risul-

tanze al Ministero del Lavoro, dove Enichem rifiutava il sostegno all'iniziativa e chiedeva la messa in cassa integrazione dei 137 lavoratori già della disciolta Enichem agricoltura di Crotone alla quale si opponeva Selenia ritenendo Enichem responsabile del mancato decollo dell'iniziativa industriale e lasciando così i lavoratori ostaggio di questa situazione di stallo (verbale di riunione al Ministero del lavoro del 25 gennaio 1993);

copia della presente interrogazione sarà trasmessa alla Procura della Repubblica di Crotone perché accerti se sia stata attuata un truffa ai danni dello Stato, dei lavoratori di Selenia, degli imprenditori locali e delle imprese non pagate e dei loro lavoratori che hanno partecipato alla costruzione dei nuovi impianti. Sono inquietanti i silenzi di Enichem pur in presenza delle gravi sofferenze patite dal proprio patrimonio ed il giro vorticoso di circa 41 miliardi tra Pisticci, Crotone e regione Vallone belga, per metà già spariti e l'altra metà prossimi ad andare in fumo col possibile fallimento definitivo delle iniziative industriali —;

se non ritengano di porre fine alla situazione di incomunicabilità creatasi tra Enichem e Selenia dando con urgenza un tavolo di trattativa a livello della Presidenza del Consiglio con tutte le parti interessate per ricercare le soluzioni atte ad eliminare dallo *status* di ostaggio i lavoratori senza stipendio da cinque mesi, ripristinando le condizioni di rilancio dell'attività di reindustrializzazione, quale premessa per restituire serenità ai lavoratori interessati ed all'area industriale di Crotone sottoposta da più anni allo smantellamento selvaggio del proprio apparato produttivo ed all'impovertimento delle già deboli condizioni di vita;

quali iniziative concrete intendano assumere per accertare le responsabilità e l'affidabilità di Enichem e di quant'altri in ordine al fallimentare progetto di reindustrializzazione Carbon Valley ed al raggio operato da Eni ed Enichem nei confronti del Governo e dei lavoratori. Ad essi al fine

di sottoscrivere l'accordo sindacale erano state date ampie garanzie sull'affidabilità dell'imprenditore, che doveva essere ben conosciuto da Enichem per la precedente fallita operazione di Pisticci, e sull'iniziativa industriale, mentre oggi Enichem dichiara « che non è stata mai introdotta né una metodologia di valutazione dei progetti né prevista una procedura per l'approvazione degli stessi »;

se non ritenga infine, ove si consideri senza prospettive il progetto di Selenia, trasmesso oggi al Ministero dell'industria per una valutazione tecnica di fattibilità, di attivare gli impegni di salvaguardia previsti nell'accordo del 20 ottobre 1991, facendo riprendere a carico di Enichem i lavoratori di Selenia nelle more di nuove soluzioni occupazionali ed assicurando i necessari interventi di carattere sociale a favore dei lavoratori coinvolti. (5-00862)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quanti e quali erano, alla data del 31 gennaio 1993, gli addetti al Gabinetto del Ministro della difesa;

2) quanti i militari e quanti i civili;

3) in quali compiti erano impiegati. (5-00863)

TORCHIO, ZAMBON, MARTE FERRARI, FRANCESCO FERRARI, PERRONE, BERNI, DELFINO e BRUNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il mercato del bestiame nelle aree italiane di confine con l'Austria e la Svizzera è falsato e reso concorrenziale degli elevatissimi aiuti all'esportazione concessi da tali Paesi. In questo modo gli allevatori europei vengono posti fuori mercato o comunque fortemente danneggiati —;

quali interventi il Governo anche attraverso la Commissione CEE intenda adottare per sollecitare i Governi della Svizzera ed Austria ad abolire tali iniziative che provocano distorsione alla libera concorrenza, anche alla luce degli Accordi GATT e alla creazione dello spazio economico europeo. (5-00864)

MONTECCHI, ALFONSINA RINALDI, SERAFINI, MASINI, GIANNA SERRA, POLLASTRINI MODIANO e TRUPIA ABATE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 215/1992 « Azioni positive per l'imprenditorialità femminile » riconosce, per la prima volta nel panorama legislativo nazionale, l'imprenditrice come soggetto di politiche di pari opportunità tra uomo e donna;

durante la discussione sulla manovra economico-finanziaria il Governo ha accolto un ordine del giorno che riconferma, oltre alle risorse già previste in legge finanziaria, l'impegno per la piena attuazione della legge sull'imprenditoria femminile;

tale impegno fu assunto nelle dichiarazioni programmatiche del Governo. Il Presidente del Consiglio, on. Giuliano Amato, dichiarò che « ...Particolare attenzione sarà rivolta alla migliore attuazione della legge sull'imprenditoria femminile... »;

il 15 settembre 1992 l'on. Farace, Sottosegretario all'industria, dichiarò in Commissione Industria che il Ministro aveva già predisposto la bozza dei decreti attuativi della legge 215/1992;

nel Decreto-legge 5 gennaio 1993, n. 1., recante Fondo per l'incremento ed il sostegno dell'occupazione, non vi è traccia di specifiche azioni per l'attuazione della legge sull'imprenditoria femminile —;

le ragioni per cui non siano stati ancora emanati i decreti attuativi della legge 215/1992;

la composizione del Comitato per l'imprenditoria femminile previsto dall'articolo 10 della legge;

le valutazioni che hanno indotto il Governo a non considerare la legislazione sulle pari opportunità quale riferimento per azioni di sostegno occupazionale ed imprenditoriale;

quali priorità intenda definire il Governo per utilizzare i fondi previsti dalla legge 215/1992;

quali siano, infine, gli atti concreti del Governo affinché la « cultura delle pari opportunità tra uomo e donna » informi « anche attraverso strumenti di legge ad esse finalizzati il complesso delle politiche economiche e sociali » (dalla Dichiarazione programmatica del Governo, 30 giugno 1992). (5-00865)

CRIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi la Commissione Affari Esteri della Camera ha approvato una risoluzione in favore del popolo kurdo in cui si impegnava, tra l'altro, il Governo allo sminamento del territorio kurdo;

risulta agli interroganti che nel dicembre del 1992 l'onorevole Madaudo abbia reso pubblica una nota informativa in cui si afferma che nei territori del nord Iraq siano « schierati campi minati regolamentari con densità 5:1 (5 mine antiuomo per ogni mina anticarro) con funzioni di sbarramento. Detti campi minati hanno sulla fronte una fascia di mine sparse, con ampiezza e profondità indeterminate, comprendendo trappole esplosive con fili di inciampo e dispositivi di inganno. Tutte le principali rotabili che dal confine confluiscono su Bagdad presentano, in corrispondenza degli incroci e dei tratti dove è possibile uscire fuori strada, campi minati irregolari con mine sparse (antiuomo e anticarro) e trappole esplosive con funzione antiguerriglia. Tale situazione è stata successivamente modificata dallo straripamento di alcuni fiumi che, unita-

mente alle piogge torrenziali verificatesi nella zona, hanno trasportato le mine disseminandole nelle località alluvionate. In sostanza, un'eventuale attività di sminamento si presenterebbe oggi come operazione estremamente complessa e rischiosa, anche per la difficoltà di individuare chiaramente le aree da bonificare »;

la nota informativa termina affermando che « l'Esercito si è recentemente dichiarato disponibile a far partecipare personale curdo (due individui come proposto dal Ministero degli affari esteri) al corso di qualificazione per ufficiali e sottufficiali istruttori di bonifica di ordigni esplosivi per interventi internazionali che si svolge presso la Scuola del Genio della Cecchignola (Roma). La durata di detto corso è di circa 4 settimane con onere finanziario non a carico della FA. Allo stato attuale detto personale non si è ancora presentato »;

è quasi superfluo rammentare la diretta responsabilità italiana nella situazione riguardante i campi minati nel Kurdistan iracheno, vista l'enorme quantità di ordigni venduti da aziende nazionali all'Iraq, sia legalmente che illegalmente, negli anni passati —;

quali contatti, con quali organismi od organizzazioni curde e da parte di quale amministrazione italiana siano stati presi per far giungere personale curdo in Italia da addestrare allo sminamento;

chi abbia deciso, e per quali ragioni, che tale personale curdo doveva essere limitato a due unità;

a carico di quale amministrazione e quale sia l'onere finanziario per l'addestramento del personale curdo;

quali siano le condizioni, gli accordi dettagliati necessari ed i costi per l'invio in Kurdistan di teams delle Forze Armate italiane specializzati nell'istruzione di personale locale specificamente incaricato dell'attività di sminamento vera e propria.

(5-00866)

STRADA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1979, la SAF (una delle società controllate dall'Ente nazionale per la cellulosa e la carta) decide di acquistare terreni ed immobili in Paraguay « per dotare la SAF degli strumenti operativi che le permettono di operare secondo i propri fini istituzionali e per l'incremento delle attività forestali in Paraguay » (così recita la delibera del consiglio di amministrazione della SAF del 4 ottobre 1978, quando fu decisa l'operazione);

il 22 marzo 1979, con la scrittura n. 58 del notaio J.A. Sanadria Pagliaro nella città di Asunción capitale del Paraguay, il commendator Bruno Nottola, in quanto direttore generale e rappresentante della SAF, acquista una proprietà in località « Puerto Tabucay » nel dipartimento dell'Alto Paraná, di circa 1.000 ettari alla cifra di 270.000 dollari pari a circa 223.000.000 di lire di allora;

il 28 marzo 1979, con la scrittura n. 70 del notaio J.A. Sanadria Pagliaro nella città di Asunción capitale del Paraguay, Pietrantonio Pretolani in qualità di rappresentante della SAF su procura di Bruno Nottola, acquista una proprietà denominata Pirà Pytà nel dipartimento dell'Alto Paraná, di circa 12 ettari alla cifra di circa 5.000 dollari di allora; la proprietà proviene dalla signorina Angela Vinisti che a sua volta l'ha acquistata soltanto cinque giorni prima (cioè il 23 marzo);

il 25 luglio 1979 con atto 223 del notaio J.A. Sanadria Pagliaro nella città di Asunción capitale del Paraguay, viene costituita la « SAF Paraguay » con sede in Asunción in Avenida Mariscal López n. 1141 in esecuzione della delibera del consiglio di amministrazione della SAF del 7 luglio 1979 poi confermata dall'assemblea dei soci che si tiene il 16 gennaio 1980; e Arturo Giorgioni, cittadino italiano, viene nominato amministratore nonché procuratore speciale;

il 25 febbraio 1980 con atto n. 57 del notaio J.A. Sanadria Pagliaro nella città di

Asunción capitale del Paraguay, Arturo Giorgioni in qualità di amministratore della SAF Paraguay, in virtù di una procura speciale conferitagli da Bruno Nottola, acquista una proprietà di circa 337 ettari in località « Puerto Tabucay » nel dipartimento dell'Alto Paraná, alla cifra di 134.800 dollari;

per far fronte a tali esigenze finanziarie la SAF concede alla SAF Paraguay un prestito di 148.280 dollari che dovranno essere restituiti nel termine di 8 anni, con rate semestrali, al tasso del 5 per cento;

tornando indietro di qualche tempo va ricordato che con decreto del Ministro dell'industria del 9 dicembre 1977 che rinnovava le cariche dell'ENCC, tra gli altri, veniva nominato consigliere dell'ENCC in rappresentanza degli editori dei periodici Angelo Rizzoli;

successivamente con decreto del Ministro dell'industria del 15 gennaio 1980, in sostituzione di Angelo Rizzoli, dimissionario, viene nominato consigliere dell'ENCC, Bruno Tassan Din;

Bruno Tassan Din (tessera n. 1633) Angelo Rizzoli (tessera E 19.77) risultano essere iscritti alla loggia massonica P2 ed avevano, all'epoca dei fatti, un ruolo di dirigenti nell'ENCC;

è altrettanto noto che Licio Gelli avesse interessi economici rilevanti proprio in Paraguay —:

se possa fugare ogni sospetto ed ogni dubbio riguardo la trasparenza e i reali interessi che hanno portato alla costituzione della SAF Paraguay;

come sia motivabile, viste le finalità dell'ENCC e della SAF, la scelta di acquistare una azienda agricola in Paraguay;

come si sia conclusa e se si è definitivamente conclusa l'avventura in Paraguay;

quali vantaggi per la SAF e per l'ENCC abbia rappresentato l'operazione.

(5-00867)

RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la provincia di Piacenza è investita drammaticamente dalla crisi occupazionale, i cui primi effetti sono riassunti dalla crudezza di questi dati: nel '92 si sono perduti oltre 1.500 posti di lavoro, nel '93 oltre 1.000 sono i posti a rischio nei settori produttivi, oltre 350 lavoratori sono in mobilità. Inoltre, nel '93, la crisi colpirà duramente artigianato, commercio, ENEL, stabilimenti militari, Pubblica Amministrazione e Scuola;

il polo elettrico piacentino costituisce per la realtà provinciale una realtà occupazionale di rilievo con 1609 occupati nel 1991 l'ENEL assorbe il 6 per cento dell'intera occupazione industriale locale;

senza un patto per lo sviluppo e l'occupazione fra Istituzioni, forze economiche, movimento sindacale, insieme della società civile, la provincia di Piacenza è destinata a un declino irreversibile;

l'Amministrazione provinciale di Piacenza in data 29 gennaio 1993 — prot. 2462 e le Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno avanzato una richiesta di incontro, da svolgersi in tempi brevi, in merito all'attuazione del programma ENEL di adeguamento, riconversione e di potenziamento degli impianti di produzione dell'energia elettrica ubicati nel territorio della provincia di Piacenza;

la richiesta di incontro nasce dall'esigenza di avere assicurazioni sull'avvio degli investimenti a favore:

1) della Centrale ENEL « la Casella » di Castel San Giovanni per il progetto di adeguamento delle emissioni in atmosfera ai limiti fissati dalla CEE, che prevedeva l'inizio dei lavori entro l'agosto 91;

2) del potenziamento della Centrale « La Casella »: gli interventi relativi all'aumento della capacità produttiva della centrale;

3) riutilizzo del sito di Caorso per l'insediamento di un nuovo impianto di

produzione di energia elettrica utilizzando combustibile non inquinante previo allontanamento delle scorie e degli elementi di combustibile esaurito dalla Centrale di Caorso per collocarli in idoneo deposito —:

quali interventi intenda adottare per il mantenimento e la riqualificazione della potenzialità produttiva installata a Piacenza nell'ambito dei 50 mila miliardi stanziati dal Governo per risolvere la grave crisi occupazionale nazionale che minaccia così fortemente anche la provincia di Piacenza. (5-00868)

INGRAO, FOLENA, CIABARRI e TRABACCHINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche (*il Manifesto* 18 febbraio) risulta emesso in Kuwait un comunicato congiunto dei Ministri della Difesa italiano e kuwaitiano, in cui si annunciano programmi di cooperazione militare e ci si felicita per le manovre congiunte delle due Marine, iniziate oggi nelle acque del Kuwait, con la partecipazione delle fregate italiane Libeccio e Zefiro —:

se tali notizie corrispondano a verità e in tal caso da quali scelte di politica internazionale siano state ispirate le decisioni in materia;

quali siano le valutazioni del Governo sulla situazione politico-militare e dei diritti umani nel Kuwait e nell'intera regione del Golfo Persico, anche in relazione ai vincoli posti dalla legge sul commercio delle armi. (5-00869)

ALFONSINA RINALDI, VIGNERI, D'ALEMA, RECCHIA, BASSANINI, CACCARI, BARBERA, SOLAROLI, GIORDANO ANGELINI, MUSSI, MONTECCHI, MASINI e GIANNA SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 1991 si è dimesso per motivi di salute un consigliere comunale di

maggioranza del comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) il cui Consiglio Comunale è composto da venti membri, eletti a sistema proporzionale;

nella seduta del Consiglio Comunale del 26 gennaio 1992 risultavano all'ordine del giorno le dimissioni e la corrispondente surroga, così come previsto dalla legge;

immediatamente prima che venisse esaminata la questione di cui sopra i membri di minoranza del Consiglio Comunale presentarono in blocco le proprie dimissioni, dichiarando decaduto il Consiglio Comunale in forza dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 ed abbandonando l'aula;

i dieci consiglieri rimasti surrogarono in quella seduta il consigliere di maggioranza dimissionario e provvidero in una seduta successiva a surrogare anche i nove consiglieri di minoranza; senonché le delibere di surroga sono state ritenute illegittime dal TAR dell'Emilia-Romagna, con sentenza del 3 dicembre 1992;

il Consiglio di Stato, con ordinanza del 2 febbraio 1993 ha negato la sospensiva in attesa di decidere definitivamente nel merito della controversia; e in seguito alla negazione della sospensiva il Prefetto di Piacenza ha sospeso il Consiglio Comunale di Borgonovo nominando un Commissario;

la situazione del comune di Borgonovo, il cui commissariamento si ritiene sostanzialmente illegittimo, potrebbe ripetersi in altri comuni italiani, e dalla lettura delle (contrastanti) sentenze in materia risulta che il problema si pone;

a prescindere dagli esiti finora pervenuti nella specifica vicenda del comune di Borgonovo, si prospetta una questione di carattere generale. Potrebbe consolidarsi un indirizzo che sostanzialmente impedisce, nei Consigli Comunali a composizione proporzionale con un esiguo margine di maggioranza, la presentazione delle dimissioni — considerate immediatamente efficaci — di un singolo consigliere della maggioranza, se non a rischio della strumentale presentazione delle dimissioni —

considerate immediatamente efficaci — di tutti i consiglieri della minoranza, e della conseguente cessazione del Consiglio Comunale. Infatti nulla impedisce che nella seduta convocata per la surroga vengano preliminarmente presentate in blocco altre dimissioni, al solo scopo di ottenere che si verifichino le condizioni di cui all'articolo 39 legge 142/90 per lo scioglimento del Consiglio;

questo risultato dipende dal fatto che, nel momento in cui si afferma che le dimissioni sono immediatamente efficaci, non si distingue in base alla contestualità o non delle dimissioni, una distinzione che può consentire di surrogare il dimissionario appartenente alla maggioranza, senza il rischio di trovarsi, per la successiva dimissione di tutti gli appartenenti alla minoranza, nella condizione di non poter deliberare validamente sul punto;

diversamente ritenendo si creerebbe una pericolosa alterazione del funzionamento dell'attuale sistema democratico negli enti locali;

sussiste pertanto l'interesse, tanto più non essendovi ancora una giurisprudenza consolidata sul punto, a conoscere l'orientamento del Ministro nei casi come quello in esame —:

se non ritenga che:

l'articolo 39 n. 2 della legge 142/90 vada inteso nel senso, ove si tratti di dimissioni, che tali dimissioni debbano essere presentate contestualmente, e cioè come manifestazioni di un'unica volontà politica;

pertanto dette eventuali dimissioni non possano essere sommate ad altre, presentate in altro momento e tuttora incidenti sulla composizione della assemblea;

tale interpretazione dell'articolo 39 sia l'unica corretta, ove si abbiano presente i caratteri della rappresentanza che si esplica attraverso le posizioni dei consiglieri comunali, ed idonea ad evitare un uso meramente strumentale delle dimis-

sioni, per delegittimare Consigli Comunali democraticamente eletti. (5-00870)

STRADA, DI PRISCO e TATTARINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 marzo 1990, n. 46 riguardante la sicurezza degli impianti tecnici prevede tra l'altro all'articolo 7 che: « Tutti gli impianti realizzati alla data di entrata in vigore della presente legge devono essere adeguati, entro tre anni da tale data... »;

essendo la legge stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo 1990, il termine per l'adeguamento degli impianti è fissato al 13 marzo 1993;

si tratta di un provvedimento che ha un impatto enorme con la vita dei cittadini intervenendo in tema di milioni di impianti presenti pressoché in tutte le abitazioni (riscaldamento, elettricità, gas, acqua, radiotelevisione, ascensori, antincendio);

una recente indagine dell'ANIE (Associazione nazionale delle industrie elettrotecniche ed elettroniche) ha rivelato che più del 90 per cento dei cittadini e più del 50 per cento degli installatori ha una scarsa o inesistente informazione sui contenuti e sugli obblighi derivanti dall'applicazione della legge n. 46 del 1990;

il regolamento di attuazione è stato emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1991, n. 447 con quasi un anno e mezzo di ritardo rispetto al termine fissato dalla legge;

come emerso anche da alcune trasmissioni televisive (in modo particolare dalla trasmissione di Rai tre « Mi manda Lubrano ») sono pochissime le Camere di Commercio che hanno nominato la Commissione (prevista dall'articolo 4 della legge) che accerti i requisiti tecnico-professionali delle imprese da abilitare all'installazione, alla trasformazione, all'ampliamento e alla manutenzione degli impianti tecnici;

la legge tra l'altro prevede (articolo 16) sanzioni pesanti per i trasgressori: da 1 a 10 milioni;

i controlli sul rispetto della legge dovrebbero essere eseguiti dai comuni, dalle unità sanitarie locali, dai comandi provinciali dei vigili del fuoco e dall'ISPESL anche avvalendosi della collaborazione di liberi professionisti —;

quali iniziative sono state intraprese per far conoscere il contenuto della legge e in particolare degli obblighi cui sono tenuti i cittadini;

in che modo intende comportarsi riguardo la scadenza del termine per l'adeguamento degli impianti nonché riguardo l'applicazione delle sanzioni;

quali siano le ragioni per le quali le Camere di commercio non hanno provveduto ad istituire le commissioni che dovevano accertare i requisiti delle imprese;

se non ritenga di dover impartire disposizioni alle stesse Camere di commercio affinché rendano noti gli elenchi delle ditte che hanno i requisiti. (5-00871)

COMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i regolamenti CEE n. 3766 del 1991 e 615 del 1992 stabiliscono l'adozione di « Piani di Regionalizzazione » indicanti i parametri di individuazione delle distinte aree produttrici, ai fini dell'applicazione del premio ai produttori di semi oleosi e di seminativi;

l'applicazione dei criteri porta all'individuazione di zone omogenee per caratteristiche strutturali in funzione delle rese, come stabilito in Italia dalla circolare n. 28 dell'11 maggio 1992 e successivo decreto n. 302 del 25 maggio 1992 che hanno individuato dette aree e i relativi Comuni in base ISTAT;

l'appartenenza alle singole aree rappresenta il criterio unico per la determinazione del valore del premio che risulta

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1993

conseguentemente soggetto ad una significativa graduazione corrispondere ad una maggiore entità le aree montane e ad una minore entità per quelle di pianura;

l'aver adottato, con il Piano di Regionalizzazione relativo ai semi oleosi per il 1992, nonché con quello relativo ai seminativi relativo al 1993, come criterio di individuazione delle aree, i confini dei singoli Comuni, determina discriminazioni irragionevoli con conseguenti ingiustificati trattamenti diversificati tra aziende di pari caratteristiche strutturali e di resa dei terreni;

alcuni Comuni, come ad esempio quelli di Barge, Envie e Castiglione Saluzzo della Provincia di Cuneo, pur essendo inseriti nella zona della « Pianura Padana Collinare », sono caratterizzati, all'interno del proprio territorio, da peculiarità che accostano la realtà montana a quella della pianura.

le direttive CEE n. 273 del 1975 e n. 268 del 1975 hanno adottato un sistema generale di classificazione del territorio, così come recepito dalla regione Piemonte con delibera n. 28 del 13 luglio 1988, che ripartisce il medesimo tra montagna, collina depressa, collina e pianura;

tale classificazione trova ordinaria applicazione ai fini previdenziali, assistenziali e in materia di agevolazioni fiscali e creditizie, nonché in ambito di tutela urbanistica e ambientale;

tale ripartizione è ormai acquisita nell'ambito della gestione amministrativa del territorio;

le incentivazioni differenziate tra pianura, collina e montagna garantiscono il più equo impiego delle risorse disponibili solo se si applichi un'adeguata approssimazione nell'adozione dei parametri indipendentemente dal Comune di appartenenza;

si è verificata un'intollerabile difformità dai principi di imparzialità e buon andamento nell'applicazione di criteri manifestamente incongrui —

se non ritenga opportuno disporre, per la elaborazione dei « Piani di Regionalizzazione », l'integrazione dei criteri di ripartizione delle aree, ai fini della determinazione dell'aiuto compensativo, con i parametri di ripartizione generale del territorio già enunciati dalla Comunità Europea. (5-00872)

PIZZINATO, PELLICANI, CORRENTI, RAMON MANTOVANI, FINOCCHIARO FIDELBO, BASSANINI, POLLASTRINI MODIANO, ANIASI e PIRO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Milano si sono verificati ripetutamente, nelle scorse settimane, effrazioni e tentativi di furto con scasso a porte e finestre, presso le sedi della CGIL in particolare, ma anche di CISL e UIL;

come risulta da stralci delle denunce che sotto esponiamo, le visite ai locali destano sospetto in quanto non sono state rubate apparecchiature, né alterato lo stato dei luoghi, ma è sempre stato evidente il minuzioso esame di documenti e materiale delle organizzazioni sindacali, avvenuto addirittura con l'uso di guanti; tali infatti gli elementi ricorrenti nei seguenti stralci di verbali di denunce:

dalla denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Gorgonzola (MI) del 16 febbraio 1993: « l'ufficio vertenze (della Camera del lavoro) era stato messo a soqquadro ... Da un accurato controllo, si è accertato che nulla è stato asportato degli ignoti malfattori »;

presso il commissariato PS « Lambrate », l'8 gennaio 1993 « rompevano la finestra e si introducevano all'interno degli uffici (della Camera del lavoro CGIL di Lambrate) ... mettevano tutto a soqquadro asportando una cassaforte... una cassetta portavalori anch'essa forzata e lasciata sul posto e all'interno vi era la somma di lire un milione cinquecentomila più una busta contenente lire novecentomila ... », gesto ripetuto poco tempo dopo, come risulta da ulteriore denuncia del 2

febbraio 1993: « forzando la porta della sala riunioni hanno asportato la somma di circa lire 100.000 »;

presso la stazione CC di Cinisello Balsamo il 9 febbraio 1992: « entravano all'interno della Camera del lavoro ... causavano danni agli armadietti e cassettiere delle scrivanie », di nuovo il 7 dicembre 1992: « ... danneggiamento della porta e del muro » e, ancora, il 19 febbraio 1993: « ... la suddetta cassaforte non risultava essere stata forzata »;

presso il commissariato di San Siro il 1° febbraio 1993: « ... diversi cassetti erano stati divelti, però non veniva asportato alcunché di valore »;

presso il Commissariato di PS « Fiera di Milano, il 13 febbraio 1993: « penetravano nell'ufficio (della FNLE-CGIL di piazza De Angelis) asportando una cassaforte »;

presso la procura della Repubblica di Milano il 18 gennaio 1993: « ... le casseforti erano state forzate con l'ausilio della fiamma ossidrica ... constatavano lo stato di disordine » (nell'ufficio legale della CGIL di via Fontana);

presso la procura di Milano, la questura e la Digos, il 2 febbraio 1993, a integrazione della precedente: « pur avendo constatato lo scasso delle casseforti con la fiamma ossidrica, non sono state riscontrate impronte digitali, per cui è da ritenere che siano stati utilizzati guanti protettivi, come da valutazioni della Digos intervenuta sul posto... sono stati rinvenuti oltre 30 mozziconi di sigarette... non si può escludere la lettura di dischetti del computer... molte pratiche erano state visionate... obiettivi precisi... elevata professionalità... preoccupazione circa una eventuale matrice politica... intervento su commissione » —;

come valuta il Ministro — anche alla luce delle proprie dichiarazioni — alla stampa — tali episodi;

se non ritiene possa esservi una connessione con il precipitare della situazione

occupazionale, ed in particolare con l'emergere dall'inchiesta « Mani Pulite » del coinvolgimento delle imprese nell'opera di corruzione e nel pagamento di tangenti, che hanno comportato, fra l'altro, blocchi all'attività, sia nella realizzazione di opere pubbliche, che a quella di imprese industriali fornitrici di prodotti per le aziende pubbliche;

se non intende approntare in maniera più capillare le misure atte a prevenire simili atti;

se non ritiene di estendere alle imprese coinvolte in azioni giudiziarie, quanto previsto dalla legge contro le infiltrazioni della criminalità organizzata, per assicurare ai lavoratori il beneficio degli ammortizzatori sociali e alle imprese la continuazione dell'attività produttiva.

(5-00873)

GIANNA SERRA, LORENZETTI PASQUALE, GIORDANO ANGELINI e SOLAROLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 25 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada del 28 dicembre 1992 prevede fasce di rispetto per l'edificazione nei centri abitati non inferiori a 10 metri;

2) questa disposizione diventa assolutamente impraticabile in quasi tutti i centri storici e nell'insieme dei centri abitati;

3) le conseguenze sono gravissime: blocco di gran parte delle concessioni edilizie e messa in discussione di parti significative nelle previsioni dei piani regolatori;

4) il blocco delle concessioni non può che produrre ulteriori gravi effetti sull'industria edile che già oggi vive la crisi nel settore delle opere pubbliche e più in generale la recessione —;

se non intenda intervenire con la massima urgenza per l'immediata modifica di questa insostenibile disposizione.

(5-00874)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la drammatica morte in servizio del giovane agente di polizia Antonino Lai, provocata dal tragico errore di un carabiniere di leva, ripropone il tema ricorrente del coordinamento tecnico operativo delle forze di polizia, un coordinamento efficace che tenga conto delle reali esigenze operative e delle conseguenti attribuzioni di responsabilità;

ci si chiede come mai il Ministro dell'interno volutamente disconosca i contenuti della legge n. 121 del 1981 che disciplina l'amministrazione della polizia di prevenzione, ove la norma, inequivocabilmente, demanda, ai diversi livelli, la responsabilità per la tutela dell'ordine e sicurezza pubblica al Ministro dell'interno, al direttore generale della P.S. — capo della polizia, ai prefetti ed ai questori;

ci si chiede come mai non si riesca ad affermare il coordinamento tecnico operativo affidato ai questori, la realizzazione delle sale operative comuni, a pretendere il rispetto della legislazione vigente —:

se intenda chiarire le ragioni che si oppongono al buon funzionamento dell'apparato di polizia nel suo complesso e se queste risulti risalgano ad ignoranza, mala fede, pressioni o condizionamenti, che impediscono di far fronte alle concrete esigenze di direzione unitaria delle forze di polizia. (4-11030)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Svizzera a seguito della legge Von Moos emanata nel 1963 e modificata successivamente nel 1974 (legge Furgler) e nel

1983 (legge Friedrich) vieta l'acquisto di proprietà immobiliari da parte di cittadini stranieri, che per lo più risultano essere cittadini italiani. Si cercò allora di operare tramite società per azioni svizzere, ma nel 1975 l'applicazione della legge divenne più restrittiva e non fu più possibile aggirarla;

il Tribunale Federale svizzero con decisione del 13 ottobre 1989 ha sentenziato la nullità delle società anonime costituite a tale scopo ed ha decretato di conseguenza la confisca dei beni immobili ad esse intestate;

i cittadini svizzeri sono proprietari ed acquistano nuove proprietà immobiliari in Italia (Toscana, Valtellina, Liguria ecc.) e che numerose società svizzere, anche recentemente, hanno acquistato pacchetti azionari di maggioranza di importanti ditte italiane (Basilese, Helvetia ecc.);

viene così violato il principio della reciprocità anche per quanto attiene l'esercizio delle attività commerciali, legato alla residenza in Svizzera e fortemente condizionato dal codice delle obbligazioni (articolo 711) che prescrive la cittadinanza e la residenza per l'amministratore unico, mentre in Italia non esistono condizionamenti;

il cittadino svizzero può emigrare in Italia senza difficoltà alcuna ottenendo in breve tempo, in forza del trattato suindicato, il permesso di residenza a tempo indeterminato e la facoltà di svolgere attività lavorativa, mentre quello italiano può recarsi in Svizzera soltanto con contratto di lavoro e previo permesso di nove mesi se lavoratore stagionale o, annuale rinnovabile. Solo trascorsi cinque anni il cittadino italiano riceve il permesso « C » (domicilio-residenza a tempo indeterminato) —:

se il Governo italiano non ritenga di attirare l'attenzione delle autorità elvetiche sul principio della reciprocità;

se intenda chiedere che le autorità cantonali, nel caso concreto il Cantone dei Grigioni, nella attuazione della confisca procedano almeno al rimborso dei capitali versati, con relativi interessi;

se intenda chiedere, con nota diplomatica, la sospensione delle operazioni di confisca. (4-11031)

FOLENA e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'eruzione del vulcano Pinatubo (Filippine), l'intera zona interessata alla costruzione della diga di Balog Balog (provincia di Tarlac — Filippine) ha subito profondi mutamenti;

tale progetto, se realizzato, rischia di mettere a repentaglio la vita di migliaia di persone, date le caratteristiche di instabilità dei terreni circostanti;

tale progetto, a più riprese giudicato poco fattibile, è comunque ritenuto da molti, compresa la stessa Banca Mondiale, non prioritario per lo sviluppo delle Filippine;

la realizzazione di tale progetto dipende essenzialmente dai contributi finanziari ed economici dell'Italia —:

quale sia l'opinione del Ministro in epigrafe su tale progetto e se non si ritenga di dovere proporre alle autorità filippine un uso più razionale delle ingenti risorse (oltre 300 milioni di dollari USA) destinate a tale discutibile progetto. (4-11032)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del nuovo codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285), nel regolamentare la circolazione fuori dei centri abitati, dispone al comma 7 che « (...) nelle aree portuali, la competenza a disciplinare la circolazione delle strade interne aperte all'uso pubblico è riservata rispettivamente (...) e al comandante di porto, capo di circondario, i quali vi provvedono a mezzo di ordinanze, in conformità alle norme del presente codice »;

lo stesso articolo 6 al comma 14 stabilisce le sanzioni amministrative pecuniarie per chiunque viola gli obblighi, divieti e limitazioni ivi previsti e dunque le ordinanze emanate a tal fine dalle autorità competenti;

a tutt'oggi la disciplina della circolazione autoveicolare all'interno dei porti è avvenuta e avviene in base al combinato disposto degli articoli 30 e 81 del codice della navigazione e 59 del relativo regolamento (parte marittima), sempre mediante l'emanazione di ordinanze di polizia marittima; le violazioni sono sanzionate dall'articolo 1174 del codice della navigazione ed accertate, in via principale, dal personale del Corpo delle capitanerie di porto, di cui all'articolo 1235 del predetto codice;

la nuova normativa entrata in vigore il 1° gennaio 1993 mentre da un lato prevede esplicitamente che il comandante di porto, capo di circondario, emani ordinanze per disciplinare la circolazione e la sosta all'interno delle aree portuali, dall'altro non prevede che il personale militare del Corpo delle capitanerie di porto — peraltro nella nuova fisionomia assunta in base alla legge 6 agosto 1991, n. 255 — possa espletare servizi di polizia stradale e dunque attivarsi per prevenire e accertare le violazioni alle norme in materia di circolazione stradale emanate dalla stessa autorità marittima in forza dell'articolo 6 sopra citato del codice della strada;

l'articolo 12 del codice della strada prevede che « l'espletamento dei servizi di polizia previsti dal presente codice » spetta in via principale alla polizia stradale, alla polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo della Guardia di finanza, ai Corpi di polizia municipale, nonché ai funzionari del Ministero dell'interno addetti al servizio di polizia stradale —:

se sia possibile — e in quali termini, operativi e giuridici — per il Corpo delle capitanerie di porto fare osservare le disposizioni emanate dal comandante di porto, capo di circondario marittimo, in quanto organo al quale — in virtù dell'articolo 57, comma 3, del codice di proce-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1993

dura penale — sono demandati la ricerca e l'accertamento di determinate specie di reati e nei limiti territoriali indicati dall'articolo 1235 del codice della navigazione. (4-11033)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale San Martino di Genova risulta nuovamente oggi sulla stampa — insieme all'amministratore straordinario della USL XIII da cui dipende, Ferrando — al centro di gravi polemiche che, lungi da sembrare un primo passo verso la risoluzione dei numerosi problemi dell'ospedale, ne rendono giorno dopo giorno più difficile la situazione, a evidente scapito dei degenti ivi ricoverati;

nel giro di una settimana l'Ospedale S. Martino è stato all'attenzione della pubblica opinione per due vicende altrettanto gravi come l'inagibilità del laboratorio centrale — problema ripreso da una interrogazione dello scrivente — e il danneggiamento dell'impianto elettrico, reso parzialmente inutilizzabile nonostante le norme che prevedono per gli Ospedali un impianto autonomo, e distinto, d'emergenza;

non di scarso rilievo è la causa dell'ultima diatriba — che vede al centro il direttore sanitario Cavallaro e l'amministratore straordinario della USL Ferraro — a proposito delle competenze di urgente approvvigionamento di protesi, esattamente di « anca artificiale », per l'operazione di tre donne, tra i sessanta e gli ottant'anni, ricoverate da un mese nel reparto di Ortopedia al padiglione XIII del San Martino;

la responsabilità di tale ritardo è stata reciprocamente rinviata tra il direttore sanitario Cavallaro e il responsabile delle provvisioni Bernardini, senza che l'amministratore straordinario Ferraro ab-

bia saputo porre soluzione ai problemi delle tre anziane donne ricoverate al San Martino;

parrebbe che detto amministratore straordinario non riesca a ottenere la piena collaborazione — al fine di risolvere insieme i gravi problemi di questa grande struttura sanitaria — di quadri amministrativi e personale sanitario a causa dei modi inurbani e scortesi che il medesimo adopererebbe nei confronti del personale, ai vari livelli, da lui amministrato, con notizia di profondo malumore da parte di molti medici —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di appurare la situazione in cui si viene a trovare la gestione dell'Ospedale San Martino e della XIII USL di Genova, e appurare le relative responsabilità, onde superare rapidamente le cause di disagio e rischio per i degenti e gli assistiti in genere. (4-11034)

SAVINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 488 del 19 dicembre 1992 sopprime l'intervento straordinario nel Mezzogiorno così come si era venuto configurando e modificando dal 1950 sino ad oggi attraverso la legge n. 68 del 1966 e che la medesima legge 488 all'articolo 3 comma d) recita che, per quanto riguarda le partecipazioni finanziarie negli enti di promozione esse vadano conferite al Ministero del tesoro al fine di provvedere al riordino, ristrutturazione, privatizzazione o liquidazione degli stessi enti;

inoltre nell'attuale fase di recessione accanto a nuovi investimenti finalizzati nel settore industriale siano necessari interventi sia per la modernizzazione degli apparati organizzativi e per la qualificazione del personale delle regioni e degli enti locali, sia per il miglioramento delle competenze professionali nei settori delle piccole imprese e dell'artigianato —:

come intendano utilizzare e valorizzare le risorse professionali presenti nel Formez e l'esperienza dello stesso ente per incrementare le linee di attività di cui sopra, con particolare riguardo all'ampio bacino territoriale interessato dal nuovo impianto Fiat di Melfi che va valutato quale occasione privilegiata per affermare una nuova e significativa fase di industrializzazione del Mezzogiorno, da realizzare nel quadro di un armonico sviluppo industriale, agricolo, artigianale, amministrativo, sociale e culturale delle aree direttamente o indirettamente coinvolte.

(4-11035)

LETTIERI e SAVINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Avigliano ha approvato e pubblicato i ruoli relativi al consumo e agli scarichi dell'acqua nonché allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

l'intendenza di finanza di Potenza li ha visti, ma devono ancora ottenere, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971, l'approvazione dell'apposita Commissione presso il Ministero delle finanze;

i ruoli in questione sono fortemente e legittimamente contestati dai cittadini del succitato comune;

le relative delibere adottate dal comune non sarebbero, infatti, legittime in quanto non comprendono la specifica determinazione delle nuove tariffe che costituiscono il presupposto dei ruoli ufficiali;

simili situazioni, purtroppo, si sarebbero verificate in diversi altri comuni italiani;

occorre intervenire con urgenza per non gravare di oneri eccessivi i cittadini che sono stati già pesantemente colpiti dalla recente pressione fiscale e dalla stretta creditizia in genere —:

se non intenda invitare la Commissione ministeriale a valutare la legittimità degli atti relativi ai ruoli proposti dai vari

comuni ed in particolare dal comune di Avigliano (PZ) non approvando gli atti adottati in contrasto con la vigente legislazione.

(4-11036)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 19 febbraio 1979 il consiglio comunale di Grotte di Castro (VT) cedeva all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni un'area in località case popolari per costruirvi un nuovo ufficio postale;

la suddetta area rimaneva inutilizzata per ben 8 anni, finché, con delibera dell'8 marzo 1980, il consiglio comunale, su proposta della giunta non revocava la delibera del 19 febbraio 1979 per concedere all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni una nuova area visto che l'ufficio postale aveva dichiarato inidonea la prima e minacciava la chiusura dei locali dove è tutt'oggi allocato per insalubrità e inagibilità;

la nuova area individuata dall'amministrazione comunale, sita in via Vittorio Veneto e in sostituzione della precedente, era adibita dagli strumenti urbanistici a giardino pubblico e ciò provocò vivaci proteste da parte dei cittadini;

dopo aver appaltato con licitazione privata una indagine geognostica del terreno in oggetto il comune di Grotte di C. consegna definitivamente l'area all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni il 5 febbraio 1980;

il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 20 novembre 1986, pur ribadendo che il progetto presentato dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni non è conforme alle norme degli strumenti urbanistico-edilizi vigenti nel comune di Grotte di C., autorizza sorprendentemente la costruzione del nuovo edificio postale basandosi su un parere della regione Lazio del 4 febbraio 1986 che dichiara, cosa ancora più

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1993

sorprendente, il progetto in oggetto non pregiudicante dell'assetto urbanistico della zona interessata;

solo nell'ottobre del 1990 sono iniziati i lavori delle fondamenta del nuovo edificio, subito sospesi perché sembrerebbe che il terreno non può reggere tale costruzione;

a tutt'oggi, dopo ben 13 anni, l'area di cui trattasi, quasi unico spazio di verde adiacente al centro storico, è rimasta inutilizzata ed è un ricettacolo di rifiuti e sterpaglie, e a nulla sono valse le reiterate proteste dei cittadini, che hanno addirittura raccolto 1.700 firme, e di alcuni stessi consiglieri comunali per, almeno, la pulizia e la bonifica di detta area;

si tenga presente che il sindaco e la giunta comunale si sono rifiutati, a tutt'oggi, di convocare il consiglio comunale, come richiesto dai consiglieri di opposizione più volte, per mettere all'ordine del giorno la revoca della delibera n. 49 dell'8 marzo 1980, e che nessun contenzioso è stato aperto con l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, il cui comportamento è del tutto inspiegabile —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se risultino al ministro delle poste e telecomunicazioni le reali intenzioni dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e per quali motivi decise di costruire il nuovo edificio postale su un'area destinata a verde pubblico;

se il ministro dell'interno non ritenga doveroso accertare i reali motivi che hanno indotto il comune di Grotte di C. a violare le norme urbanistiche e ad accettare una indagine geognostica risultata non veritiera, e la regione Lazio ad emettere un parere in contrasto con lo stesso Ministero dei lavori pubblici;

se il ministro dei lavori pubblici non intenda aprire un'accurata indagine sul comportamento della Direzione Generale del coordinamento territoriale che, pur

ammettendo la non conformità del progetto, ha autorizzato la realizzazione dell'opera;

se il ministro delle poste e telecomunicazioni non intenda altresì dare una soluzione al problema dell'ufficio postale di Grotte di C. senza che questo significhi l'utilizzo di aree destinate a verde pubblico;

se il ministro dell'interno, infine, non intenda intervenire sul sindaco e sulla giunta di Grotte di C. affinché sia convocato immediatamente il consiglio comunale per revocare la delibera di cessione del terreno e restituire definitivamente ai cittadini di quel comune un'area a verde che è necessaria alla vivibilità e al contesto urbanistico di Grotte di C. (4-11037)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante il Governo presieduto da Benito Mussolini la Cognetex di Imola (appartenente al gruppo Eni) fu realizzata e rappresentò — per oltre 50 anni — la prima fonte di occupazione di Imola e del suo comprensorio, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo della città;

ora, dopo tanti anni di vergognosa gestione partitocratica, la Cognetex rischia d'esser svenduta a gruppi stranieri;

ciò preoccupa fortemente i lavoratori, l'indotto e la città di Imola perché, con la svendita a stranieri, si corre il rischio di vedere la fabbrica di Imola « saccheggiata » dei suoi brevetti e delle sue commesse e con il personale lasciato allo sbando;

nel Governo siedono ministri che da Imola hanno promesso tutto e il contrario di tutto, ma mai mantenendo la parola data —;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare che la Cognetex di Imola finisca in mano a multinazionali che tendono solo a privarla delle tecnologie,

dei mercati, senza preoccupazione alcuna per la sorte futura dei lavoratori italiani. (4-11038)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Ankara e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le

organizzazioni turistiche italiane ed essere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore as-

sume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11039)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 21 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Montefibre già SIPA in servizio presso gli stabilimenti di Acerra (Napoli) dal 30 dicembre 1991 al 7 febbraio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Montefibre già SIPA abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11040)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 21 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della srl Ilva Pali

Dalmine in servizio presso gli stabilimenti di Torre Annunziata (Napoli) dal 1° maggio 1992 al 31 ottobre 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la srl Ilva Pali Dalmine abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11041)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 20 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Linea Meat in servizio presso gli stabilimenti di Pignataro Maggiore (Caserta) dall'11 maggio 1992 al 31 maggio 1992 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Linea Meat abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11042)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Italrestaurant c/o Avis in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 31 dicembre 1990 al 29 dicembre 1991 per « crisi aziendale — CIPI 13 ottobre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Italrestaurant c/o Avis abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11043)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Snc Etma in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dall'11 novembre 1991 al 31 gennaio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia

tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Snc Etma abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11044)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989-1991, entro il limite massimo di spesa di 5.625 milioni, il parcheggio in località quartiere Bagnoli di Napoli per un totale di 500 posti auto di cui 500 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11045)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo

di lire 1.200 milioni per il parcheggio da realizzarsi a Anacapri località Cimitero per posti auto pubblici 60 —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11046)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo di lire 5.495 milioni per il parcheggio da realizzarsi ad Aversa località Sagliano per posti auto pubblici 300 —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11047)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo di lire 4.867 milioni per il parcheggio da realizzarsi a Pozzuoli località Stazione FF.SS per posti auto pubblici 213 —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11048)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo di lire 3.060 milioni per il parcheggio da realizzarsi a Piedimonte Matese località P.zza De Benedictis per posti auto pubblici 153 —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11049)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Malta e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della

domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio e lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11050)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Vienna e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio e lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11051)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto delegato di riordino del Servizio Sanitario Nazionale prevede la definitiva scomparsa del servizio di guardia medica e il passaggio dei medici titolari nella convenzione della medicina generale;

in tal modo non si tiene assolutamente in considerazione che questi medici, secondo quanto previsto all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 41/91, svolgono la propria attività nei servizi di emergenza territoriale e pertanto non hanno potuto mantenere rapporti professionali diretti con la realtà dell'assistenza generica di base;

la regione Emilia-Romagna ha richiesto a questi medici di essere impiegati per 38 ore settimanali incompatibili con ogni altra attività, motivando la richiesta con l'esigenza di fornire alla popolazione un servizio estremamente affidabile ed efficiente —;

se non ritenga che il patrimonio di esperienza e di professionalità che si è

accumulato nel corso degli anni non possa essere disperso invano;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire un futuro professionale a questi medici definendo il ruolo operativo e giuridico della loro attività;

se non ritenga opportuno favorire l'integrazione di tali sanitari nell'organico definitivo dei servizi di emergenza territoriali. (4-11052)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Laviano (Sa) ha finora ricevuto 203 miliardi per la ricostruzione a seguito del sisma del 1980;

nonostante questo consistente intervento la stragrande maggioranza della popolazione continua a vivere in fabbricati di legno;

il sindaco di Laviano, ingegnere Torsiello, che è ritenuto responsabile della cattiva amministrazione di denaro pubblico, continua ad esercitare la propria funzione nonostante la prima sezione del Tribunale di Salerno gli abbia comminato, nel novembre 1991, una condanna ad un anno di reclusione per il reato di falso ideologico;

per tutti i lavori di grossa entità (urbanizzazione piano di zona, piano di recupero, Chiesa madre, Casa comunale...) il citato sindaco ha sempre proceduto col metodo dell'assegnazione in concessione e per la realizzazione dei suddetti progetti sono stati affidati ai soliti tecnici gli incarichi per la realizzazione dei piani esecutivi;

i segretari delle sezioni del PSI, PDS, rifondazione comunista, Torsiello Giovanni, Robertiello Michele e Falivena Rocco hanno presentato un esposto-denuncia al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, nei confronti del sindaco Torsiello —;

se non intenda avviare un'inchiesta per indagare sull'operato del sindaco del

comune di Laviano e per accertare se non siano stati commessi illeciti ed abusi che portino alla rimozione dello stesso.

(4-11053)

MARENCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

in Liguria gravi fenomeni di cementificazione e di « terziarizzazione » del territorio stanno ponendo i presupposti per l'estinzione dell'agricoltura;

la difesa delle attività agricole non riguarda solo gli operatori del settore e le loro famiglie, ma più l'equilibrio generale del territorio, che rischia di essere lasciato in balia degli incendi e degli smottamenti;

un caso emblematico è quello del comune di Lavagna dove a causa della revisione del piano regolatore, esiste il pericolo che le colline, prive di qualunque tutela, rischino lo spopolamento;

esiste da parte degli agricoltori una richiesta forte e motivata, perché vengano riconsiderati i vincoli che deprimono i tentativi di migliorare la qualità della vita nelle campagne —:

se non si reputi urgente, considerata la peculiarità dell'agricoltura ligure, ascoltare le associazioni del settore al fine di concertare interventi capaci di migliorare la funzionalità e la vita nelle nostre campagne;

quali iniziative si intendano assumere, all'interno della manovra in difesa dell'occupazione, per tutelare ed incentivare il lavoro agricolo. (4-11054)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa permette a circoli ricreativi ed a sodalizi di varia natura di svolgere servizi di ristorazione, in locali frequentati dai soli soci, senza ottemperare

a tutti quegli obblighi, soprattutto di tipo fiscale, a cui sono soggetti i pubblici esercizi;

è una prassi diffusa che molti di tali circoli ricreativi (o presunti tali) siano frequentati da avventori che non risultano essere iscritti ai sodalizi di cui i circoli sono un'emanazione;

fenomeni di gestione anomala dei « circoli ricreativi », spesso collegati ad associazioni nazionali o ad organismi sindacali e parasindacali, vengono segnalati nell'entroterra chiavarese, provocando le giuste lamentele da parte dei ristoratori che non usufruiscono di tali « paraventi » e sono costretti ad ottemperare a tutti gli obblighi di legge in tema di pubblici esercizi —:

quali controlli vengono compiuti per permettere un doveroso rispetto della normativa vigente per ciò che riguarda i servizi di ristorazione compiuti da circoli ed associazioni di varia natura;

se non si reputi opportuno un rioridino dell'intera materia al fine di garantire gli operatori del settore, non collegati, né « coperti », da tali strutture « ricreative »;

se l'estensione di tali servizi para associativi non rischi di innescare fenomeni di « concorrenza locale » a danno degli operatori del settore;

se non si reputi opportuno fissare per ogni comune delle aliquote oltre le quali lo svolgimento di servizi di ristorazione da parte di circoli e sodalizi viene interdetto. (4-11055)

RATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rosaria Catapano in CapPELLANI, nata a Siena il 17 ottobre 1939, codice fiscale CTPRSR39R57I726F ha insegnato a Milano presso scuole elementari ed è cessata dal servizio per dimissioni nel 1989; l'assegno di buonuscita a tutt'ora non le è pervenuto sebbene presso il Provvedi-

torato agli Studi di Milano risulti che è stato dato il benessere al pagamento;

l'Enpas di Milano ha precisato di rivolgersi all'Enpas di Roma (ufficio buonuscita, via S. Croce in Gerusalemme, 55). Presso quest'ufficio l'assegno di buonuscita risulta spedito ed il funzionario ha suggerito di presentare la denuncia di smarrimento dell'assegno alla Banca d'Italia;

tale denuncia dovrebbe essere fatta dall'Enpas stesso, la signora Rosaria Catapano non è in grado di presentare quest'ultima in quanto non è a conoscenza del numero dell'assegno né della banca che lo ha emesso, numero che l'Enpas di Milano e di Roma non comunicano —;

quale provvedimento il Ministro intenda predisporre affinché l'Enpas si faccia parte attiva per rintracciare l'assegno non pervenuto o comunque predisponga affinché l'importo di buonuscita dovuto venga corrisposto all'interessata. Quanto sopra nel rispetto dei diritti del cittadino che non deve rivolgersi alla magistratura per tutelare i suoi legittimi interessi. (4-11056)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monteforte Irpino (Av) il signor *Ciro Carbone*, sieropositivo e ammalato, fuori dal carcere da più di due anni, completamente inserito in un contesto lavorativo ed affettivo stabile, veniva di nuovo arrestato per un residuo di pena di dodici mesi da scontare relativamente ad un reato risalente a dieci anni prima (spaccio di stupefacenti);

il citato *Carbone* nel frattempo, nonostante la sua condizione di salute, riusciva a condurre una vita normale, a lavorare come falegname, a inserirsi nel nuovo ambiente;

sembra paradossale che a tutt'oggi si conceda il carcere domiciliare ai protagonisti di Tangentopoli e lo si nega ad un

uomo che sta cercando faticosamente di costruirsi una nuova vita, nonostante la sieropositività —;

quali provvedimenti intenda adottare per favorire una soluzione per una vicenda drammatica e anche grottesca. (4-11057)

SOLLAZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che una primaria compagnia italiana di assicurazione, la Riunione Adriatica di Sicurtà, sin dal maggio 1990 con apposita circolare trasmessa ai propri centri di liquidazione danni ha emanato direttive di risarcimento nelle RCA che non trovano riscontro alcuno nei criteri di valutazione e liquidazione di tutto il mercato assicurativo e naturalmente presentano distanze abissali rispetto all'attuale giurisprudenza. In sostanza l'inerme cittadino che ha la doppia sventura di riportare lesioni nel caso di un incidente in cui è responsabile un assicurato RAS viene depauperato di almeno il 50 per cento dell'indennizzo che usano corrispondere tutte le compagnie di assicurazione, RAS esclusa, nelle trattative extragiudiziarie;

se non ritenga opportuno un preciso ed accurato intervento dell'ISVAP al fine di verificare il bilancio della società di assicurazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, in materia di formazione delle tariffe dei premi anche per valutare la legittimità degli aumenti tariffari concessi dal CIP negli ultimi due anni dei quali pertanto la RAS ha beneficiato in misura uguale alle altre compagnie che è accertato usano criteri diversi di liquidazione;

se non ritengano opportuno inoltre esaminare l'applicabilità dell'articolo 16 della legge citata che prevede la revoca dell'autorizzazione all'esercizio della responsabilità civile nei confronti della predetta società per gravi irregolarità. Non si vede infatti cosa possa esserci di più grave

che sottrarre artificiosamente quanto spetta alle persone lese eludendo continuamente e sistematicamente il disposto dell'articolo 1, primo comma, della legge 26 febbraio 1977, n. 39. (4-11058)

SOLLAZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del sempre peggiore andamento della liquidazione sinistri da parte delle Compagnie in particolare di quelle che gestiscono la responsabilità civile auto e del fatto che il contenzioso che si crea con la mancata definizione del danno è in crescendo enorme ed intasa tribunali e preture del nostro paese;

se consti che tra le Compagnie che dilazionano in modo abnorme i pagamenti, che offrono ai danneggiati cifre irrisorie rispetto al danno, primeggia il gruppo RAS che si avvia a battere ogni record in materia di contenzioso. Per chiarire tale aumento basta citare un dato campione: nell'Ispettorato di Venezia dove si gestiscono poco più di 10.000 sinistri vi sono contemporaneamente 460 cause mentre nella stessa zona la Tirrena, Compagnia che ha avuto non pochi problemi, amministra più di 5.000 danni con la presenza di sole 120 cause;

se non ritenga che l'ISVAP così presente nel controllo delle piccole aziende e nelle modeste Agenzie non debba essere attivata per una minuziosa verifica di queste entità che attingono dai cittadini una massa enorme di miliardi che certamente non vengono destinati neppure in parte ad assolvere l'onere derivante dai contratti stipulati;

se non appaia evidente che tale accertamento venga effettuato presso gli uffici interessati e non attendendo la presentazione di elaborati statistici che probabilmente poco hanno a che vedere con la realtà della situazione certamente molto più grave di quanto si voglia far apparire. (4-11059)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla crisi nell'ex Jugoslavia cresce la presenza di forze militari nell'Adriatico e notizie di stampa riportano richieste della Francia di utilizzare basi aeree per la protezione delle proprie forze impiegate nei reparti ONU dispiegati in alcune zone del conflitto;

già la base USA di Aviano viene utilizzata dagli aerei AWACS per il controllo aereo delle zone di guerra —:

se corrisponda al vero che vi siano richieste da parte francese per utilizzare Aviano come base per proprie forze aeree e se, in tal caso, vi sia l'intenzione di accettare questa richiesta per quanto in potere delle autorità italiane;

quale sia attualmente il livello di operatività della base aerea di Rivolto (UD) visto che sembrano ultimati i lavori in vista dello schieramento previsto degli AMX, e se vi siano quindi possibilità di utilizzo della stessa nel caso di ulteriore coinvolgimento militare nella crisi dell'ex-Jugoslavia;

se vi siano ulteriori direttive operative per quanto riguarda le forze armate presenti nel Friuli-Venezia Giulia.

(4-11060)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Istanbul e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliono far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-11061)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Ginevra e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e

se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-11062)

TORCHIO, ZAMBON, FRANCESCO FERRARI, MARTE FERRARI, PERRONE, BERNI, DELFINO E BRUNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni anni negli allevamenti apistici di varie regioni italiane e nazioni europee son in aumento i casi di Ascoafe-riosi. Si tratta di una malattia indotta da un fungo, l'*Ascospheera apis*, che causa mortalità sempre più gravi nella covata delle api;

dal 1991 in vasti territori dell'Italia settentrionale (ma risulta che la malattia stia diffondendosi in tutte le regioni italiane e in numerosi Paesi CEE) i danni causati stanno preoccupando le decine di migliaia di apicoltori, memori dei danni già subiti negli anni '80 dalla Varroasi, grave parassitosi che ha distrutto centinaia di migliaia di alveari in tutti gli Stati europei —

quali interventi intenda adottare il Governo direttamente e attraverso la Commissione delle comunità europee per favorire una idonea prevenzione o per sollecitare adeguate ricerche presso istituzioni scientifiche al fine di evitare ulteriori perdite che necessitano della presenza delle api in molte colture agricole per l'indispensabile attività impollinatrice svolta da questi insetti, senza la quale non è possibile un remunerativo lavoro agricolo.

(4-11063)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 553 del 31 ottobre 1992, impone entro il 30 giugno di ogni anno, a tutti i titolari di pensione invalidi civili, ciechi e sordomuti, di presentare alle prefetture una dichiarazione di responsabilità relativa ai redditi percepiti;

tale procedura per la complessità del modulo adottato corrisponde ad una sorta di dichiarazione dei redditi e richiede la consulenza di un commercialista;

moltissimi pensionati non sono in grado di compilare la dichiarazione di responsabilità;

non è chiaro per tutti i tipi di reddito se ed in che misura siano computabili ai fini della valutazione del diritto a percepire il trattamento pensionistico;

è inaccettabile che si consideri reddito quello derivante dall'alloggio in cui abita o titoli che costituiscono spesso l'unica risorsa per il futuro dell'handicappato, quando verrà meno il supporto della famiglia;

le pensioni e gli assegni sono costituiti da importi ridicoli ed insufficienti alla sussistenza minima di un individuo;

attraverso il codice fiscale le prefetture potrebbero conoscere il reddito di ciascun cittadino;

la legge n. 241 dispone che la pubblica amministrazione non può richiedere al cittadino dati di cui è già a conoscenza —

se non ritenga opportuno il ritiro di un decreto inopportuno ed offensivo nei confronti di cittadini ai quali un Governo civile dovrebbe assicurare ben altre prestazioni e servizi. (4-11064)

ENRICO TESTA, MELILLA, BARGONE, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE e ZAGATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, che reca il « regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada », agli articoli 26 e 28, ha introdotto rilevanti modificazioni, rispetto alla precedente normativa, aumentando le distanze dal confine stradale da rispettare per eseguire costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti di manufatti e muri di cinta;

in particolare, è stato stabilito che la distanza dal confine stradale per questo

tipo di opere, nei centri abitati, non possa essere inferiore a trenta metri per le strade di tipo A, 20 metri per le strade di tipo D, 10 metri per le strade di tipo E e F;

la nuova normativa ha destato sconcerto e preoccupazione nell'opinione pubblica e tra gli amministratori locali poiché essa, se venisse applicata alla lettera e con effetto immediato, comporterebbe la inattuabilità dei piani regolatori e la necessità del loro rifacimento;

appare opportuno, onde evitare la paralisi del rilascio delle concessioni e delle attività edilizie, un intervento immediato del governo che chiarisca la portata della nuova normativa e confermi la validità degli strumenti urbanistici vigenti al 31 dicembre 1992 —:

se non intenda provvedere ad emanare, d'intesa con il Ministro dei Trasporti, una norma interpretativa degli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, stabilendo che le nuove fasce di rispetto per l'edificazione vengano applicate ai piani regolatori ed agli strumenti urbanistici che saranno approvati dopo il 1° gennaio 1993, mentre per gli strumenti urbanistici esistenti al 31 dicembre 1992 valgano le distanze vigenti all'atto della loro approvazione. (4-11065)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS ha realizzato lo svincolo di Colognola-Bergamo, all'incrocio tra la circonvallazione cittadina e la statale del Tonale, risolvendo il problema dell'eliminazione del blocco semaforico per chi percorre la circonvallazione nei due sensi, ma creando evidenti problemi di connessione viabilistica su tutte le altre direttrici, problemi talmente gravi da rendere pericolosissime e pressoché impossibili queste percorrenze;

più volte i cittadini di Bergamo, il Consiglio Circostrizionale n. 7 e la stampa

cittadina hanno denunciato la situazione di impraticabilità del sistema di interconnessione così costruito;

di recente, in Consiglio Comunale, è stato chiesto che vengano risolti i problemi relativi allo svincolo, attraverso un nuovo disegno e l'adozione di adeguate modifiche al tracciato con l'esclusione — tuttavia — dell'ipotesi di costruire una nuova bretella che, partendo dal sud di Colognola e collegandosi allo svincolo su via Moroni, chiuderebbe ancor più il centro abitato nella morsa di assi viari ad alto livello di traffico —:

se non intenda procedere nei confronti di quanti, funzionari dell'ANAS o soggetti esterni all'azienda, si siano resi responsabili della errata progettazione e realizzazione dello svincolo costato, peraltro, oltre 20 miliardi di lire;

se non intenda, altresì, intervenire affinché l'ANAS provveda a progettare e realizzare l'adeguamento dello svincolo al fine di dare soluzione agli attuali gravi problemi. (4-11066)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1993 alle ore 16.00 circa si fermava in via del Trullo, a Roma all'altezza del numero civico 330, un'auto-vettura Volkswagen Polo di colore azzurro metallizzato con targa Corpo diplomatico, da cui scendevano tre persone di età compresa tra i 35 e i 45 anni, uno dei quali indossava un impermeabile chiaro ed era alto circa m. 1,90, di corporatura robusta, capelli castani, che impugnava una rivoltella; la seconda persona, all'apparenza il più anziano del gruppo, vestito con abito chiaro, corpulento, apparentemente disarmato; la terza persona anch'egli di età intorno ai 40 anni, con baffi e capelli neri, armato, come il primo, rivoltella alla mano;

le tre persone si dirigevano, con fare sospetto, alla scalinata che immette al

numero civico 330, dove è ubicato un cinema già in stato di abbandono e da sei anni utilizzato da numerosi giovani del quartiere Trullo come centro sociale e di ritrovo giovanile;

trovata chiusa la porta, vi armeggiavano a lungo finché, dalla fessura inferiore, ne traevano fuori alcuni plichi di corrispondenza indirizzati al centro sociale « Ricomincio dal faro », che ha sede nel suddetto stabile;

dopo aver visionato, aprendola, la corrispondenza sottratta, si accanivano contro alcuni manifesti esposti sulla facciata del centro sociale, strappandone diversi riferiti alla solidarietà con il popolo peruviano. Quindi, scendevano le scale, salivano sulla vettura già descritta e si allontanavano;

l'episodio descritto rileva comportamenti-reato che non possono né debbono essere sottaciuti, né giustificati, se non a scapito della legalità e della sicurezza di cittadini italiani —:

se detto episodio sia riconducibile a operazioni di Polizia di Stato e/o altre Armi di questa Repubblica;

le eventuali motivazioni di tale operazione;

se la vettura sopra descritta risulti appartenere (come l'episodio dell'asportazione dei soli manifesti riferiti alla questione peruviana lascerebbe intuire) ad ambasciate o consolati operanti sul territorio nazionale e in particolare a Roma;

se e quali provvedimenti intendano prendere i ministri interpellati nei confronti di persone italiane o straniere che eventualmente abbiano operato in disprezzo delle leggi in relazione ai sopradescritti fatti (intimidazione armata in pubblico; sottrazione e violazione della corrispondenza privata e altro);

qualora l'episodio fosse riconducibile a personale di ambasciate o consolati stranieri operanti sul territorio italiano, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di chi, evidentemente, ritiene ormai

l'Italia senza guida né garanzie, scambianola per terra di nessuno se non addirittura per poligono di tiro. L'episodio così come descritto è fatto oggetto di testimonianza diretta da parte di numerosi cittadini, abitanti del quartiere Trullo, che hanno assistito sbigottiti ed intimoriti all'accaduto. D'altro canto la gravità di tale fatto è sintomo del disprezzo in cui viene tenuta l'Italia da probabili agenti stranieri e ciò impone il più fermo intervento da parte del Governo ed impone altresì la più celere e documentata risposta scritta.

(4-11067)

MARENCO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante come un carico di aiuti del Governo italiano agli Stati sorti dalla ex Jugoslavia sia stato inviato a bordo di una nave battente bandiera caraibica;

già nei mesi scorsi era stato evidenziato un caso analogo, ripreso anche da una interrogazione parlamentare del 5 novembre 1992, alla quale non è mai stata data risposta, riguardante aiuti del Governo italiano inviati in Albania, ugualmente a bordo di nave straniera;

appare poi di difficile comprensione il ricorso a navi straniere quando il nolo nazionale risulta, specie sul traffico adriatico, maggiormente competitivo: si deve perciò accertare, non bastando un generico riferimento, l'effettiva urgenza e l'impossibilità di avvalersi di una compagnia di navigazione italiana ed economicamente più conveniente;

risulta inoltre all'interrogante che armatori italiani abbiano offerto prezzi, per i trasporti di cui in premessa, competitivi —:

a quali motivi e a quale autorità competente sia dovuto il rifiuto, da parte del Governo italiano, di prendere in considerazione le offerte più vantaggiose degli armatori italiani. (4-11068)

PADOVAN, ROCCHETTA, BAMPO e FARASSINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il glorioso Corpo degli alpini è sempre stato costituito da giovani provenienti dalle regioni del nord, oltre che per ragioni storiche, anche per motivi pratici. La conoscenza e l'esperienza del vivere in montagna è determinante per truppe che in tale ambiente sono naturalmente operative;

che in particolare la divisione Julia, dopo aver versato, soprattutto nella II Guerra Mondiale, un alto tributo di sangue nella difesa della Patria e nella fedeltà all'adempimento del dovere è sempre stata composta, nella quasi totalità, da giovani friulani, trevigiani e vicentini;

che al Corpo degli alpini hanno dato il loro forte contributo anche i giovani abruzzesi e molisani, da sempre inquadrati nel battaglione Aquila;

che gli *ex* alpini costituiscono una associazione, radicata nel territorio, molto attiva anche nel campo del volontariato e della solidarietà, e che tale associazione è ben organizzata e depositaria di molte positive tradizioni delle popolazioni del nord;

che sembra nell'ultimo anno stia invece avvenendo una meridionalizzazione di questa parte dell'Esercito, storicamente sempre appartenuta, per fede e tradizione, alle genti del nord;

che, per esempio, nel battaglione Fucilieri, di stanza a Chiusaforte (GO) con il nono scaglione del 1992, improvvisamente sono stati arruolati in massa giovani pugliesi, campani, calabresi e siciliani;

che i giovani di queste regioni sono ora la stragrande maggioranza, mentre una volta erano pressoché assenti;

che sembra ancora, altro esempio sintomatico, che nel II scaglione '92 siano stati arruolati solo giovani di Macerata;

che l'addestramento che viene poi impartito a tali giovani potrebbe benis-

simo essere effettuato nelle regioni d'origine, con caratteristica di zona di campagna, non avendo più le caratteristiche dell'addestramento alpino —:

quali sono le motivazioni che hanno portato a queste nuove scelte;

perché i giovani del nord debbano lasciare una tradizione, valida e saldissima, moralmente e socialmente feconda: essere alpini, così come lo erano state le generazioni che li hanno preceduti: i loro padri, i loro nonni e come è legittimo orgoglio continuare ad essere;

se non vi sia la volontà di preparare il terreno a disegni oscuri, in ogni caso lontani dal carattere pacifico delle genti di montagna dell'arco alpino;

le cifre esatte relative agli arruolamenti nel Corpo degli alpini, divisi per regione di provenienza, negli ultimi 10 anni. (4-11069)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del recente congresso del sindacato dei giornalisti RAI (Usigrai), tenutosi a Bari dal 21 al 24 gennaio 1993, è stata approvata una mozione che chiede al Parlamento, in particolare alla Commissione parlamentare di vigilanza, una indagine conoscitiva sui finanziamenti e l'efficienza della direzione esteri della Rai;

nel testo di tale mozione viene ricordato che esistono una convenzione ed una legge che affidano alla Rai il compito di diffondere attraverso la Radio e la TV la lingua e la cultura italiana all'estero, e che per tali fini la Presidenza del consiglio eroga complessivamente circa 60 miliardi l'anno, finanziamento che solo in parte risulta destinato alla direzione esteri;

quasi tutti i paesi del mondo si sono dotati di un ente radiotelevisivo internazionale autonomo per la diffusione della lingua e della cultura della politica estera;

la direzione dei servizi giornalistici e televisivi per l'estero, settima testata della Rai, per giudizio diffuso pare non aver adempiuto ai suoi compiti istituzionali;

sulla base di due convenzioni con la Presidenza del Consiglio e con il Ministero delle poste, esiste sulla carta un Comitato misto, tra Rai, Presidenza del Consiglio, Ministri delle poste e degli esteri, che di fatto non si riunisce da diversi anni; compito di questo Comitato sarebbe, tra l'altro, quello di adeguare il palinsesto e le tecnologie ai mutamenti geo-politici e alla diversità degli interessi politici, economici e culturali del nostro paese;

la Direzione esteri opera con mezzi deboli ed anacronistici, con canali di diffusione assolutamente inadeguati e soprattutto nella difficoltà di fornire una programmazione mirata, specifica e originale;

presso la redazione per le trasmissioni in onda corta sono impegnati mediamente ogni giorno non più di 3 o 4 giornalisti per 80 notiziari in 26 lingue;

il notiziario in realtà è unico, non diversificato per area geografica, senza possibilità di aggiornamenti;

negli altri paesi si lanciano proposte di consorzi, per creare una Europa comune delle comunicazioni, si discute di un satellite europeo radiofonico con sistema DAT (stereofonia) con possibilità di ricezione attraverso modesti apparecchi radio e quindi con autoradio senza ricorrere all'antenna parabolica;

mentre tutti i paesi trasmettono con ripetitori da 500 e 1000 Kw notizie e programmi in diretta per 24 ore al giorno, la Rai è ferma a 90-100 Kw trasmettendo 10 minuti di notiziario confezionato entro le ore 13, quindi valido nell'arco delle 24 ore, senza la possibilità di inserire servizi, *reportage* o interviste registrati o in diretta;

la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, la Germania, la Svizzera trasmettono con riscontri d'ascolto importanti, notizie e programmi, persino dibattiti parlamentari, attraverso satelliti, relais po-

tenti trasmettitori e ripetitori, accordi di scambio a costo zero con altri paesi in onda corta, onda media, modulazione di frequenza e in stereofonia;

mentre gli altri enti radiofonici e televisivi hanno una dirigenza autonoma con pieni poteri decisionali, la direzione esteri della Rai ha un direttore di testata (scelto ovviamente in base ai noti criteri di lottizzazione) costretto a gestire l'esistente, senza alcun altro potere decisionale quando, per esempio, nei vari incontri internazionali si decide del futuro dell'informazione per l'estero ed inoltre la direzione esteri è esclusa da tutte le nuove iniziative della politica estera della Rai;

la direzione esteri ha anche una redazione televisiva che nel 1992 ha prodotto 330 ore di trasmissione, che dovrebbe passare a 354 per l'anno in corso; di questo monte ore solo il 7-8 per cento è produzione propria e originale, il 50 per cento è riciclaggio di programmi nazionali e il restante 40 per cento di immagini dei TG; tutto questo è prodotto da soli 9 giornalisti

se, alla luce di questo quadro e del fatto che le convenzioni alla loro scadenza non siano state rinnovate ma prorogate fino all'agosto 1984, il governo ritenga adempiuti i fini istituzionali prefissi a tale servizio e che motivano il relativo finanziamento pubblico;

se la notoria scarsa efficienza della struttura non sia in plateale contrasto con l'importanza della diffusione della lingua, della cultura e dell'informazione sul nostro paese all'estero;

se non ritenga necessario richiamare la Rai a ridare dignità all'informazione per l'estero, per dare una risposta adeguata agli oltre 30 milioni di italiani e oriundi sparsi nel mondo, anche in vista della possibile concessione del diritto di voto all'estero;

se voglia fornire al Parlamento un'informazione dettagliata e una propria valutazione sulla produttività del finanziamento che la Presidenza del Consiglio

assicura alla Rai, anche in prospettiva della scadenza della convenzione. (4-11070)

OLIVERIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nella USL n. 13 di San Giovanni in Fiore (CS) sono stati espletati, lo scorso mese di dicembre, alcuni concorsi riservati alle categorie protette (legge n. 482 del 1968) per l'assunzione di personale ausiliario;

centinaia di concorrenti in possesso dei requisiti richiesti sono stati eliminati attraverso una prova pratica che si è rivelata, come d'altronde era facilmente prevedibile, una beffa ed uno strumento per praticare una sfacciata operazione clientelare;

detti concorsi sono stati banditi e pubblicizzati in occasione delle campagne elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore svoltosi immediatamente dopo le elezioni politiche generali del 5 aprile 1992, determinando una ingannevole aspettativa per centinaia di cittadini in possesso dei requisiti richiesti;

attraverso la beffa della prova pratica sono stati esclusi dalla graduatoria tutti i candidati in possesso di una invalidità elevata e ciò ha obiettivamente favorito quanti, anche residenti ed abitanti in realtà lontane da quella della USL 13, con una percentuale di invalidità minima, si sono collocati tra i primi posti di quasi tutte le graduatorie relative a detti concorsi;

il Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, interpretando la protesta dell'intera popolazione, ha espresso, con voto unanime, netta condanna per il metodo vergognoso che ha contrassegnato l'intera gestione di detti concorsi ed ha richiesto all'Assessorato regionale alla sanità, al Ministero della sanità, alla Procura della Repubblica di Cosenza l'apertura di una inchiesta —:

quali iniziative intenda assumere:

per impedire il consumarsi di una operazione sfacciatamente clientelare e lesiva dello Stato di diritto;

per accertare e colpire responsabilità;

per restituire ai cittadini fiducia nelle istituzioni. (4-11071)

IMPEGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di oltre 12 anni dal terremoto del 23 novembre 1980 i familiari delle vittime del crollo di via Stadera in Napoli (55 deceduti e oltre 200 feriti) non hanno ricevuto alcun indennizzo, se non in qualche caso, nonostante la Corte di cassazione IV sezione penale, abbia definitivamente condannato l'Istituto case popolari di Napoli ed i responsabili del crollo a pene gravissime, nonché al risarcimento per gli oltre 25 miliardi di lire per danni subiti —:

se sia a conoscenza del fatto che l'IACP di Napoli non ha effettuato l'indennizzo, dichiarando di non avere i soldi necessari, ignorando il giudizio civile dato dalla 7ª sezione del tribunale di Napoli (causa Di Nardo ed altri contro IACP udienza del 27 gennaio 1993);

quali provvedimenti intenda adottare per addivenire al sollecito pagamento dei danni avuti dai familiari delle vittime. (4-11072)

IMPEGNO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è stata richiesta dal consiglio comunale di Napoli, dalla circoscrizione e dalla popolazione del quartiere di Montecalvario, la sdemanizzazione dell'ex ospedale Militare di Napoli, (via Trinità delle Monache), perché sia destinato ad uso sociale, sia per il potenziamento dell'Istituto Serra, sia per un centro sociale per anziani, sia per un centro polivalente per la gioventù;

risulta che anche altri uffici hanno richiesto l'uso di tali aree estese per circa 30 mila mq., con molto verde, per altre finalità come quella del commissariato di PS o la caserma della stessa, proposte che non appaiono incompatibili con quella di parziale utilizzazione della struttura ai fini sociali sopra indicati —

se nel precisare lo stato giuridico e patrimoniale della struttura indicata, i Ministri interessati vogliano dare risposta positiva alle attese della popolazione del centro storico di Napoli interessata al problema. (4-11073)

PARLATO. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

anche a seguito di numerosi atti ispettivi dell'interrogante che ne censuravano la gestione, il Consiglio comunale di Frignano è stato sciolto;

ciò non cancella ma induce ad approfondire, attraverso l'opera dei commissari, tutti gli aspetti inquietanti della gestione svolta dall'amministrazione comunale di Frignano;

se sia esatto che alla via Sant'Antonio Abate di Frignano esiste un terreno di circa 350 metriquadrati già di proprietà dell'ECA e poi divenuto di proprietà del comune;

la gestione del terreno faceva capo da secoli alla famiglia Mastroianni che pagava regolarmente le spese di affitto alla Tesoreria comunale;

circa dieci anni orsono la signora Marianna Mastroianni veniva chiamata dal sindaco dell'epoca, Vincenzo Chirico, che le chiese di lasciare libero il terreno perché il comune avrebbe dovuto costruire una scuola materna;

la scuola non è stata mai costruita e la gestione del terreno è stata arbitrariamente trasferita a tal Zaccariello, senza che nemmeno la Mastroianni fosse informata;

durante la gestione Mastroianni il terreno era libero ed accessibile a tutti attraverso un cancello di legno;

attualmente il Zaccariello — che confina con altro fondo con quello comunale — ha abbattuto il muro divisorio, ha murato l'ingresso ed ha costruito sul suolo comunale capannoni abusivi (come può desumersi dalla ordinanza comunale n. 174 del 7 novembre 1985) —;

se intenda far accettare la consistenza dei vari abusi commessi e le connesse responsabilità facendo tornare il comune in possesso del suolo per destinarlo ad opere di pubblica utilità, quali spazi verdi, impianti sportivi ed altro, dei quali Frignano ha disperatamente necessità. (4-11074)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla Questura di Napoli di lit. 294.809.551 —;

quale azione giudiziaria era in corso in tale data o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991, il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-11075)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla Prefettura di lit. 8.435.265 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991, il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN

per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-11076)

TRIPODI e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una preoccupante e giustificata tensione è in atto tra i lavoratori calabresi addetti ai lavori di costruzione degli impianti telefonici, dipendenti dalle imprese TELCAL, CATEL, ALCATEL, IRT, a causa della metodica messa in cassa integrazione guadagni con il conseguente successivo licenziamento;

della grave situazione è responsabile la SIP che, oltre ad aver ridotto gli investimenti in Calabria nel campo delle telecomunicazioni, in questi anni ha favorito imprese di ogni tipo, comprese quelle in odor di mafia, come nel caso della impresa Alvaro i cui cinque componenti della famiglia sono stati arrestati a seguito di precisa denuncia della FIOM-CGIL per associazione per delinquere, frode fiscale e bancarotta;

il sistema perverso nella scelta delle imprese ha consentito che molte di quelle imprese facenti parte dell'Albo riservato della SIP, potessero introdurre il subappalto generalizzato, come nel caso della multinazionale ITALTEL che affida in subappalto i lavori di scavo e persino i lavori di collegamento di cavi telefonici;

alla riduzione degli investimenti da parte della SIP, alla scelta delle imprese « preferite » dalla società telefonica e alla diffusione del subappalto, si aggiunge il

blocco del piano telematico per la Calabria che prevedeva un investimento di circa 400 miliardi finanziati dalla legge 64 del 1986 —:

se di fronte alla drammaticità della situazione occupazionale e all'inquietante sistema della scelta delle imprese da parte della SIP che ha consentito la presenza di imprese affiliate alla mafia, nonché all'affidamento dei subappalti non ritengano opportuno e urgente intervenire per:

accertare quali sono le responsabilità della SIP nella perdita del posto di lavoro dei lavoratori delle citate imprese operanti in Calabria;

individuare le ragioni per cui la SIP ha privilegiato imprese inaffidabili sul piano morale e su quello legale;

accertare se i lavori concessi in subappalto dalle imprese sono state preventivamente autorizzate;

adottare tutte le misure necessarie per salvaguardare il posto di lavoro dei lavoratori in cassa integrazione guadagni e minacciati di licenziamento in una regione dove si registra un tasso di disoccupazione che si aggira al 30 per cento;

sbloccare l'assurdo congelamento dei finanziamenti previsti per il piano telematico calabrese la cui attuazione potrebbe assicurare migliaia di posti di lavoro. (4-11077)

MARGUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, nel fissare principi e criteri per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario alla lettera f) testualmente recita:

qualificazione professionale dei giudici tributari in modo che venga assicurata adeguata preparazione nelle discipline giuridiche o economiche acquisita anche con l'esercizio protrattosi per almeno dieci anni di attività professionali;

che il decreto legislativo n. 545 del 31 dicembre 1992 predisposto in attuazione della delega risulta molto lacunoso e secondo una tradizione da noi abbastanza diffusa, rimette all'amministrazione competente il riempimento delle lacune, conferendo all'amministrazione medesima una indiscrezionalità incontrollabile;

che con l'aggiunta, all'ultimo momento, del comma 10 all'articolo 43, ha escluso ingiustamente e contraddicendo a quanto stabilito dal comma 4 dello stesso articolo ed alle assicurazioni dello stesso Ministro delle finanze, la possibilità di nomina a giudice tributario dei componenti delle commissioni tributarie di primo e secondo grado non in possesso dei requisiti previsti agli articoli 4 e 5, malgrado posseggano adeguata preparazione culturale ed abbiano acquisito una valida preparazione professionale con un servizio ultradecennale in qualità di componenti delle suddette commissioni tributarie così come previsto dalla legge di delega —:

chiede di sapere

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire in sede di redazione del regolamento del decreto legislativo stesso e prima che siano prodotti danni irreparabili, per colmare una tale vistosa e rilevante lacuna assolutamente ingiustificata alla luce dell'articolo 30 della legge n. 413 del 30 dicembre 1991, dell'efficienza della pubblica amministrazione e delle legittime aspettative degli interessati irrazionalmente discriminati. (4-11078)

SANGIORGIO e MASINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

con decreto ministeriale del 12 ottobre 1992 si decreta la procedura per il riconoscimento legale dei programmi di formazione e addestramento in psicoterapia nonché il riconoscimento medesimo degli istituti di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 56 del 1989 —:

in base a quali criteri si provvederà al riconoscimento di cui in premessa, atteso peraltro la costituzione di una commissione consultiva di cui alla premessa del decreto ministeriale che dovrebbe affiancare il ministro nell'attribuzione del riconoscimento legale e se non ritenga che tali criteri debbano essere definiti e resi pubblici prima della presentazione delle domande e dell'esame della stessa. (4-11079)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in San Remo insiste fra il rio San Lazzaro e rio San Francesco una zona demaniale con ampio arenile antistante il corso Trento e Trieste, da sempre adibita a zona balneare ed occupata da numerosi stabilimenti balneari fra i quali il « Morgana » gestito dalla « società Grossi & Parea » che lo ha fondato nel 1901;

la sunnominata società « Grossi & Parea » ha chiesto in data 5 novembre 1990 un ulteriore rinnovo della precedente concessione ventennale che sarebbe scaduta nel 1991;

il 28 marzo 1990 il « CNIS - Club nautico internazionale San Remo - Portosole SpA » società che gestisce l'attiguo porticciolo turistico sanremese denominato « Portosole », presentava una richiesta di concessione demaniale cinquantennale per tutta l'area demaniale compresa fra i due sunnominati torrenti e dell'antistante specchio acqueo per complessivi metri quadrati 79.150;

contro tale domanda la società « Grossi & Parea », attuale concessionaria di parte dell'arenile, ha presentato nei termini prescritti la propria opposizione presso la Capitaneria di porto di Imperia, mentre altre opposizioni sono state presentate da altre parti interessate;

il comune di San Remo si è dato, con un proprio provvedimento, un piano regolatore generale e un piano particolareg-

giato dell'area suindicata denominata « Zona L1 - Portosole », quest'ultimo approvato con il decreto del presidente della regione Liguria 30 agosto 1990, n. 1064;

i progetti, allegati dal CNIS - Portosole SpA alla richiesta di concessione demaniale dell'area in questione prevedono:

a) la realizzazione di due grandi darsene con pontili ed ormeggi per 222 posti barca per natanti di lunghezza compresa fra metri 7,5 e metri 12 alla foce dei torrenti San Francesco e San Lazzaro laddove le norme di attuazione del piano particolareggiato ammettono la sola realizzazione di due darsene « di approdo, di dimensioni limitate dedicato ad imbarcazioni e gommoni di modeste e piccole dimensioni » come strumento di « adeguato completamento degli stabilimenti balneari confermati »;

b) la realizzazione nella zona balneare delimitata dalle due darsene sopra descritte di tre piscine « che dovranno sostituire ai fini della balneazione lo specchio acque antistante » descritto dal progetto « come ormai inidoneo per la presenza dei due porti che lo racchiudono » (uno gestito dalla stessa società richiedente) a fronte delle norme di attuazione del piano che prevedono « il mantenimento e la sistemazione a fini balneari dell'arenile » e respingono ogni soluzione destinata a « penalizzare la disponibilità della superficie destinata a spiaggia »;

c) la realizzazione di una scogliera « a protezione » dell'arenile sovrastata da una passeggiata pedonale, l'allargamento di corso Nazario Sauro e la creazione di una copertura sovrastante l'arenile con funzione di parcheggio e, nella parte sottostante, a livello della spiaggia, per impianti connessi alla balneazione laddove il piano prevede una spiaggia digradante verso il mare e nessuna scogliera con passeggiata pedonale;

il CNIS - Portosole SpA è concessionario dell'attiguo porto turistico denominato Portosole dal 1975 ed è inadempiente, non avendo, a tutt'oggi, realizzato quelle

opere prescritte nell'atto di concessione pena la decadenza della stessa dopo il 3 semestre (ovvero nel 1977);

né la regione Liguria né la Capitaneria di porto di Imperia hanno a tutt'oggi richiesto il prescritto parere alla Sovrintendenza dei beni ambientali della Liguria sul progetto presentato dal CNIS - Portosole SpA per l'area in questione —:

se sia vero che il Ministro dei trasporti ha respinto tutte le opposizioni al progetto presentato dal CNIS - Portosole SpA e in caso affermativo in base a quali motivazioni le opposizioni sono state respinte;

se il Ministro dei trasporti ha già rilasciato concessioni relative all'utilizzo degli arenili in questione, e in caso affermativo a chi sono state rilasciate le concessioni stesse;

se, anche tenendo conto delle precedenti inadempienze della società richiedente, non ritiene di dover respingere comunque la richiesta di concessione avanzata dalla « Club nautico internazionale San Remo - Portosole SpA »;

se non ritenga di dover respingere la domanda di concessione in uso dell'area demaniale in questione visto che i progetti allegati dalla suindicata società, sono nella sostanza mirati a realizzare un allargamento dell'attuale base nautica denominata « Portosole », gestita dalla stessa società, e sono quindi in contrasto con il piano regolatore generale di San Remo e con il piano particolareggiato approvato dallo stesso comune e dalla regione Liguria;

se i Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali non ritengano di dover intervenire per la tutela del più rilevante interesse pubblico alla conservazione e alla fruizione del pregevole arenile naturale destinato alla balneazione attenendosi al prioritario interesse pubblico individuato e sancito dalla Pubblica amministrazione nel già citato piano regolatore generale e con l'approvazione del piano particolareggiato da parte della regione Liguria. (4-11080)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

con nota del 7 maggio 1990 il Ministro dell'interno rispondeva alla interrogazione n. 4-13251 del 2 maggio 1989 con la quale si sollevava la questione della licenza edilizia concessa nel 1987 dal comune di Castello del Matese ad una cooperativa di cittadini in una zona nella quale c'era il veto del Ministro per i beni culturali ed ambientali, tenuto nascosto dall'amministrazione comunale agli interessati, i quali in buona fede avevano dato inizio ai lavori affidati alla impresa Fap della quale era socio il vice sindaco di tale comune;

la suddetta risposta, alquanto generica, si limita a precisare e datare i fatti illustrati nella interrogazione, comunicando che il Tar della Campania aveva rigettato il ricorso della detta cooperativa « Parco Iris » contro la sospensione della concessione che dopo la diffida del Ministro per i beni culturali ed ambientali, il sindaco di Castello del Matese aveva ordinato il 4 marzo 1989 —:

quali risultati abbia conseguito l'azione penale promossa dalla Procura generale della Repubblica di Napoli a carico del sindaco e del vice sindaco implicati nella vicenda;

quali provvedimenti amministrativi nei confronti degli amministratori di Castello del Matese intendano assumere;

se si ritenga di dover indagare su eventuali altri attentati all'ambiente ed ai beni culturali ed ambientali tentati o perpetrati con la complicità e la acquiescenza degli amministratori così « disinvolti » che sono alla guida del comune in oggetto;

in che modo si ritenga di risarcire i cittadini « truffati » dai suddetti amministratori e costretti a versare danaro per l'inizio dei lavori ed il ricorso al Tar.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20960 del 24 luglio 1990. (4-11081)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che è stata localizzata dalla regione Campania una discarica di rifiuti urbani e per lo smaltimento dei fanghi del depuratore di Nola (Na) in località Schiava nel comune di Tufino; con una spesa prevista, come ebbe a comunicare la disciolta Casmez, di 19 miliardi;

quale grado di partecipazione abbia avuto ed abbia il comune di Tufino nella localizzazione, nella realizzazione e nella gestione dell'impianto;

quali ne siano le caratteristiche e su quali superfici esso debba insistere;

se sia esatto che vi siano state proteste in ordine alla localizzazione in parola da parte degli agricoltori locali e delle associazioni ambientaliste per i danni che deriverebbero dall'impianto sia alle produzioni agricole che all'ambiente e come a tali proteste si intende replicare;

se risponde al vero che della realizzazione e della gestione dovrebbe occuparsi la **TERMOMECCANICA ITALIANA (EFIM)** ed a seguito di quale gara ed in quali termini tale appetitosa commessa le è stata affidata ed a fronte di quali diverse offerte di altri eventuali concorrenti;

quanto personale, nei vari profili professionali, è richiesto per la costruzione e la gestione dell'impianto e come esso e da chi sarà assunto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03991 del 26 gennaio 1988. (4-11082)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla analoga interro-

gazione n. 4-21383 del 7 aprile 1987 restata senza risposta, e premesso che nell'opera *Napoli Monumentale*, (1968) di Ferdinando Ferrajoli viene descritto il piano nobile del celeberrimo Palazzo Maddaloni. « Al primo piano, un busto marmoreo posto su di un piedistallo, ritrae, forse, qualche nobile patrizio napoletano dell'epoca romana e il vestibolo del piano nobile con due ingressi dai massicci stipiti di un magnifico marmo giallo canario. Quello di sinistra porta nelle sale della facciata principale del palazzo e in quelle che si snodano lungo via Toledo, e che hanno subito modifiche e trasformazioni; quello di destra conduce nella sala del balcone centrale della facciata e in una serie di saloni, che hanno i loro balconi nella via S. Anna dei Lombardi, che conservano tuttora il gusto sfarzoso di quei tempi: alle graziose, raffinate e fantasiose volute d'un barocco dorato si alternano, sui soprapporti e nelle pareti, pitture che illustrano scene idilliache e campestri. Si nota soltanto, in questi vasti ambienti dalle volte sontuosamente dipinte, ove la prospettiva si armonizza con l'oro sfolgorante delle pareti, la mancanza delle famose stoffe di seta, che un tempo coprivano i fondali e che furono asportate e sostituite da panni goffamente dipinti. Dalle splendide sale di rappresentanza si passa in un grande salone, di circa seicento metri di superficie, riccamente decorato con ori. In alto una galleria, che gira intorno al salone, nella quale prendevano posto i musicisti durante i fastosi ricevimenti, con l'elegante balaustra anch'essa dorata, si armonizza sapientemente con le pareti sottostanti, che richiamano lo stile delle sale precedenti. Da questa Galleria s'inarcano le lunette della grande volta a vela, dipinta con motivi prospettici, entro cui si aprono i vani che danno luce alla volta. L'artista, nei peducci delle lunette, ha dipinto un ricco motivo architettonico-decorativo, collocando al centro cariatidi composte da un gruppo di due uomini che, con mirabile sforzo, si uniscono alle lunette per sorreggere l'inquadratura architettonica e l'aerea volta, nella quale furono dipinte a vivi colori le glorie di Casa Carafa; si creò, così, il più

suntuoso complesso, che alcun palazzo napoletano abbia mai posseduto. La scena, ampiamente movimentata dall'esercito in tripudio che sventola le bandiere al suono delle trombe, è armonica, equilibrata e piena di vita. L'opera fu eseguita dal pittore Di Maria, che lavorò con il Domenichino alla stupenda decorazione della cappella del Tesoro di S. Gennaro, concepì l'ingresso trionfale di re Alfonso I di Aragona in Napoli. In una grandiosa scena di paesaggio, dal golfo aprico, si vede in primo piano il re su di un focoso destriero bianco che sta per entrare, seguito da alti ufficiali e dall'esercito in armi, nella città di Partenope, attraverso la turrata porta Nolana, accanto alla storica piazza del Carmine, della quale scorgiamo, al di sopra delle mura, il campanile di Giacomo Conforto e quello di S. Eligio. Stanno a riceverlo i Deputati, i Cavalieri e la nobiltà partenopea, mentre il duca Carafa di Maddaloni rende omaggio al Magnanimo, additando la porta della città. Ricchezza di colori, ariosità d'effetto e sensibilità decorativa improntano questa grandiosa scena che si svolge all'esterno della città e che il pittore ha raffigurata su di una superficie di oltre 500 metri quadrati. Si svolge in un paesaggio di ampio respiro ove la costiera del golfo, lambita dal mare turchese, ha come scenario il Vesuvio fumante e la ubertosa conca della Campania Felix, le cui strade rupestri sono affollate di popolo festante e di contadini, che si recano al lavoro su carri, e assistono, stupefatti, al fantastico spettacolo che si offre ai loro occhi » —:

per quali motivi non vengano aperti al pubblico per la visita — in ore e giorni e con modalità da concordare ovviamente tramite una convenzione con i proprietari — detti ambienti, estremamente significativi in termini architettonici ed artistici ma anche per quanto Palazzo Maddaloni ha rappresentato nella storia civile, sociale e culturale della città di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02487 del 10 novembre 1987.

(4-11083)

BUTTI, LEONI e OSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la definizione « *ex Ticosa* » s'intende un'area industriale dismessa di una certa valenza urbanistica e strategica per lo sviluppo della città;

tale area dismessa è ubicata in Como, in Viale Innocenzo XI, ed è, da tempo, in attesa della destinazione urbanistica che il Piano Regolatore vorrà attribuirle;

l'*ex Ticosa* venne acquistata diversi anni fa, in virtù di una dissennata politica imprenditoriale dell'Amministrazione di quell'epoca, dal comune di Como che poi si è manifestato profondamente incapace di gestirla a causa di continue pressioni ed interferenze esterne;

negli ultimi anni l'*ex Ticosa* è divenuta dimora illecita per centinaia di extracomunitari, molti dei quali senza regolare permesso di soggiorno;

tale struttura, ormai fatiscente, non è provvista dei più elementari requisiti di abitabilità;

la stampa, non solo locale ha riferito dell'avvenuto rilascio del certificato di iscrizione anagrafica a 30 cittadini extracomunitari in quanto « *dimoranti* » nell'area dismessa —:

se, in caso di occupazione dichiaratamente abusiva, sia legittimo il rilascio della certificazione anagrafica ed in caso di rilascio della stessa, quali possono essere le conseguenze per il comune di Como in merito alla necessità di disporre pienamente ed in qualsiasi momento di quell'area;

se per il rilascio della certificazione anagrafica non debbano essere accertate le condizioni igienico-sanitarie di sicurezza pubblica e statico-strumentali in ordine al complesso;

se tale prassi sia già stata attuata in altre città ed in caso di risposta affermativa, in quali. (4-11084)

SCALIA, MATTIOLI e TURRONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 1992 è scaduto il contratto di appalto al Casinò di Saint Vincent (AO);

al successivo bando di concorso hanno partecipato alcune società italiane ed estere. Tra i partecipanti al bando la regione orientò la sua scelta sulla SITAV, società che gestisce il Casinò dalla sua apertura;

una delle società escluse, la romana Finoper, è ricorsa al TAR avverso la scelta compiuta dalla regione e, dopo aver perso in I grado, ha ottenuto ragione in II grado dal Consiglio di Stato in data 26 gennaio 1993;

la regione dal canto suo, nonostante la sentenza del Consiglio di Stato, ha continuato a prorogare il contratto di appalto alla SITAV senza mai addivenire ad un accordo;

dopo una prima proroga al 30 giugno 1992, ne è seguita una seconda al 31 dicembre 1992 ed infine una terza al 31 dicembre 1993;

su pressione dei Sindacati e del consigliere Verde Riccarand, la Giunta, nella persona del suo Presidente, nonché Prefetto, dichiara ufficialmente che la Soc. Sitav non ha i requisiti di trasparenza ed affidabilità previsti dalla legge, poiché tra i suoi soci alcuni sono imputati di associazione mafiosa ed altri di reati comuni;

il Ministro dell'interno ha già commissariato il Casinò di Campione d'Italia con la motivazione che occorreva rapidità nell'assegnare la gestione a privati per tutelare l'occupazione e le entrate tributarie —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto;

quali provvedimenti verranno presi affinché la Giunta regionale ottemperi alla sentenza del Consiglio di Stato;

quali provvedimenti verranno presi per tutelare l'occupazione e consentire adeguate entrate tributarie;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover commissariare il Casinò di Saint Vincent in attesa di una risoluzione della controversia in atto. (4-11085)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente interrogazione del 10 novembre scorso, n. 4-07443, l'istante, nel denunciare la gestione della sede AIAS di Afragola (Napoli), sollecitava una ispezione da parte del Ministero della sanità;

il dottor Antonio Salzano, ispettore del Ministero della sanità, consigliere comunale di Afragola del PLI e *factotum* dell'AIAS afragolese, sostiene che sarà designato dal competente Ministero nel Consiglio nazionale dell'AIAS;

risulta pertanto presso la Procura circondariale di Napoli un circostanziato esposto-denuncia contro la cattiva gestione della prefata struttura che interessa, in primo luogo, atteggiamenti, comportamenti ed azioni del Salzano;

sarebbe imminente, da parte della dirigenza nazionale dell'AIAS, l'invio di appositi ispettori allo scopo di verificare la veridicità dei numerosi esposti inviati;

i gestori dell'AIAS afragolese stanno mettendo in atto una vera e propria azione intimidatoria e di ricatto nei confronti di quei dipendenti che, ligi al dovere, contestano, anche pubblicamente, quanto accade all'interno della predetta associazione —;

se non sia opportuno rendere pubbliche le modalità di assegnazione dei rappresentanti ministeriali all'interno del Consiglio nazionale dell'AIAS;

se risulti vero quanto assunto dal Salzano circa la sua imminente nomina all'interno del suddetto organismo;

se non sia opportuno smentire tale « indicazione » ribadendo che appare inammissibile nominare un soggetto pesantemente coinvolto in una gestione « sotto giudizio » dallo stesso vertice nazionale della struttura e nel mirino della Magistratura. (4-11086)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

vi sono gravi e ingiustificati ritardi nel completamento della costruzione della nuova Scuola di Polizia Giudiziaria Amministrativa e Investigativa di Pescara iniziata nel giugno 1990 per un costo complessivo di lire 23 miliardi;

la nuova Scuola POL. G.A.I. avrà una capienza di 250 operatori di Polizia, che conseguiranno l'idonea professionalità per contrastare le varie forme di criminalità;

si tratta della seconda scuola nazionale dopo quella di Brescia;

ai 250 poliziotti si aggiungerebbero altri 100/150 tra personale addetto all'insegnamento, alla vigilanza e alla dirigenza dell'Istituto;

i lavori di costruzione della Scuola POL. G.A.I. di Pescara sono continuamente sospesi a causa dei ritardi negli stanziamenti dei fondi per il completamento dell'opera;

la stessa è, ancora più urgente se si considera che l'attuale complesso non è più idoneo ad ospitare la Scuola POL. G.A.I. e si prevede la sua ristrutturazione per poterla destinare a nuova sede della Questura, attualmente ospitata in locali inidonei insieme alla Prefettura e alla provincia —;

quali iniziative intenda promuovere per realizzare con urgenza un'opera di grande importanza civile e sociale.

(4-11087)

LUCCHESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1993 il ministro dei lavori pubblici ha risposto alla interrogazione Lucchesi n. 4-3381 presentata il 15 luglio 1992 e relativa alla chiusura per lavori della S.S. n. 12 dell'Abetone e del Brennero nei termini che seguono:

« In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si precisa che la S.S. 12 è stata chiusa essendosi resi necessari lavori di adeguamento della sezione della Galleria Monte Pisani.

Tali lavori di adeguamento, a loro volta, sono stati eseguiti dal momento che la galleria non era più rispondente alla necessità del traffico oggi gravanti sulla Statale e non presentava requisiti di sufficiente sicurezza data l'impossibilità di installare, all'interno di essa, impianti atti a smaltire i fumi.

L'ultimazione di questi lavori è prevista per l'aprile 1993 e tale scadenza è congruente con la delicatezza degli interventi da eseguire alla galleria e con la mole degli stessi »;

in palese contrasto con quanto comunicato da poche ore, l'interrogante ha appreso a livello locale che l'ultimazione dei lavori slitterebbe addirittura alla fine del 1993 —;

1) se le voci raccolte dall'interrogante a livello locale abbiano reale consistenza e se vi sia un reale pericolo di protrazione dei lavori in atto e come le stesse si possano conciliare con le dichiarazioni ufficiali del Ministro dei Lavori Pubblici;

2) se, comunque, non si ritenga opportuno assumere iniziative atte a velocizzare i lavori ed a riaprire il collegamento al più presto e comunque prima della prossima stagione estiva, ponendo fine ad una situazione di profondo disagio.

(4-11088)

CIABARRI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

le tariffe degli estimi del catasto edilizio urbano del comune di Como, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 30 settembre 1991, presentano valori fra i più alti della Lombardia dopo quelli di Milano e non appaiono né perequati né equi ogni rispetto ad altre realtà della regione di pari se non addirittura maggiore rilevanza;

la suddivisione delle zone censuarie non è stata effettuata con criteri oggettivi poiché ad esempio, non opera le necessarie differenziazioni fra il centro storico e le frazioni di Tavernola, Sagnino, Ponte Chiasso, Rebbio, Lora, Camerlata che, di fatto, risultano fortemente penalizzate;

la situazione richiamata ha fatto registrare notevoli e diffuse lamentele da parte dei contribuenti residenti nelle zone periferiche della città di Como che giustamente considerano iniquo il fatto che proprietà il cui valore di mercato è notevolmente inferiore a quello del centro debbano subire lo stesso prelievo fiscale;

l'Amministrazione comunale di Como ha rivolto istanza per la revisione del provvedimento citato —:

quali interventi intenda adottare per verificare che la nuova determinazione delle tariffe di estimo e che la nuova suddivisione delle zone censuarie del comune di Como avvengano con maggiore equità e razionalità in modo da rispondere positivamente alle giustificate proteste dei contribuenti e di consentire all'Amministrazione comunale di Como di svolgere la propria attività in un quadro di maggior certezza. (4-11089)

GIANNOTTI, FINOCCHIARO FIDELBO e FOLENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel Convegno organizzato a Palermo dalla CGIL il 27 gennaio 1992 sulla « Sanità in Sicilia tra sprechi e malaffare » la stessa organizzazione sindacale e il Prof. Luigi Pagliaro, Direttore della Clinica Medica dell'Università degli studi di Palermo

operante presso la USL 60, hanno denunciato la situazione critica della sanità pubblica siciliana e le relative responsabilità anche attraverso la presentazione di un video;

tali denunce attengono, tra gli altri, ai seguenti fatti:

1) la spesa farmaceutica è passata in Sicilia dai 1678 miliardi del 1991 ai 1900 del 1992 con una percentuale del 25 per cento sulla spesa complessiva a fronte di un dato nazionale del 15 per cento. Il pagamento della spesa farmaceutica avviene solo in base all'autocertificazione delle farmacie non utilizzando i lettori ottici delle ricette, acquistati con una spesa di 9 miliardi ma completamente inutilizzati;

2) il funzionamento pessimo della cardiocirurgia pubblica in Sicilia. Le tre divisioni presenti a Catania, Messina e Palermo, producono un numero di interventi pari a quelli svolti nell'ospedale di Brescia: in questo modo viene dirottata nella case di cura private una spesa di 23 miliardi l'anno;

3) il funzionamento degli Ospedali « Cervello » e « Civico » di Palermo (USL 60 e 58) dove a fronte di finanziamenti assegnati *ad hoc* non vengono acquistate apparecchiature fondamentali come la risonanza magnetica nucleare, continuando così ad inviare al privato i pazienti con spese enormi che producono consistenti deficit di bilancio;

dal momento della pubblicazione di tale denuncia si è instaurato un clima diffuso di intimidazione verso gli autori della stessa, concretizzatosi in fatti (furti, minacce) ora all'esame della Polizia di Stato e della Magistratura, tra cui anche la minaccia di un procedimento disciplinare verso il Prof. Pagliaro da parte dell'Amministratore Straordinario della USL 60 di Palermo.

se intenda adottare tutti gli interventi di competenza necessari nei confronti della regione Sicilia allo scopo di superare le disfunzioni di cui ai precedenti punti 1, 2

e 3 nonché di avvalersi anche dei poteri sostitutivi per rimuovere l'Amministratore straordinario della USL 60 di Palermo, responsabile di atti chiaramente intimidatori, tenuto conto, tra l'altro, che il Prof. Pagliaro non risponde giuridicamente all'Unità Sanitaria Locale in quanto dipendente dell'Amministrazione Universitaria.

(4-11090)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo palermitano « Italia 44 » di « Amnesty International » ha sollevato presso assemblee politiche locali — tra cui l'Assemblea regionale siciliana (gennaio 1993) — la necessità morale, politica e umanitaria di fare pressioni sul governo libico al fine di verificare la possibilità che 10 cittadini libici siano stati, tra il gennaio e il febbraio 1989, incarcerati, o peggio, per motivi di opinione, e comunque in modo da informare le famiglie della loro sorte e fare tutto il possibile perché si evitino episodi simili in futuro;

al fine di prevenire il possibile tentativo del governo libico di deviare l'attenzione per la sorte di tali persone con la giustificazione che essi siano stati perseguiti per reati comuni, l'esperienza consiglia come risulti sempre opportuno, in sintesi, richiedere al governo straniero:

1) se essi siano stati arrestati per motivi di opinione e, in qual caso, che l'autorità straniera interpellata faccia tutto quanto in suo potere affinché vengano rilasciati;

2) se, invece, siano stati arrestati e processati per reati comuni, riconosciuti a norma di legge;

3) quali accuse siano state mosse contro di loro e quali prove siano state presentate;

4) quale sia stata la sentenza;

5) se siano stati difesi da un avvocato e da chi nominato;

6) se abbiano avuto il diritto di appellarsi ad un tribunale contro la loro sentenza;

7) quale corte (come composta, se costituente un tribunale speciale, ecc.) li abbia processati;

nel caso specifico, le dieci persone libiche sono state incarcerate in un luogo sconosciuto e non ricevono le visite dei familiari e degli avvocati, né cure mediche adeguate, talché risulta comunque necessario chiedere al governo libico, attraverso i più opportuni canali diplomatici, di fare il possibile affinché i 10 prigionieri siano trattati umanamente e i loro familiari siano informati sul luogo della loro detenzione —:

cosa intendano fare al fine di tutelare i diritti umani dei 10 cittadini libici sopra indicati. (4-11091)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 agosto 1990 è stata presentata denuncia alla stazione di Sampierdarena della Legione carabinieri di Genova, dal signor Anfione Umberto Lorenzo;

tale denuncia è stata trasmessa d'ufficio — trattandosi di lesioni personali gravi (con prognosi di alcune settimane) — alla Pretura circondariale di Genova il 18 agosto 1990 con numero 75 57;

presso detta Pretura circondariale non risulta essere stata registrata a ruolo tale denuncia —:

a quale causa e alla responsabilità di chi tale grave fatto sia ascrivibile, e quali provvedimenti urgenti intendano prendere al fine di appurare lo svolgimento dei fatti in oggetto e le relative responsabilità.

(4-11092)

GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto autostradale della A3 nel tratto di collegamento dell'area metropolitana di Napoli ha visto aumentare in modo considerevole negli ultimi anni il traffico veicolare;

l'espandersi urbanistico delle cittadine servite dall'autostrada ha connotato tale arteria quale sorta di strada con funzione urbana;

in particolare l'autostrada svolge una funzione essenziale di collegamento tra Torre del Greco e Torre Annunziata, mancando strade alternative di scorrimento veloce;

dalla costruzione della via di comunicazione i caselli sono rimasti nella posizione originaria, collocazione non più rispondente alle esigenze di un'area fortemente antropizzata;

la mancanza di un secondo casello a Torre del Greco, in un bacino di utenza molto vasto, è causa di notevoli disagi al traffico veicolare costretto a servirsi dell'unico casello disponibile provocando file interminabili, inquinamento atmosferico ed acustico, difficoltà di accesso al nosocomio cittadino e, più in generale, un danno alle attività sociali ed economiche locali —:

quali provvedimenti intende assumere per risolvere la grave situazione indicata in premessa;

in particolare se intende accogliere la richiesta, risolutiva, avanzata dal comune di Torre del Greco che da più di dieci anni sollecita l'apertura di un nuovo casello autostradale in località Santa Maria La Bruna. (4-11093)

FREDDA, TRABACCHINI e ALVETI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

dal 1948 si sono svolti presso l'Accademia di Danza Nazionale i corsi di propedeutica della durata di cinque anni riservati a ragazzi dai sei ai dieci anni che avessero superato la prova di ammissione;

tali corsi, aventi l'obiettivo di preparare gli allievi che dimostrano attitudine alla danza alle prove di ammissione per l'inserimento nei corsi normali svolti presso l'Accademia, non essendo istituzionalizzati, sono stati di anno in anno autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione con apposito provvedimento;

nell'ambito del provvedimento legislativo di riforma degli istituti di istruzione artistica recentemente predisposto, i corsi propedeutici ai corsi normali svolti presso l'Accademia Nazionale di Danza sono stati formalmente riconosciuti ma il decreto è stato a tutt'oggi sottoscritto soltanto dal Ministro della pubblica istruzione e non dal Ministro delle finanze;

nelle more dell'approvazione del decreto di riforma degli istituti di istruzione artistica, la Direzione dell'Accademia Nazionale di Danza ha richiesto, come ogni anno, l'autorizzazione all'attivazione del corso di propedeutica, anche in considerazione del fatto che l'Accademia stessa ha in organico sette insegnanti di ruolo che risultano in esubero e pertanto non utilizzate;

l'autorizzazione è stata formalmente negata dal Ministero, nonostante la disponibilità di insegnanti nonché il rispetto dei termini previsti per l'iscrizione da parte degli allievi (maggio '92 per i ragazzi dal 2° al 5° anno, settembre '92 per gli allievi del 1° anno) —:

se il Ministero intende modificare i propri orientamenti e la motivazione della decisione, in considerazione dei seguenti elementi:

1) i corsi non presentano costi, essendo totalmente autofinanziati dai contributi degli utenti;

2) l'attivazione dei corsi consentirebbe l'utilizzazione di personale attualmente non occupato ma comunque pagato dallo Stato;

3) esiste un diritto formalmente acquisito dagli utenti all'atto dell'iscrizione che il Ministero non può discono-

scere, anche in considerazione delle finalità del corso. (4-11094)

SALERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Presidente del Consiglio Amato, nella lettera inviata in data 16 dicembre 1992 all'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani Ferrovieri ANLAFER e alla UIL pensionati, ha riconosciuto il diritto dei lavoratori a veder porre termine in una ingiustificata discriminazione fra i dipendenti pubblici avviando un processo di omogeneizzazione degli istituti contrattuali attualmente disciplinati da normative così eterogenee da indurre la stessa Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sull'argomento, ad affermare che appare ormai indilazionabile un intervento legislativo volto a ricondurre verso una disciplina omogenea i trattamenti di quiescenza nell'ambito dell'impiego pubblico (sentenza n. 220 del 15 febbraio 1988) ed ancora ha dichiarato che la situazione economica del nostro Paese è di tale gravità da non consentire, nell'immediato un'adeguata azione per il raggiungimento di tali fondate rivendicazioni;

che i diritti riconosciuti dalla Corte costituzionale possano essere differiti in relazione all'evolversi in senso positivo dell'attuale situazione congiunturale —:

se non si ritenga opportuno risolvere il problema della categoria dei dipendenti pubblici in pensione, accogliendo la proposta, da costoro ufficialmente avanzata che prevede il riconoscimento all'equiparazione con gli altri settori del pubblico impiego i quali hanno visto affermato questo loro diritto sin dal 30 maggio 1982, mentre accetterebbero di vedere differita l'erogazione dei diritti maturati di due, tre, quattro o cinque anni, anche a partire dal 1994, erogazione magari da effettuarsi con titoli o obbligazioni di Stato, con scadenza da determinare tenendo conto delle previsioni dell'evoluzione in senso positivo della crisi economica, per evitare che un prov-

vedimento definitivo e risolutivo della Corte costituzionale obblighi il Governo a provvedimenti immediati che rappresenterebbero per l'economia disastrosa del Paese un onere difficilmente sopportabile. (4-11095)

SILVIO MANTOVANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nella scuola elementare del plesso di Conce, Circolo didattico di Arcevia (AN), non è stata autorizzata, per l'anno scolastico 1993/1994, la classe 1^a, alla quale si sarebbero iscritti 7 alunni, tra cui un portatore di handicap; il plesso in totale avrebbe avuto il prossimo anno scolastico 43 alunni divisi come segue: classe II 6, classe III 10, classe IV 8, classe V 12;

essa è l'unica scuola del Circolo che funziona con l'organizzazione a modulo (in tutti gli altri plessi c'è il tempo pieno); in esso confluiscono gli alunni della frazione San Giovanni Battista e di Conce e anche diversi alunni di altre frazioni e contrade (Montale, Avacelli, San Ginesio Magnadorsa, Costa) ed alunni di altre zone le cui famiglie hanno optato per questo modello scolastico;

la scuola, la cui struttura edilizia è ottimale, è ubicata in una zona centrale del comune in espansione edilizia ed in crescita demografica, facilmente raggiungibile dal centro urbano e dalle altre frazioni anche con bus di linea —:

sulla base di quali criteri sia stato deciso il provvedimento di chiusura della 1^a classe della scuola elementare del plesso di Conce, circolo didattico di Arcevia (AN);

perché tale provvedimento sia stato inviato durante e non a prescrizioni ultimate;

quali iniziative intenda assumere perché il provvedimento venga revocato.

(4-11096)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi tre anni dalla frana che ha colpito il comune di Sant'Eufemia a Maiella (PE);

nonostante i numerosi sopralluoghi da parte della Protezione Civile, della regione, dell'ANAS, della provincia ecc., la situazione viaria è rimasta immutata, con grave danno alle condizioni di vita della cittadinanza ed alle attività economiche dell'area interessata;

nel maggio scorso è franata la Strada provinciale che collega San Nicolao a Caramanico, unico tratto di collegamento dalla SS. 487 per e da Sant'Eufemia a Maiella: in questo momento, quindi, i cittadini sono costretti a percorrere un tratto di Strada Statale, un tratto di Strada provinciale ed un tratto di Strada Comunale;

la situazione venutasi a creare ha esasperato ormai gli animi della popolazione residente e villeggiante;

il Consiglio Comunale ha provveduto in più occasioni a sensibilizzare le competenti autorità, senza ricevere però adeguate risposte —:

se non ritengano oramai improcrastinabile un intervento volto a ripristinare una situazione di normalità, nell'interesse della cittadinanza di Sant'Eufemia a Maiella (PE). (4-11097)

ALFREDO GALASSO, NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Tielle srl il 12 aprile 1988 presentava al comune di Seravezza una istanza volta ad ottenere l'autorizzazione necessaria per realizzare un progetto di recupero ambientale di una cava in località Ceragnola di Seravezza;

tale progetto di recupero doveva avvenire mediante il riempimento del bacino

previo deposito di materiale inerte (pezzi di marmo e granito) opportunamente sostenuto da gabbionature e con successivo riporto di manto terroso e ricostituzione della vegetazione autoctona;

il Servizio di Agricoltura e Foreste della provincia di Lucca dettava, per la realizzazione dell'opera, condizioni precise e tassative tra le quali il divieto assoluto di scaricare nell'area interessata fanghi di risulta di impianti di depurazione o di marmettola, rifiuti urbani, tossici e nocivi;

il 16 agosto 1988 il comune di Seravezza (Lu) autorizzava la soc. Tielle al riempimento della cava;

si costituiva nell'ambito del territorio comunale un Comitato contro l'inquinamento di Querceta (comune di Seravezza) che più volte denunciava come nella cava si eseguissero lavori di scarico non autorizzati;

il 18 ottobre 1989 il sindaco *pro tempore*, accertato che la ditta Tielle non aveva ottemperato alla precedente ordinanza di autorizzazione (n. 81/1988), ordinava la demolizione entro 90 giorni delle opere abusivamente realizzate ed il conseguente ripristino dello stato dei luoghi;

in data 20 dicembre 1989 la Tielle srl inoltrava domanda di concessione in sanatoria, successivamente accordata;

il 24 febbraio 1990, però, una relazione tecnica certificava che oggetto della sanatoria era solo il riempimento della cava e non anche il suo ampliamento;

il Comitato, accertato che nella cava venivano scaricati nuovamente materiali senza alcuna autorizzazione, diffidava la ditta Tielle ad ottemperare agli ordini di demolizione dei lavori abusivamente realizzati e a porre in essere le attività necessarie al recupero dell'area;

nuovamente, in data 15 novembre 1991, il Comitato, con atto di diffida stragiudiziale, richiedeva l'ottemperanza dell'ordinanza 26/1989 e lamentava l'illegittimità dell'autorizzazione allo stoccaggio nel frattempo concessa, poiché in con-

trasto sia con il provvedimento di sanatoria ex articolo 13 legge 47/1985 sia con il decreto del Presidente della Repubblica 915/1982;

ed ancora, il sindaco, con ordinanza n. 221 del 1991, autorizzava la ditta Tielle ad eseguire lavori di sanatoria per la discarica;

in data 20 luglio 1992 il Comitato presentava esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca per denunciare tutte le violazioni della normativa urbanistica da parte della Tielle srl —:

se risultino i fatti descritti e, nell'ipotesi positiva, quali provvedimenti, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano adottare per ristabilire l'assetto ambientale lesa anche con riferimento al comportamento del sindaco. (4-11098)

GASPARRI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali chiarimenti intendano fornire e quali provvedimenti intendano assumere in merito agli eventi che hanno portato alla costruzione — che doveva concludersi in tempo per l'effettuazione dei campionati mondiali di calcio del 1990 — dell'albergo « Mondiale » a Bagni di Tivoli (Roma);

quali siano i motivi del ritardo nell'esecuzione dell'opera;

se rispondano al vero le notizie relative all'inquietante rapporto politicamente-affaristico tra un ministro del tempo, un suo sottosegretario ed un figlio di quest'ultimo, che, caso singolare risulta essere azionista della società « beneficiata » dal contributo governativo di quasi 5 miliardi. (4-11099)

ALFREDO GALASSO, FAVA, NOVELLI, NUCCIO, PISCITELLO e POLLICHINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 1991 la società CO.BE.C. stipulava con la società CROMA di Firenze un contratto di prestazione d'opera occasionale per la realizzazione del restauro conservativo ed estetico di 39 tavole pittoriche;

successivamente, malgrado alla legale rappresentante della CROMA fosse stato assicurato che le tele erano di proprietà privata, la stessa apprendeva, a seguito di un'ispezione della soprintendenza per i beni archeologici e culturali di Perugia, che i lavori erano stati affidati in appalto alla CO.BE.C. dalla società Bonifica spa, concessionaria del Ministero per i beni culturali e ambientali ai sensi della convenzione 5 luglio 1989, n. 234 (legge 29 dicembre 1987, n. 546), in totale spregio della normativa che vieta il subappalto ed il cottimo di opere pubbliche senza la regolare autorizzazione —:

se le descritte circostanze risultino all'interrogato Ministro e, nell'ipotesi positiva, quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per ristabilire la violata legalità. (4-11100)

ALFREDO GALASSO, FAVA, NOVELLI, PISCITELLO e POLLICHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da recenti esperimenti ed indagini si è appreso dei gravi effetti genetici e di mancata crescita su animali domestici e piante coltivate in un'azienda agricola nell'agro di Corato (Bari);

tali effetti sembrano doversi attribuire alle radiazioni emesse da una potente antenna trasmittente televisiva installata in prossimità dell'azienda e recentemente potenziata;

a questo proposito il professor Giulio Brautti del dipartimento di fisica dell'Università di Bari ha eseguito rilevazioni ed ha steso una relazione depositata presso la Pretura di Trani ed inviata al sindaco di Corato e al Prefetto di Bari;

poiché manca del tutto in Italia una legislazione circa i pericoli delle radiazioni non ionizzanti, si pone, l'esigenza di approfondire tali studi »:

se ai Ministri interrogati risultino le circostanze sopra narrate e, in caso positivo, quali iniziative intendano assumere ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e se comunque non ritengano opportuno finanziare progetti di studio su questo tema. (4-11101)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se sia informato della situazione dei trasporti aerei da e per la Sardegna e dell'atteggiamento dell'ATI che, con pretestuose giustificazioni, ha eliminato numerosi indispensabili voli. Soppresso il volo delle 11,50 in partenza da Cagliari e, nei giorni di martedì e mercoledì, il volo delle ore 14,10, Cagliari rimane priva di collegamenti con Roma per oltre sei ore. Adirittura peggiore è la situazione della Città di Sassari, sia per la sporadicità che per la dislocazione oraria dei voli da e per Alghero;

se, valutata la condizione di isolamento nella quale si trova la Sardegna, ritenga di intervenire presso l'ATI affinché siano ripristinati i voli soppressi o, quantomeno, siano riesaminati e modificati gli orari dei voli così da renderli più funzionali ed aderenti alle effettive esigenze dei viaggiatori. (4-11102)

PIRO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Marzabotto, riunito in seduta straordinaria il 15 febbraio 1993 ha approvato la deliberazione di cui si riportano di seguito alcuni stralci:

« Considerato il precipitare della crisi della Cartiera di Marzabotto, i cui impianti sono stati completamente fermati dalla Direzione aziendale sabato 13 feb-

braio 1993, disattendendo così l'accordo sottoscritto con il Consiglio di fabbrica il 10 dicembre 1992, che prevedeva la richiesta di cassa integrazione straordinaria per 170 lavoratori, ma al tempo stesso il mantenimento in funzione di due macchine continue sulle tre esistenti.

Considerato inoltre che la situazione difficile del settore cartario a livello nazionale ed europeo non giustifica affatto la chiusura di un'azienda valida tecnologicamente e con professionalità elevate, che non ha mai registrato, tranne nel 1992 disavanzi di bilancio.

Riaffermato di non accettare scelte della proprietà, sia Burgo, sia Fiat, che privilegino interessi finanziari e di gruppo o peggio contrapposti agli interessi di una realtà produttiva sana e competitiva » —:

dal Ministro del lavoro, che ha seguito assiduamente il problema, quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo per salvaguardare le potenzialità dell'azienda. (4-11103)

FORTUNATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la nautica italiana è in crisi profonda e se la situazione attuale si dovesse protrarre ancora per tutto il 1993, gran parte della cantieristica nazionale sarebbe costretta a chiudere, come già è avvenuto per alcune aziende con la conseguente perdita di decine di migliaia di posti di lavoro diretti e indotti;

in particolare ad Ancona e nelle Marche, la situazione di crisi ha investito diverse aziende, costringendo alla chiusura diverse unità produttive, con conseguente diminuzione dell'occupazione sia diretta che indotta;

a differenza di altre attività produttive italiane, in questo settore non occorre investire miliardi per mantenere o creare nuovi posti di lavoro;

le aziende che operano attualmente hanno sufficienti prospettive di mercato, anche europeo;

se la cantieristica italiana non dovesse superare l'attuale fase di crisi, oltre al già citato danno per effetto del ponderoso calo dell'occupazione, si presenterebbe un ulteriore danno per lo Stato, per la perdita di tutto il gettito fiscale legato alla nautica stessa —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per ottenere un'inversione nella politica per il settore, affinché l'utenza rinnovi il suo interesse per la nautica e torni a considerare la possibilità di trascorrere le sue vacanze al mare e se non si ritenga opportuno intervenire sui meccanismi del « redditometro », i cui parametri sono ancora troppo alti e sull'assurdo aumentò della tassa di stazionamento che ha costretto molti utenti a portare la loro barca all'estero o lasciarla a secco, preferendo rinunciare all'utilizzo della stessa piuttosto che pagare un balzello giudicato odioso considerato anche il fatto che dalla tassa di stazionamento, invece del previsto gettito annuale di 250 miliardi il Fisco ha raccolto soltanto ottanta miliardi;

se non si ritenga inoltre opportuno adottare l'IVA media europea sulle barche in attesa della prevista armonizzazione delle aliquote comunitarie, ed ancora consentire un aumento delle potenze per i motori installabili sui natanti, lasciando i limiti dimensionali dei natanti a sei metri o a tre tonnellate di stazza lorda, ma aumentando così la potenza installabile in funzione del dislocamento a pieno carico, quanto meno dei semicabinati o cabinati;

se non si ritenga necessario elaborare una nuova normativa sulla portualità turistica e sulla ristrutturazione del Ministero della Marina Mercantile che preveda la creazione di una Direzione Generale della Nautica da Diporto accorpandone le competenze oggi eccessivamente disperse;

se, infine, il Governo non intenda assumere provvedimenti particolari per le aziende presenti nella regione Marche,

realità che non ha beneficiato di analoghe provvidenze in altri comparti, a differenza di altre regioni italiane, in particolare per il sostegno dell'occupazione. (4-11104)

BIASCI. — Al Ministro delle finanze. —
Per sapere — premesso che:

in molte zone montane della Toscana, nei comuni sempre meno abitati o in via di spopolamento in quanto inadeguati ad offrire alle popolazioni i normali confort a cui si è abituati, diventa sempre più pressante il problema della chiusura degli esercizi pubblici che non riescono a far fronte all'attuale pressione fiscale;

nei 16 comuni della Garfagnana (LU) hanno chiuso i battenti ben cinquanta locali; « le botteghe » di paese, oltre ad offrire i generi di prima necessità, servono da ritrovo per gli abitanti ed in particolare per i pensionati e gli anziani in genere che nelle località di montagna costituiscono un terzo della popolazione;

anche il flusso turistico estivo ha già risentito in modo palese della mancanza del punto di riferimento rappresentato dalla « bottega » del paese —:

se non ritenga opportuno intervenire con comprensibile sollecitudine per frenare il progressivo immiserimento ed avvilitamento della vita economica, umana e sociale di quei paesi, provvedendo ad adottare soluzioni che alleggeriscano la pressione fiscale nei confronti degli esercizi pubblici ubicati in zone particolarmente disagiate come quella in oggetto. (4-11105)

BIASCI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. —
Per sapere — premesso che:

i sindaci del comprensorio toscano del cuoio, a seguito del sequestro preventivo dei rispettivi impianti consortili centralizzati di depurazione, hanno immediatamente disposto la sospensione delle autorizzazioni allo scarico nei depuratori;

tale provvedimento sta provocando un vero e proprio collasso dell'intero comprensorio con effetti piuttosto pesanti sul piano socio-economico-occupazionale;

l'industria conciaria del comprensorio toscano del cuoio è costituita da circa 800 aziende con 10.000 addetti, senza considerare l'indotto;

non bisogna dimenticare che, sul problema dello smaltimento dei fanghi conciari esiste un fiorente contenzioso: innanzi tutto c'è chi parla di depuratore come impianto di produzione, chi come terminale di fognatura pubblica; circa le metodologie di analisi delle acque, se ci si attiene alle metodiche ufficiali IRSA (risalenti a parecchi anni fa), si è al di fuori dei limiti stabiliti dalla legge Merli, se si fa riferimento ad altre metodiche di analisi, già riconosciute dalla normativa di altri paesi, si rientra perfettamente nella norma —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di salvaguardare l'occupazione e se non ritengano opportuno mantenere aperti i depuratori fin tanto che, sulla materia non venga fatta luce, in via definitiva, da un punto di vista legislativo.

(4-11106)

CAROLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Taranto come è noto è venuta a trovarsi in una situazione di grave recessione economica, determinata dalla crisi dell'acciaio su scala mondiale e di riflesso dal ridimensionamento dell'attività produttiva dello stabilimento ILVA ivi esistente, con l'aggravante di una cattiva gestione di questo grosso complesso a partecipazione statale, tant'è che l'intera dirigenza ai più alti livelli è stata completamente sostituita unitamente alla bocciatura del piano di ristrutturazione della siderurgia nazionale;

vi è stato il mancato decollo di piccole e medie imprese industriali, che dell'attività siderurgica dovevano tratte l'oc-

casione per avviare un processo di autopulsione economica;

l'esubero delle unità lavorative espulse dall'area occupazionale dell'industria non è stato assorbito dal settore terziario anch'esso in crisi per le indebolite capacità di reddito e di consumo dei tarantini;

i sistemi di trasporto e di collegamento della provincia jonica con le grandi arterie del nostro paese sono inesistenti o scarsamente utilizzate a causa dell'arretratezza degli attuali moduli di comunicazione, vi sono ritardi nel completamento del molo polisettoriale; non si riesce ancora a far decollare il progetto dell'Interposto, a causa, non solo della mancanza di finanziamenti, ma anche per la perdurante controversia con l'Amministrazione provinciale di Brindisi in merito alla individuazione della zona ove allocare le opere interportuali; non esistono collegamenti aerei poiché nel programma nazionale dei trasporti aerei sono stati individuati gli aeroporti da Bari e Brindisi come strutture strategiche per collegare la regione Puglia con l'Italia e con i Paesi esteri; si registrano ritardi gravi nella realizzazione del raddoppio ferroviario sulla linea di collegamento Bari-Taranto; e da ultimo, si apprende che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha cancellato con il prossimo orario estivo 1993 l'unico collegamento esistente sulla relazione Roma-Taranto penalizzando ulteriormente tutto il bacino jonico;

tale decisione sembra assolutamente insensata e produttiva di effetti negativi nel processo di progressiva emarginazione di questa provincia —:

quali sono gli interventi che il signor Ministro intende operare per il ripristino del collegamento ferroviario diretto esistente tra Roma e Taranto. (4-11107)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale di Vicenza* (Giornale di Bassano) del 5 febbraio 1993 ospita un articolo riguardante il calo delle preiscrizioni alla scuola media « Marconi » di San Giuseppe di Cassola (Vicenza);

l'articolo contiene le seguenti affermazioni attribuite al prof. Egidio Bizzotto, preside della suddetta scuola: « C'è inoltre una politica dissennata portata avanti dal Ministero della pubblica istruzione che penalizza non poco le realtà periferiche e mi dispiace perché noto che si sta facendo tutto per salvare la "Vittorelli" e si ignora completamente la "Marconi", c'è una disparità di trattamento evidentissima. Avevamo chiesto per anni l'indirizzo musicale e la sperimentazione bilingue e non ci è stato concesso nulla. È stata accordata invece alla "Vittorelli" grazie ai buoni uffici, o agli intrallazzi che dir si voglia, dell'onorevole Fincato... » -:

1) se non ritenga che le frasi rivolte all'indirizzo dell'interrogante siano in realtà lesive della dignità del Ministero stesso;

2) se sia lecito ad un dirigente continuare nella direzione di un istituto che evidentemente intende regolato solo dalle leggi della « protezione politica »;

3) quali provvedimenti il Ministro intende assumere. (4-11108)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'attuale corso delle cose giustifica a parere dell'interrogante ogni perplessità ed ogni dubbio in merito ai più diversi settori di gestione della cosa pubblica -:

se siano al corrente del fatto che le pinze utilizzate per bloccare a Roma le vetture in sosta vietata dal consorzio che gestisce il servizio suddetto non sono omologate come previsto dal codice della strada;

se siano in corso indagini per accertare la corrispondenza dei mezzi di tra-

sporto impiegati dagli addetti al blocco delle auto posteggiate irregolarmente alle norme in vigore e per verificare se le posizioni di lavoro dei dipendenti delle ditte che formano il consorzio e che curano anche il servizio di rimozione sono conformi alle norme vigenti;

se condividano l'opinione di quanti trovano assurdo che i servizi suddetti abbiano determinato, a fine '92, un utile di gestione di 17 miliardi, senza portare alcun beneficio alla situazione caotica del traffico, senza incidere in modo significativo sull'inquinamento atmosferico e causando ai malcapitati automobilisti l'ennesimo danno, che viene ad aggiungersi alla serie troppo lunga di beffe degli amministratori corrotti. (4-11109)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che le polemiche suscitate dalle recenti misure adottate dal Governo, in materia di *tickets* sanitari, hanno avuto una vastissima eco sulla stampa nazionale ed attraverso i *mass media* in genere e sono unanimemente considerate come un ennesimo, clamoroso esempio di come la sanità talvolta venga gestita con criteri punitivi nei confronti del cittadino;

che le conseguenze già palpabili di tali misure sono una enorme confusione fra gli addetti ai lavori accompagnata da una nuova ondata di proteste fra tutti coloro i quali ne sono coinvolti e che, disorientati, si domandano a chi possa giovare una simile gestione della sanità in Italia;

che, nel particolare, con l'ultima riforma sanitaria, due persone che lavorano vengono a perdere il diritto all'assistenza in quanto il reddito familiare supera i 42 milioni di lire, mentre si verificano numerosi casi in cui, non tenendo conto del coniuge perché non risulta a carico, si ottiene l'esenzione dal pagamento dei *tickets* nonostante tale reddito superi di gran lunga il tetto fissato dal Governo -:

quale sia il parere del Governo in merito e quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per uscire dalla preoccupante situazione in cui versa la sanità, aggravata pesantemente dalle ultime decisioni assunte in materia di tickets sanitari;

infine, se ritenga opportuna l'immediata attuazione di quei provvedimenti volti a garantire misure una volta per tutte socialmente giuste che pongano termine alle gravi contraddizioni e sperequazioni che colpiscono puntualmente i cittadini più deboli. (4-11110)

FINI. — *Ai Ministri dell'interno, dalla sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che già in seno all'Assemblea Regionale Siciliana è stata denunciata la gravissima situazione del campo nomadi allocato in Palermo nelle vicinanze del Parco della Favorita e di altri minori sistemati in località « Romagnolo »;

che ad oggi si ignora se il coordinatore sanitario della USL 61 abbia mai segnalato — dal novembre dello scorso anno ad oggi — al Sindaco *pro tempore* di Palermo dottor Rizzo, che il campo nomadi della Favorita sia stato realizzato e tollerato in violazione di tutte le norme sanitarie vigenti;

che le condizioni igienico-sanitarie di esso si sono ulteriormente aggravate nel tempo così da consigliare l'urgentissimo trasferimento della « tendopoli » in altro territorio più adatto e dotato di idonee strutture;

che si ignora altresì a quali « competenti autorità » la predetta USL 61 abbia mai fornito informazioni e quali iniziative le prefate « autorità » abbiano inteso adottare — a tutela dei cittadini palermitani;

che per opportuna scienza dei Ministri interrogati la relazione igienico-sanitaria riferiva essere esso « campo » sfor-

nito di servizi e perciò le acque immonde e le materie escrementizie sono smaltite « fortunatamente »;

che neanche la sufficienza della riserva idrica potabile può essere considerata sufficiente, stante il fatto che si ignora — ancora oggi — il numero delle persone che ne usufruiscono;

che addirittura la zona è ammorbata da rilevanti quantità di rifiuti solidi urbani ammonticchiati e da resti di animali macellati alla macchia;

che i « Rom » occupano *roulottes* malridotte ed igienicamente degradate e baracche fatiscenti e malsane —

quali concludenti iniziative intendano assumere per porre termine ad una situazione di gravissimo degrado igienico ambientale sicuramente non sanato dagli inutili rinvii e dalle colpose reticenze dell'Amministrazione Comunale di Palermo e dalla Prefettura del capoluogo siciliano le quali autorità pur edotte della vicenda e dell'assoluta assenza di qualsivoglia autorizzazione tollerano lo sconcio;

se infine, perciò, non ritengano di dover immediatamente disporre una ispezione al comune di Palermo, per l'accertamento di tutte le eventuali responsabilità connesse alla esposta vicenda per il ritardo — e considerata la eccezionale gravità del caso — provvedano allo sblocco dell'incredibile intasamento burocratico istituzionale, con conseguente « scaricabarile » sanando una situazione che chiaramente richiede urgentissima risoluzione. (4-11111)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

preservare la salute dei cittadini è un diritto inderogabile sancito dalla Costituzione;

nel nostro Paese l'abuso ormai è assunto a pratica quotidiana;

nel comune di San Nicola dell'Alto in Calabria i cittadini sono alla mercè di decisioni cervelotiche e clientelari per il comportamento congiunto del dottor Domenico Sicilia, Amministratore straordinario, del dottor Antonio Mancuso, responsabile del Servizio n. 2, della U.S.S.L. n. 14 di Cirò Marina e del dottor Edoardo Malena, unico medico convenzionato del comune di San Nicola ove ricopre anche l'incarico di ufficiale sanitario;

oltre 300 cittadini per più di 5 anni hanno potuto scegliere un medico diverso dall'unico esistente grazie a varie delibere regionali che hanno considerato il comune « zona carente » (a tal proposito l'incarico si è protratto oltre il primo semestre e così per ben dieci semestri consecutivi);

dal gennaio ultimo scorso tutto ciò non esiste più per l'azione chiaramente interessata del dottor Malena che si è rivolto ad un sindacato di categoria che illegalmente è ospitato presso l'Ordine dei Medici di Reggio Calabria per fare inviare una circolare a varie autorità che si rifà ad una sentenza del Consiglio di Stato del 1992 che intima di far rispettare il principio che « il medico incaricato dalla U.S.S.L. del servizio di medicina generale di base, svolge la sua attività solo e soltanto nella sede ambulatoriale indicata dalla Pubblica Amministrazione all'atto del conferimento dell'incarico e non può essere autorizzato ad aprire altro ambulatorio in diverso comune della medesima U.S.L. se non come libero professionista a pagamento »;

principio che contraddice palesemente l'assunto del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1990, n. 314 con riferimento all'articolo 5, commi 1 e 4, articolo 6, comma 1, articolo 12, comma 1, articolo 14, comma 4, articolo 15, comma 1 e comunque nel comune di San Nicola dell'Alto ricorre la *ratio* di una palese ricasazione del medico da parte degli assistiti e lo testimoniano le firme raccolte in calce ad un esposto che configurano non solo gli eccezionali « motivi di incompatibilità », ma anche una situazione di tur-

bativa pubblica gravemente lesiva per la salute dei cittadini (decreto del Presidente della Repubblica n. 882);

per la IV sezione del Consiglio di Stato nella sentenza 712 del 18 settembre 1991 il diritto di libera scelta del medico soggiace soltanto al limite oggettivo della disponibilità dell'organizzazione dei servizi sanitari e che non sono ammissibili scelte obbligate del medico di fiducia in relazione a situazioni di presenza di un solo medico generico nell'ambito di una circoscrizione territoriale; che di conseguenza è in tali casi consentito all'assistito di rivolgersi a medici residenti ad altro comune con il corrispondente obbligo della pubblica amministrazione di concedere l'autorizzazione in deroga;

si considera la sentenza del TAR della Lombardia del 30 giugno 1986, n. 549 che considera illegittime le disposizioni restrittive nella parte in cui individuando ambiti territoriali circoscritti a singoli comuni di popolazione ridotta nei quali sia possibile l'iscrizione di un solo medico generico convenzionato, comprime di fatto l'esercizio da parte dell'assistito del diritto di scelta del sanitario di fiducia;

si prende atto della sentenza del Pretore di San Marco Argentano del 22 luglio 1983 per la quale « il medico convenzionato ha diritto di essere scelto quale medico di fiducia dagli assistiti residenti nel territorio dell'intera Unità Sanitaria Locale di appartenenza e non solo da quelli residenti nel comune in cui egli esercita l'attività » -;

se il Ministro non intenda avviare un'inchiesta sul comportamento dell'Assessorato alla Sanità della regione Calabria affinché sia sanata una situazione insostenibile per gli abitanti di San Nicola dell'Alto che non possono scegliere un secondo medico di fiducia, e non possono avere la possibilità di accesso ad un ambulatorio sito nel comune di residenza e procedere ad un'inchiesta sul comportamento della U.S.L. 14 di Cirò Marina che dopo cinque anni avendone tutta l'autorità, non ha sanato una situazione che potrebbe

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1993

esplodere con gravi conseguenze per il comune di San Nicola dell'Alto. (4-11112)

DE BENETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito del disastro della petroliera Haven, i Ministri della protezione civile e della marina mercantile stipulavano il 21 maggio 1991 con ATI, IRI ed ENI un contratto per la bonifica;

ATI, IRI ed ENI affidavano al Consorzio Iniziative Liguria (INLI) — appositamente costituito il 6 giugno 1991 — l'attuazione dei punti 3/A e 5/A del progetto generale, consistenti nella « bonifica delle coste con recupero e stoccaggio intermedio del materiale nonché della massa fuoriscita in mare, nonché tutti i lavori, le prestazioni, i servizi e le varianti anche se non previste dal citato progetto, ma necessarie e indispensabili a compiere le attività indicate »;

INLI è stata costituita il 6 giugno 1991 con un capitale (Fondo Consortile) di soli 60 milioni per il 23,10 per cento dalla EMIT del Gruppo Acqua degli inquisiti fratelli Pisante, per il 33 per cento dalla SEP (Servizi ecologici porto di Genova) controllata per il 60 per cento dalla FINECO;

la FINECO al giugno 1991 presentava ancora un capitale di soli 20 milioni in quanto l'aumento del capitale a 800 milioni venne completato solo nel giugno 1992. Tale capitale di 20 milioni nel giugno 1991 era così suddiviso:

Emit: 2.740.000;

Elettrogeneral: 2.740.000;

Coe e Clerici Holding: 2.740.000;

Spin srl (Milano): 2.740.000;

Dott. Castelli 2.740.000;

De Ferrari Galliera: 1.940.000;

Nol. Bon Srl (Piani di Meleto Pesaro): 480.000;

pertanto Emit, anche attraverso la Servizi ecologici del porto di Genova, controllata dalla FINECO, ha una quota in INLI ben superiore al 23 per cento dichiarata —:

per quali ragioni e con quali criteri ATI, IRI ed ENI dopo solo 16 giorni di stipula del contratto 21 maggio 1991, affidavano una consistente e determinante porzione dei lavori ad un consorzio di imprese appositamente costituito, in quel momento ridicolmente sottocapitalizzato: fondo consortile 60 milioni;

quale sia stato l'esito dei lavori affidati alla INLI dato che nei verbali depositati della assemblea del 4 marzo 1992 si legge:

« che la situazione contrattualistica con ATI, IRI e ENI non è ancora completamente definita in quanto è subordinata agli aggiustamenti globali del contratto tra ATI e pubblica amministrazione »;

che vi sono « ritardi ed incertezze » nel processo di definizione dello stato di avanzamento dei lavori;

che esistono contenziosi non ancora definiti con la committenza. (4-11113)

MAIRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) in data 16-17 novembre 1992 è stata eseguita la cosiddetta « Operazione Leopard » annunciata per mesi dalle cronache dei maggiori quotidiani e settimanali nazionali che a più riprese e metodicamente hanno pubblicato interi brani delle deposizioni del presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina, deposizioni che — del tutto sconosciute a coloro i quali a distanza di mesi dalle pubblicazioni giornalistiche sarebbero risultati indagati, anziché essere coperti, anche per la delicatezza della vicenda e per i superiori fini di giustizia, dal più rigoroso segreto

istruttorio — circolavano liberamente per tutte le redazioni dei giornali d'Italia, diffusione naturalmente attuata da qualche infedele servitore dello Stato;

b) dette dichiarazioni integrali del presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina sono state in possesso anche di parlamentari che ne hanno fatto oggetto di interrogazioni nei due rami del Parlamento e materia di pubblici dibattiti politici con i rituali processi sommari e sentenze di piazza;

c) le richieste di custodia cautelare da parte dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale di Caltanissetta, così come risulta dagli atti ostendibili, si basano essenzialmente: 1) sulle deposizioni del presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina per la maggior parte raccolte direttamente, o alla presenza del funzionario della polizia di Stato dottor Carmelo Casabona, già in forza presso la Questura di Caltanissetta; 2) su schede del CED presso il Ministero dell'interno, vecchie di parecchi anni e non aggiornate sull'esito delle vicende giudiziarie indicate in dette schede;

d) sono di questi giorni le notizie, riportate con grande risalto da tutti i giornali, televisioni e radio della Nazione, che un teste (Giuseppe Li Pira) prima, ed un collaboratore della giustizia del filone storico (Mutolo Gaspare), successivamente, hanno coinvolto in vicende di mafia alcuni esimi magistrati facenti parte degli uffici giudiziari di Palermo i quali, giustamente, hanno subito rivendicato il loro *curriculum vitae* e professionale per deligitimare le deposizioni testimoniali e del collaboratore di giustizia di cui sopra si è detto;

sul punto vi è notizia, giornalistica ed appresa negli ambienti giudiziari di Caltanissetta, che per le vicende impicanti le posizioni di detti magistrati palermitani l'ufficio della Procura della Repubblica di Caltanissetta, giustamente e correttamente, prima ancora che detti magistrati assumano la veste di indagati, stia rapidamente procedendo a riscontri, anche testimoniali, per valutarne la posizione;

gran parte dei cosiddetti collaboratori di giustizia affidano la loro difesa ad avvocati, e in particolare all'avvocato Enzo Guarnera, che rivestono ruoli elettivi per conto di un determinato movimento politico;

l'interrogante si chiede se sia stato opportuno l'aver attribuito ad un esponente del medesimo movimento politico la direzione della Casa circondariale di Caltanissetta, ad alta popolazione carceraria indagata, imputata o condannata per reati di mafia —:

1) se i ministri di grazia e giustizia e dell'interno abbiano attivato loro indagini ispettive per scoprire il pubblico ufficiale che abbia ad arte svolto la non nobile, e giuridicamente condannabile, attività di « talpa » mettendo in condizione i giornali, le televisioni e le radio, pubbliche e private, di venire a conoscenza di atti che dovevano essere coperti dal più rigoroso segreto istruttorio, non solo a tutela degli interessati, ma, soprattutto, a tutela degli interessi superiori della giustizia;

per tale aspetto si chiede se non ritengano i Ministri interrogati che soltanto un dipendente, o dei dipendenti, del Ministero di grazia e giustizia in servizio presso gli uffici giudiziari di Caltanissetta o del Ministero dell'interno possano avere svolto nella vicenda la funzione di « talpa » e se non ritengano che vadano in ogni caso indagati i motivi e le finalità di dette illecite provalazioni che, per esempio, hanno comportato che l'interrogante, pur non avendo ricevuto precedentemente alcun avviso di garanzia e non risultandogli alcuna procedura di autorizzazione a procedere, già dal 17 novembre si è visto dare per scontate, ed anticipate, tali evenienze;

2) se risulta al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'interno ed al Ministro della difesa che il presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina, noto non solo come spacciatore di droga e killer (pur non accusandosi, a quanto allo stato risulti, di alcun omicidio), ma anche quale assunto di droga e percettore di rendita INAIL per trauma cranico conse-

guente ad infortunio sul lavoro, già nel mese di maggio 1992, cioè un mese prima del suo « plateale e moralistico » ufficiale pentimento, scriveva ad una ragazza nissena, con la quale è sentimentalmente legato, annunciando non solo il suo prossimo pentimento, ma facendo anche intravedere che a detto pentimento veniva allentato e che detto pentimento gli veniva suggerito conservando esso presunto collaboratore di giustizia la precisa volontà di depistaggio, così scrivendo testualmente: « Amore mio tutti dicono e ti consigliano di vedere in me un'altro uomo, ma questi amore sono veramente pazzi io sono solo un ragazzo che l'oro hanno fatto diventare per forza un personaggio importante e qui i punti sono 2, o io sono come loro dicono e tu sai amore che non è così, oppure la verità è un'altra che l'oro sono scemi perchè si fanno depistare da chiunque e non capiscono la verità dalla fantasia e farebbero bene i loro conti perchè non tornano ha nessuno, debbono andare di nuovo a scuola e ripetere da capo e cioè da ZERO ». (stile ed ortografia che mal si conciliano con il modo di riferire e con le elaborazioni concettuali, anche di problematiche politiche, che emergono dalle verbalizzazioni delle deposizioni del pentito e di cui, virgolettato, si è letto in questi mesi sui giornali);

a tal proposito si chiede se i Ministri interrogati abbiano accertato con opportune indagini ispettive, o se non ritengano di farlo oggi, se funzionari della polizia di Stato, direttamente o indirettamente, non abbiano contattato Leonardo Messina nel periodo antecedente il suo pentimento ufficiale e se congiunti od affini del Messina nel periodo antecedente il di lui ufficiale pentimento lo abbiano incontrato presso la Casa circondariale di Caltanissetta al di fuori di ogni ufficialità ed in orari non consentiti;

3) se risulta al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze, al Ministro della difesa ed a quello di grazia e giustizia che il funzionario della polizia di Stato, dottor Carmelo Casabona, sia implicato in una gravissima vicenda giudiziaria — che non

potrebbe allo stesso consentire lo svolgimento dell'attività di funzionario di polizia — tuttora pendente presso gli uffici giudiziari di Caltanissetta e che hanno visto un coimputato accettare l'addebito con il rito del patteggiamento;

4) se risulta al Ministro dell'interno ed al Ministro di grazia e giustizia che il predetto dottor Carmelo Casabona ha, per delega, partecipato, o presenziato, alla assunzione delle deposizioni rese dal presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina nonostante la sopra riferita sua posizione personale, che lo implica con persona (Giorgio Luigi) in atto indagata nell'ambito della cosiddetta « operazione Leopardò » e colpito da ordine di carcerazione preventiva, presenziando, addirittura, alla verbalizzazione delle deposizioni di Leonardo Messina che riguardano proprio Giorgio Luigi;

5) se risulta al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa ed al Ministro delle finanze, o se non ritengano di accertarlo adesso, che il predetto funzionario Carmelo Casabona ha notoriamente, almeno per gli ambienti investigativi di Caltanissetta, fatto di tutto per creare contrasti con l'interrogante, al tempo sindaco di Caltanissetta, ponendo in essere abusi apprezzabili sul piano penale e che sono stati assorbiti, ad oggi può dirsi soltanto apparentemente, grazie al prudente ed opportuno intervento del Questore di Caltanissetta dell'epoca e di altro importante funzionario della polizia di Stato, che hanno convinto l'interrogante a non procedere a denuncia nei confronti del Casabona;

6) se risulta al Ministro dell'interno ed al Ministro di grazia e giustizia che, nonostante quanto sopra riferito e riguardante l'interrogante, il dottor Carmelo Casabona, imperterrito, ha raccolto (quanto meno, presenziando ad esse) le presunte dichiarazioni rese da Leonardo Messina nei confronti dell'interrogante;

7) se risulta al Ministro dell'interno ed al Ministro della difesa ed al Ministro delle finanze, o se non ritengano di accertarlo adesso, che negli ambienti di Calta-

nissetta, anche quelli investigativi diversi dalla polizia di Stato, insistentemente si « mormora » di una « gestione » del collaboratore di giustizia Leonardo Messina soprattutto allorquando quest'ultimo si addentra in campi diversi da quelli strettamente legati al suo mondo di killer e spacciatori di droga;

8) se non ritengano il Ministro dell'interno od il Ministro di grazia e giustizia di sospendere, tranne per gli aspetti relativi alla protezione personale del presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina e dei suoi famigliari, il costoso programma conseguente al presunto « pentimento » del Messina sino al concreto accertamento della sua credibilità complessiva ed all'accertamento del di lui equilibrio psicologico e se, in ogni caso, alla luce di quanto forma oggetto della presente interrogazione, non ritengano che ragioni di opportunità impongano di affidare la protezione personale di Leonardo Messina a settori diversi da quelli della Polizia di Stato;

9) se non ritenga il Ministro dell'interno di procedere ad indagine ispettiva per accertare i motivi e le finalità per le quali la Polizia di Stato, nelle attività preparatorie alla cosiddetta « operazione Leopardò », abbia utilizzato schede del CED del Ministero dell'interno vecchie di anni, superate e non aggiornate neanche sotto l'aspetto dell'esito positivo di procedimenti giudiziari celebratisi presso gli uffici giudiziari di Caltanissetta e noti a *quisque de populo*;

10) se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia di accertare con apposita ispezione — e di investire poi, se del caso, il Consiglio superiore della magistratura degli esiti della ispezione — i motivi per i quali la Procura della Repubblica di Caltanissetta abbia celermente — circostanza su cui l'interrogante, anche come avvocato, esprime consenso e plauso — proceduto a svolgere atti istruttori, quali assunzioni testimoniali, relativamente alle posizioni di quei magistrati degli uffici giudiziari di Palermo non ancora nelle vesti di indagati

e chiamati in causa da testimoni e collaboratori di giustizia, attività che però non è, purtroppo, servita ad evitare la tragedia che ha coinvolto un galantuomo come il giudice Signorino, mentre non ha inteso sentire oltre cento testimoni, o persone in grado di riferire sulle circostanze per cui si indaga nell'ambito delle dichiarazioni rese da Leonardo Messina e che riguardano l'interrogante, espressamente da quest'ultimo indicati, con riserva di indicarne altri, sin dall'8 ottobre 1992, così dando l'impressione di una programmata volontà di richiedere in qualsivoglia caso, una autorizzazione a procedere;

se i Ministri interrogati non ritengano che da quanto sopra emerga la chiara dimostrazione di una palese disparità di trattamento fra cittadini, a prescindere da ogni valutazione in ordine al fatto che possa considerarsi più meritevole di tutela chi eserciti una funzione giurisdizionale o chi sia investito di una funzione legislativa, essendo, in vero, o dovendo essere, tutti i cittadini eguali di fronte alla legge, atteso che il tendere comunque alla richiesta di una autorizzazione a procedere sulla base esclusiva di labiali e risibili dichiarazioni di un presunto pentito, in assenza di riscontri della polizia di Stato e di un'adeguata valutazione di idonei elementi di prova non può non indurre, ad avviso dell'interrogante, alle conclusioni ipotizzate;

11) se risulti al Ministro dell'interno, anche attraverso i suoi organi periferici quali il Questore di Caltanissetta, al Ministro della difesa ed al Ministro delle finanze, o se non ritengano oggi, in ogni caso, di accertare, le notizie risultanti all'interrogante secondo cui esponenti del noto clan mafioso Argenti di Gela abbiano o meno svolto propaganda elettorale a favore di candidati del PDS e, in passato, del PCI;

12) se non ritengano di accertare se esistono rapporti tra alcuni esponenti politici ed alcuni funzionari della polizia di Stato non conformi alle norme deontologiche che debbono guidare la polizia di Stato. (4-11114)

GRIPPO. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con il processo di privatizzazione avviato dalla siderurgia a partecipazione statale, l'Ilva ha ceduto al gruppo Redaelli la società Deriver di Torre Annunziata;

l'accordo tra le parti siglato presso il Ministero del lavoro il 6 marzo 1991 prevedeva, tra l'altro, l'impegno di finanziamento di corsi di qualificazione e riconversione professionale per la durata di 18 mesi, eventualmente rinnovabili, a favore dei lavoratori della società;

inoltre il gruppo Redaelli, insieme all'IRI-Spi, concordava l'impegno a realizzare nuove attività industriali con la creazione di settanta nuovi posti di lavoro entro 18 mesi dalla firma dell'intesa;

al contrario il gruppo Redaelli ha cessato l'attività produttiva con gravi conseguenze per l'occupazione in un'area già fortemente compromessa —:

i motivi per cui si è giunti alla palese violazione degli accordi;

se non ritiene inaccettabile che la vicenda abbia potuto conseguire un simile esito nonostante le assicurazioni date dalla nuova proprietà;

se non ritiene intollerabile come possa ancora operare nel Mezzogiorno un certo tipo di imprenditorialità con lo scopo di ottenere più che altro contributi pubblici piuttosto che agire per tenere in attività significative realtà produttive;

quali provvedimenti intendono assumere, ciascuno nelle rispettive competenze, per indurre il gruppo Redaelli al rispetto dell'accordo o comunque al recupero delle somme erogate a favore dello stesso imprenditore. (4-11115)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale, in tutti i settori della realtà produttiva italiana, è assolutamente drammatica;

il Governo sta varando provvedimenti straordinari ma del tutto inefficaci per ovviare, sia pure parzialmente, a tale situazione;

gli effetti di tale manovra non saranno certamente immediati né adeguati;

nel frattempo è quanto meno doveroso cogliere qualsiasi opportunità per evitare nuovi disoccupati;

la mancanza di una organica, costante, seria politica di prevenzione dell'inquinamento marino in Italia, in particolare in caso di emergenza, è grave e sconcertante ed induce a ritenere che vengano preferiti affarismi e clientelismi connessi allo squallido sfruttamento proprio di eventuali ma sempre probabili emergenze mentre i mari italiani sono, comunque, ordinariamente inquinati oltre misura;

in totale antitesi con gli intendimenti dichiarati dal Governo, il Ministero della marina mercantile da quasi un anno non dà corso ad una convenzione stipulata con ben 29 società armatoriali italiane e che riguarda quasi mille lavoratori;

peraltro, l'attività in questione riguarda la pulizia dei nostri mari e la protezione delle coste italiane dall'inquinamento da idrocarburi;

la stessa è la prosecuzione di quella che, pur non priva di gravi difetti, denunciati dall'interrogante in atti ispettivi e giudiziari ancora privi di risposta, ha tuttavia evitato che gli incidenti della Haven e dell'AGIP Abruzzo, si trasformassero anche in vere e proprie catastrofi ambientali, pur nei danni gravi subiti dall'ecosistema;

la convenzione in oggetto, è stata stipulata non a trattativa privata ma dopo una gara durata oltre un anno;

a quanto è dato conoscere l'operatività della suddetta convenzione è bloccata dalla Corte dei conti che ha mosso una serie di rilievi —:

quali essi siano, quando siano stati formulati e come e quando sia stata data risposta;

comunque se i ritardi siano dovuti ad effettive, concrete ed insuperabili irregolarità quale ne sia la natura o se, al contrario, i ritardi dipendano dalle ben note vischiosità burocratiche o esistano addirittura indebite interferenze di altri soggetti e quali essi siano;

se, in buona sostanza, il Governo intende intervenire, con decisione, trasparenza e chiarezza, ed assumendosi ogni responsabilità, o dando un diniego definitivo e motivato ovvero dando immediato corso all'attività, tenuto conto che questa anomala situazione vede lavoratori minacciati nel loro posto di lavoro e l'Italia totalmente scoperta in caso di incidenti a petroliere, peraltro tristemente frequenti e drammatici, oltre che impreparato a dare a quei pochi turisti stranieri che ancora intendessero avventurarsi in Italia, un mare meno sporco ed inquinato e salvaguardando così anche il lavoro di coloro che operano in questo specifico settore.

(4-11116)

ALTERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e per il coordinamento delle protezione civile.* — Per conoscere:

1) se siano informati sulla gravissima situazione sociale determinatasi nell'area vesuviana interna della provincia di Napoli, che raggruppa gli importanti centri commerciali di S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Ottaviano, Palma Campania e S. Gennaro Vesuviano, in seguito alla mancata realizzazione di un efficace piano di svincoli lungo la variante ANAS, in costruzione da circa un ventennio. È opportuno sottolineare che le amministrazioni comunali interessate, insieme alle locali associazioni dei commercianti, si stanno battendo da tempo, anche attraverso la meritoria opera di giornali locali, come ad esempio *La Berdinella* ed *Il Resto del Vesuvio*, entrambi di San Giuseppe Vesuviano, affinché vengano realiz-

zati gli svincoli necessari per il raggiungimento efficace dei territori interessati; addirittura, lungo la SS 268, è carente la segnaletica, al punto tale che numerosi automobilisti sono indotti a sbagliare uscita;

2) quali organiche iniziative intenda assumere il Governo per assicurare rapidamente, i finanziamenti necessari per il raddoppio di questa arteria (SS 268), elemento fondamentale per ridare baricentricità territoriale all'area vesuviana interna, autentico polo nazionale del commercio e dell'artigianato, capace, per la qualità e competitività dei prodotti, di affermarsi sui mercati internazionali. È utile rilevare, a questo proposito, che, nell'ambito del programma di viabilità primaria, relativo alle vie di fuga dell'evacuazione di circa 700.000 persone dell'area vesuviana costiera e dell'area vesuviana interna, nella provincia di Napoli, in caso di eruzione del Vesuvio, questa strada acquista una straordinaria rilevanza;

3) in particolare, quali iniziative intenda assumere il Governo, nella sua responsabilità collegiale, per garantire un'adeguata rete di servizi, sia infrastrutturali, vale a dire, una moderna rete di servizi, sia infrastrutturali, vale a dire, una moderna rete cinematica di trasporti su ferro e gomma, nonché il collegamento con la bretella autostradale, destinata a congiungere il porto di Torre Annunziata con i centri di S. Giuseppe Vesuviano e di Nola, sia in termini di svincoli, di nuova ed efficace segnaletica e di immediato raddoppio di una carreggiata, totalmente inadeguata al forte flusso di traffico quotidiano, per cui si verificano innumerevoli e mortali incidenti (il tasso di mortalità della SS 268 è il più elevato dell'intera rete viaria nazionale, nei termini tragici di ben 43 incidenti mortali, solo nell'anno 1992), sia per quanto concerne una efficiente programmazione di servizi per la formazione professionale dei numerosi operatori del settore, centri permanenti per l'esposizione dei prodotti, rappresentati, ad esempio, dalla costituzione di un ente fiera, struttura permanente per la presentazione e la promozione delle vendite, e, infine, di adeguati supporti informatici e telematici,

capaci di collegamenti di diffusione di informazioni, tecnologicamente avanzati. È opportuno sottolineare, in conclusione, che gli oggettivi ritardi della regione Campania rispetto all'inizio, già finanziato da anni, dei lavori di costruzione del nuovo svincolo autostradale lungo la A3-A30 (Caserta-Nola-Salerno), la quale potrebbe diventare un fattore di eccezionale importanza per la raggiungibilità dell'intera area vesuviana interna, e rispetto al mancato decollo del polo ASI, proposto ufficialmente ed unitariamente dalle amministrazioni comunali di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Palma Campania, Poggioreale, Terzigno e San Gennaro Vesuviano, rischia, considerando la drammatica congiuntura economica del settore delle piccole e medie imprese commerciali ed artigianali, di affossare definitivamente un sistema economico auto-propulsivo, capace di produrre investimenti non assistenziali e di creare occupazione e sviluppo produttivo, unica arma vincente contro il fenomeno terribile della camorra. (4-11117)

ALTERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

1) se siano informati, sulla pesante situazione sociale in alcuni comuni della provincia di Napoli, a causa dell'esistenza di estimi catastali predisposti per l'ISI, tassa che produrrà i suoi effetti nel tempo, essendo diventate di competenza comunale;

2) se siano informati, sulla raccolta di migliaia di firme a Vico Equense a sostegno di una pressante iniziativa, assunta ufficialmente dal comune e finalizzata alla modifica degli estimi catastali, soprattutto per quanto concerne le aree collinari, di cui è abbondantemente fornito il territorio. Le sperequazioni tra comune e comune sono, infatti, innumerevoli nell'intera provincia di Napoli: un'altra situazione paradossale, rispetto agli estimi catastali, si sta verificando nella città di Napoli, nel territorio di Massa Lubrense e nell'area vesuviana interna, fortemente interessata a fenomeni di diffusione commerciale ed artigianale, i quali traggono sicuro nocu-

mento da estimi catastali tanto elevati, che uniti ad una congiuntura sfavorevole per le piccole e medie imprese commerciali ed artigiane, rischiano di portare ad un collasso dell'intera economia dei paesi vesuviani interni, nella fascia territoriale che va da S. Giuseppe Vesuviano a Terzigno ad Ottaviano e a Palma Campania;

3) se il Governo, nella sua responsabilità collegiale, non ritenga opportuno operare, di intesa con la Commissione censuaria, deputata alla definizione degli estimi catastali, e con le amministrazioni locali interessate, ad un « alleggerimento » della pressione tributaria sulle attività economiche. (4-11118)

VOZZA, BASSOLINO, DE SIMONE, IMPEGNO, IMPOSIMATO, JANNELLI, NARDONE e MELILLA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con l'approvazione della legge 359 del 1992 è stato introdotto (articolo 11) il superamento della legge sulle locazioni abitative avviando la deregolarizzazione del mercato delle locazioni;

tale normativa per la sua formulazione aleatoria non offre concretamente alle associazioni dei proprietari e degli inquilini la possibilità di contrattare sia sul canone sia sugli altri aspetti concernenti il contratto di locazione ma assume solo l'aspetto di assistenza alle parti contraenti;

tale asserzione trova, a pochi mesi dall'approvazione della legge richiamata, conferma nelle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali degli inquilini che hanno tenuto il 21 novembre scorso a Roma, una manifestazione nazionale alla quale hanno partecipato, così come riportato dalla stampa, oltre 35.000 inquilini;

tale contrattazione, già nei primi mesi dalla sua istituzione registra notevoli aumenti dei canoni richiesti così come denunciato nel corso di una recente conferenza stampa da parte del SUNIA (per alcune zone del Paese anche superiori al

300 per cento del precedente canone determinato dalla legge 392/78);

con l'approvazione di tale normativa e con le limitazioni imposte dalla stessa alle associazioni, nei fatti il conduttore, la parte più debole contraente il contratto di locazione, è esposta alle pretese del locatore sia in materia di aumenti dei canoni sia nell'introduzione di clausole vessatorie nei contratti in corso di stipula;

la legge in questione, per la sua formulazione all'interno della manovra economica del Governo, prefissava la possibilità di aumenti contenuti dei canoni di locazione;

tale contenimento degli aumenti dei canoni di locazione è stato riconosciuto negli accordi stipulati dalle associazioni della proprietà e dell'inquilinato (1° luglio 1992 accordo stipulato fra Confedilizia e SUNIA, SICET e UNIAT. Luglio 1992 accordo stipulato fra ASPPI, APPC, UPPI e SUNIA, SICET e UNIAT);

il contenimento degli aumenti dei canoni di locazione era ed è uno degli obiettivi del Governo atteso che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha emanato in una circolare interpretativa agli enti previdenziali e assicurativi affinché gli aumenti previsti per gli alloggi detenuti dagli stessi in proprietà non superino il 5 per cento per il primo anno e comunque ha introdotto, per il ricalcolo dei canoni in locazione per gli alloggi già costruiti alcuni correttivi alla legge 392/78 dimostrano che rimane, se corretto una base di calcolo per la definizione del canone di locazione;

in Italia resta ancora grave la situazione dell'emergenza casa se, come risulta all'osservatorio sugli sfratti presso il Ministero degli interni sono oltre 800.000 gli sfratti emessi;

come risulta dagli ultimi dati del censimento 1991 sono oltre 25 mila gli alloggi tenuti sfitti, concentrati soprattutto nelle grandi aree urbane e che risultano essere oltre il doppio rispetto al censimento del 1981;

a fronte di tale situazione le commissioni prefettizie costituite a norma dell'articolo 4 della legge 61/89 andranno a scadere entro la fine del 1993 cioè a trentasei mesi dalla entrata in vigore della legge 61/89;

sono oltre 22 mila i miliardi delle trattenute GESCAL bloccati presso la CCDDPP che, così come ha ribadito la Corte costituzionale con sentenza 241/89 sono vincolate alla costruzione di alloggi per i lavoratori;

in tale situazione d'incertezza e di eliminazione di qualsiasi regola, come nei fatti è avvenuto con l'introduzione dell'articolo 11 della legge 359/92, il mercato delle locazioni così come si presenta non solo non favorirà l'immissione sul mercato degli alloggi attualmente tenuti sfitti ma provocherà altri sfratti nei confronti di milioni di cittadini che non potranno permettersi il pagamento dei canoni pretesi dalla proprietà. Questa situazione inciderà fortemente sull'inflazione che si intende combattere; gli effetti di tutto ciò potranno già verificarsi a partire dai prossimi mesi;

sull'unica difesa offerta all'inquilino nell'articolo 11 circa il mancato accordo sul canone di locazione con la proroga del contratto di locazione per un biennio già è stato chiesto il pronunciamento della Corte costituzionale per la possibile incostituzionalità della norma così come è stata formulata nel comma 2-bis dell'articolo 11;

la situazione quindi che si andrà a delineare nei prossimi mesi vedrà maggiormente colpite le popolazioni deboli e gli strati più emarginati della popolazione ad iniziare da quelli del Mezzogiorno;

a solo titolo di esempio la città di Napoli a fronte di oltre 31 mila alloggi sfitti ha presso la commissione prefettizia giacenti (a giugno 1992) 25 mila sentenze in esecuzione alla quale dovrà essere concessa l'assistenza della forza pubblica così come già è stato deciso per 4660 sfratti. Tale situazione è stata più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali degli inquilini senza nessuna alternativa alloggiativa --;

se non ritengano opportuno stabilire nelle more dell'approvazione della riforma dell'equo canone, con opportuni provvedimenti ministeriali le percentuali di aumento dei canoni come concordato per le case di proprietà degli enti previdenziali;

se non ritengano necessario l'abolizione dell'istituto dello sfratto per fine locazione, non previsto in alcuna legislazione degli Stati della CEE, ed alla concreta realizzazione del fondo sociale di integrazione dei canoni per le famiglie meno abbienti, anche attraverso la riforma della legge 392/78;

se non ritengano di emanare un provvedimento che blocchi l'esecuzione degli sfratti nei comuni individuati dalla legge 61/89 ad esclusione dei titoli sulla morosità o su grave inadempimento del conduttore e dei verbali di conciliazione, prevedendo norme che diano effettiva possibilità alle organizzazioni della proprietà e dell'inquinato di contrattare così come previsto all'articolo 11 della legge 392/78, fissando tetti massimi di aumento e norme derogabili della legge e del codice civile;

se non ritengano di modificare la composizione delle commissioni prefettizie (costituitesi a seguito della legge 61/89) e le sue competenze al fine di garantire al momento della scadenza del blocco delle esecuzioni una reale graduazione degli sfratti sia in relazione alla necessità del locatore sia in relazione alle condizioni soggettive dello sfrattando e in riferimento alle risposte alloggiative alternative da offrire almeno nei confronti di coloro che posseggono i requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica;

se non ritengano di assumere iniziative che tendano a penalizzare coloro che detengono alloggi sfitti favorendo coloro che affittino gli immobili a canoni concordati fra le associazioni della proprietà e dell'inquinato;

se non ritengano di dover mettere le regioni interessate nelle condizioni di avviare un vasto programma relativo alla costruzione, acquisto, urbanizzazione e recupero di immobili favorendo le regioni e i comuni che presentino i progetti d'inter-

vento per il risanamento dei centri storici garantendone la permanenza dei residenti e delle stratificazioni sociali esistenti, utilizzando i fondi giacenti presso la CCDDPP. (4-11119)

SANNA e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della pubblica istruzione pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo 1991 (4ª serie speciale n. 18) è stato bandito un concorso, per esami e titoli, per l'accesso:

ai ruoli provinciali normali degli istitutori dei convitti nazionali maschili e dei convitti maschili annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale;

ai ruoli provinciali normali delle istitutrici degli educandati femminili statali, del convitto nazionale di Anagni e dei convitti femminili annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale;

ai ruoli provinciali statali degli istitutori dei convitti maschili per sordomuti;

ai ruoli provinciali speciali delle istitutrici dei convitti femminili per sordomute, per la copertura dei posti a tali fini vacanti e disponibili nel triennio scolastico 1989-90, 1990-91 e 1991-92 —;

se non consideri tale bando di concorso in evidente contraddizione con le norme contenute nella legge 9 dicembre 1977 n. 903 — parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro — che vieta qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale;

perché tale norma non sia stata rispettata all'atto dell'emanazione del decreto;

quali urgenti iniziative intenda assumere per rimuovere la evidente discriminazione contenuta nel bando summenzionato. (4-11120)

PISCITELLO e NUOCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere premesso che:

preservare la salute dei cittadini è un diritto inderogabile sancito dalla Costituzione;

nel nostro Paese l'abuso ormai è assunto a pratica quotidiana;

nel comune di San Nicola dell'Alto in Calabria i cittadini sono alla mercè di decisioni cervelotiche e clientelari per il comportamento congiunto del dottor Domenico Sicilia, amministratore straordinario, del dottor Antonio Mancuso, responsabile del servizio n. 2, della USSL n. 14 di Cirò Marina e del dottor Edoardo Malena, unico medico convenzionato del comune di San Nicola ove ricopre anche l'incarico di ufficiale sanitario;

oltre 300 cittadini per più di 5 anni hanno potuto scegliere un medico diverso dall'unico esistente grazie a varie delibere regionali che hanno considerato il comune « zona carente » (a tal proposito l'incarico si è protratto oltre il primo semestre e così per ben dieci semestri consecutivi);

dal gennaio ultimo scorso tutto ciò non esiste più per l'azione chiaramente interessata del dottor Malena che si è rivolto ad un sindacato di categoria che illegalmente è ospitato presso l'Ordine dei medici di Reggio Calabria per fare inviare una circolare a varie autorità che si rifà ad una sentenza del Consiglio di Stato del 1992 che intima di far rispettare il principio che « il medico incaricato dalla USSL del servizio di medicina generale di base, svolge la sua attività solo e soltanto nella sede ambulatoriale indicata dalla pubblica amministrazione all'atto del conferimento dell'incarico e non può essere autorizzato ad aprire altro ambulatorio in diverso comune della medesima USL se non come libero professionista a pagamento », principio che contraddice palesemente l'assunto del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1990 n. 314 con riferimento all'articolo 5 comma 1 e 4, articolo 6 comma 1, articolo 12 comma 1, articolo 14 comma 4, articolo 15 comma 1 e comunque nel comune di San Nicola in Alto ricorre la *ratio* di una palese ricusa-

zione del medico da parte degli assistiti e lo testimoniano le firme raccolte in calce ad un esposto che configurano non solo gli eccezionali « motivi di incompatibilità », ma anche una situazione di turbativa pubblica gravemente lesiva per la salute dei cittadini (decreto del Presidente della Repubblica 882);

per la IV sezione del Consiglio di Stato nella sentenza 712 del 18 settembre 1991 il diritto di libera scelta del medico soggiace soltanto al limite oggettivo della disponibilità dell'organizzazione dei servizi sanitari e che non sono ammissibili scelte obbligate del medico di fiducia in relazione a situazioni di presenza di un solo medico generico nell'ambito di una circoscrizione territoriale; che di conseguenza è in tali casi consentito all'assistito di rivolgersi a medici residenti ad altro comune con il corrispondente obbligo della pubblica amministrazione di concedere l'autorizzazione in deroga;

si considera la sentenza del TAR della Lombardia del 30 giugno 1986 n. 549 che considera illegittime le disposizioni restrittive nella parte in cui individuando ambiti territoriali circoscritti a singoli comuni di popolazione ridotta nei quali sia possibile l'iscrizione di un solo medico generico convenzionato, comprime di fatto l'esercizio da parte dell'assistito del diritto di scelta del sanitario di fiducia;

si prende atto della sentenza del pretore di San Marco Argentano del 22 luglio 1983 per la quale « il medico convenzionato ha diritto di essere scelto quale medico di fiducia dagli assistiti residenti nel territorio dell'intera unità sanitaria locale di appartenenza e non solo da quelli residenti nel comune in cui egli esercita l'attività —;

se non intenda avviare un'inchiesta sul comportamento della USL 14 di Cirò Malena e sul comportamento dell'assessorato alla sanità della regione Calabria affinché gli abitanti di San Nicola dell'Alto non solo possano scegliere un secondo medico di fiducia ma possano avere anche la possibilità di accesso al relativo ambulatorio sito nel comune di residenza.

(4-11121)

NUCARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il signor Caruso Giuseppe nato a Cesarò (ME) il 26 aprile 1929 e residente a Reggio Calabria, ex dipendente del Ministero dell'interno, ha inoltrato istanza di pensione privilegiata;

che tale pratica è stata inviata dal Ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza, direzione centrale del personale, divisione I, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti, via Lanciani 11, in data 26 maggio 1992 con elenco n. 155 per il prescritto esame e parere —:

quali siano i tempi e l'iter necessari per ottenere il riconoscimento e la corresponsione delle prestazioni dovute;

quali iniziative intenda assumere affinché la questione venga definita al più presto e comunque in tempi ragionevoli.

(4-11122)

RATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Venaria Reale nell'anno 1989 ha avuto inizio la costruzione di una caserma dei carabinieri, finanziata con la legge Botta n. 16 del 1985;

che nel 1991, quando ormai era stato realizzato il 95 per cento del progetto i lavori hanno subito un'inspiegabile battuta d'arresto e l'impresa costruttrice (Itinera Spa) ha abbandonato il cantiere;

che i carabinieri sul territorio di Venaria operano in condizioni precarie e la struttura che attualmente li ospita non è assolutamente idonea alle esigenze operative del comando —:

quali iniziative il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei lavori pubblici intendano intraprendere affinché l'ennesimo esempio di spreco del denaro pubblico venga fatto cessare, procedendo con urgenza alla ultimazione dei lavori e alla consegna della costruzione al personale dell'Arma in servizio.

(4-11123)

ARRIGHINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che numerose fontane settecentesche del centro storico di Brescia site nelle principali piazze della città (piazza Duomo, piazza Mercato, piazza Vescovado, ecc.) versano in condizioni di totale abbandono e degrado, pur costituendo una peculiarità di notevole importanza sul piano artistico ed architettonico per la città lombarda —:

se il Ministro intenda attivare gli organi preposti affinché provvedano a svolgere perizie atte a quantificare i danni arrecati ai suddetti monumenti;

a quali provvedimenti si intenda ricorrere per il recupero delle suddette opere d'arte, considerata improcrastinabile ogni forma d'intervento, sia per il valore intrinseco delle stesse sia per l'imminente inizio della stagione turistica;

a chi vada attribuita la responsabilità dello stato di incuria ed abbandono di monumenti di così importante valore artistico e storico.

(4-11124)

AZZOLINA, NOVELLI, LARIZZA e PAISSAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul funzionamento e la serenità alla pretura di Torino sono state già presentate 2 interrogazioni parlamentari;

si è ancora in attesa di conoscere le iniziative del Ministro per contribuire a riportare in suddetta pretura un clima idoneo per uno svolgimento sereno dell'attività di tutti i soggetti interessati;

tra le cause di malessere nella pretura di Torino c'è la destinazione di ingenti somme connesse alle note e annose « vertenze mense » sulle quali molte perplessità lascia il comportamento del dirigente di detta pretura —:

se il Ministro sia a conoscenza che ancora una volta la pretura di Torino si trova sulle pagine dei giornali (vedi *La Repubblica* del 16 febbraio 1993) con motivazioni poco esaltanti;

se il Ministro non ritenga di fare una serena valutazione per verificare se esistono incompatibilità tali da impedire un lavoro tranquillo e in tal caso quali iniziative concrete il Ministro intenda adottare. (4-11125)

BORGOGLIO e PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il comma 3 dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1991, n. 398 stabilisce che: « Entro il 30 settembre di ciascun anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, si procede alla ricongiunzione della variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai e di impiegati, relativo al periodo di dodici mesi, terminante il 31 agosto di ciascun anno, rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente. Con il medesimo decreto si stabilisce l'adeguamento del limite di lire 100 milioni, di cui ai commi 1 e 2, nella stessa misura della variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai ed impiegati »;

che l'associazionismo sportivo dilettantistico è interessato a conoscere preventivamente l'importo limite per i ricavi delle attività commerciali, al fine di armonizzare i relativi programmi con i benefici fissati dalla normativa fiscale sopracitata;

che il comma 6 dell'articolo 2 della sopra-citata legge stabilisce che: « Con decreto del Ministero delle finanze, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno approvati i modelli di distinta e di dichiarazione di incasso di cui al comma 2 e stabili le relative modalità di compilazione » —;

se non ritenga opportuno emanare il previsto decreto in modo da permettere ai soggetti interessati di compiere le opportune valutazioni per l'eventuale opzione

all'applicazione dei dispositivi della legge n. 398 del 1991. (4-11126)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1992 (e cioè ai termini scaduti anche per il pagamento dell'ISI) ha ancora pubblicato una rettifica di estimi, concernente questa volta la provincia di Caserta —:

se siano ancora previste ulteriori rettifiche per altre province e, in ogni caso, se non possa essere disposta un'indagine presso tutti gli uffici tecnici erariali, nonché presso la Commissione censuaria centrale, per conoscere se vi siano ancora rettifiche in corso;

altresi come ci si intenda regolare nei confronti dei contribuenti che hanno corrisposto le imposte sulla base di estimi rettificati successivamente ai pagamenti medesimi. (4-11127)

PATUELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda a verità che su tutta la superstrada E45, da Orte a Ravenna, e viceversa, sussista un divieto di velocità di 90 chilometri orari. L'interrogante sottolinea che se tale divieto di velocità sussistesse su tutta tale arteria, ciò sarebbe illogico poiché si tratta di superstrada assai moderna e che in gran parte è identificabile ad una autostrada;

se intenda disporre inoltre l'adozione di una più evidente e chiara cartellonistica sulla E45 perché siano evitati equivoci ed incertezze da parte degli utenti. (4-11128)

BATTISTUZZI e MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL intenderebbe realizzare nel territorio del comune di Sessa Aurunca una centrale elettrica a turbo gas utiliz-

zando il sito della dismessa centrale nucleare del Garigliano e precisamente a 200 metri dalla vecchia centrale dismessa;

nel sito sono tutt'ora presenti contenitori di scorie radioattive e grossi serbatoi contenenti liquidi infiammabili;

non sarebbero state espletate le procedure di valutazione di impatto ambientale —;

se il sito individuato dall'ENEL nell'area della dismessa centrale nucleare sia compatibile con le esigenze di sicurezza della popolazione, con le vocazioni turistiche ed agricole dell'area e con le direttive comunitarie sulla sicurezza degli impianti per la produzione di energia elettrica e se non si ritenga opportuno e necessario individuare un sito alternativo che dia maggiori garanzie per la sicurezza della popolazione. (4-11129)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo-13 aprile 1991 si sarebbe guastato il sistema software di Bologna-Pontevicchio SGU utilizzato dalla SIP per documentare i dati di traffico degli utenti di Bologna-Pontevicchio, Bologna-Chiesanuova e Bologna-Idice;

tale guasto avrebbe causato la variazione o l'azzeramento dei contatori collegati alle utenze delle località sopraindicate;

la SIP avrebbe pertanto provveduto a « ricaricare » i medesimi contatori inserendo dati « ricostruiti », ovvero attraverso un non meglio specificato « cambio di contatori »;

la convenzione per la concessione dei Servizi di telecomunicazione ad uso pubblico tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIP, approvata con decreto 13 agosto 1984, n. 523, all'articolo 29 sancisce l'« obbligo di effettuare gli addebiti per il traffico in base alle indicazioni dei contatori di centrale »;

l'articolo 25 del NRS stabilisce d'altra parte che « per i guasti di notevole entità, la Società provvederà a darne avviso all'utenza tramite i mezzi di informazione pubblica quali giornali, radio e televisione » —;

quanti guasti si siano verificati presso la suddetta centrale nel periodo indicato, quali ne siano state le cause, se siano stati rimossi i fattori che li hanno generati e se il loro verificarsi costituisce motivo per un giudizio di sostanziale inaffidabilità del tipo di impianto in questione;

quale sia stato, nella circostanza, il ruolo di controllo dell'ASST, attraverso quali interventi sia stato esercitato, in particolare se l'ente abbia compiuto sopralluoghi, rilievi o controlli attraverso personale proprio presso la centrale numerica ovvero se si sia limitato a richiedere informazioni ai responsabili della conduzione della stessa;

se non ritenga che l'ASST abbia abdicato rispetto al proprio compito di controllo sulla concessionaria in favore di un ruolo meramente formale, basandosi sulle giustificazioni fornite dalla SIP, nel qual caso quali sono i provvedimenti che intende assumere nei confronti dei responsabili dell'omesso o insufficiente controllo;

più in generale, attraverso quali strumenti l'ASST assolve ai propri compiti di controllo sulla società concessionaria, quante violazioni degli obblighi contrattuali siano state rilevate a carico della SIP nello scorso anno 1992 e quali provvedimenti siano stati presi a carico della stessa;

se il verificarsi di episodi come quello descritto costituisca un evento eccezionale ovvero se rappresenti un fenomeno generalizzato all'intero sistema di rilevazione del traffico telefonico, nel qual caso quale sia l'entità del fenomeno, se e quali siano le iniziative intraprese per eliminare questo tipo di disservizio;

quali criteri segua la SIP per l'individuazione delle società fornitrici di sistemi tecnologici e quali procedure vengano seguite dalla medesima società per

l'aggiudicazione dei contratti di fornitura e realizzazione degli stessi;

se l'ASST svolga un ruolo di controllo sulla correttezza di tali operazioni, sulla economicità e convenienza degli stessi nonché sulla adeguatezza ed efficienza dei sistemi acquisiti;

quali interventi di manutenzione vengano effettuati su impianti quale quello in questione, con quale frequenza e da parte di chi, se verifiche quotidiane vengano effettuate in particolare sugli « emettitori di impulsi » che concorrono ad inviare impulsi di conteggio in base alle fasce orarie ed in base alle distanze;

quali siano stati gli effetti sui contatori di abbonato dei « fuori servizio », in che modo e in che misura siano stati alterati i dati di traffico;

se il traffico svolto sia stato fatturato attraverso una procedura di « ricostruzione degli scatti » e cosa comporti questo tipo di procedura;

se siano stati effettuati « cambi di contatori » e quale sia il risultato, sul piano pratico, di questa procedura;

se le procedure comunque adottate siano tali da garantire con assoluta certezza la rispondenza delle fatturazioni effettuate con il traffico svolto da ciascun utente, avuto riguardo per le differenti fasce orarie e per le differenti distanze;

se non ritenga di dover sottoporre ad ulteriore verifica le medesime fatturazioni, emesse a carico di abbonati collegati alla centrale numerica, per escludere la possibilità che gli importi dagli stessi pagati siano stati determinati arbitrariamente;

se non ritenga di dover dare notizia del disservizio agli utenti interessati allo scopo di dare loro modo di presentare osservazioni, rilievi o reclami nel caso in

cui gli importi dagli stessi versati nel periodo in questione appaiano con ogni probabilità alterati rispetto alla norma.

(4-11130)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Masini ed altri n. 4-09624, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Folena.

L'interrogazione Biasci ed altri n. 4-10564, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Senese.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Ingrao ed altri n. 1-00124 del 14 gennaio 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1993, a pagina 8076, seconda colonna, penultima riga, deve leggersi: « ricorso per il 45 per cento », e non: « ricorso per il 4 per cento », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1993, a pagina 8125, prima colonna, ventiseiesima riga, tra i ministeri cui è rivolta l'interrogazione Maceratini n. 4-10973, deve leggersi: « gli affari regionali, dell'interno e dell'ambiente. », e non: « gli affari regionali e dell'interno. », come stampato.